

8. L'AGRICOLTURA VENETA VISTA ATTRAVERSO I DATI CENSUARI. IL SISTEMA DELLE PRODUZIONI DI QUALITA': VERSO UN SISTEMA INTEGRATO REGIONALE?

Edi Defrancesco - Università di Padova

Teresa Coronella, Daniela Targa, Marina Montedoro, Michele De Tomasi¹ -
Regione Veneto

8.1 PREMESSA

Il quinto Censimento dell'Agricoltura del 2000 si distingue rispetto ai precedenti per alcuni elementi di novità, che riguardano sia le modalità di rilevazione dei dati, sia il volume delle informazioni raccolte, che la forma di presentazione dei risultati. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, assume particolare rilevanza la più precisa georeferenziazione dei risultati, attesa nei prossimi mesi.

Data la mole dei dati attualmente disponibili, presentati ufficialmente per il Veneto nel giugno del 2002 e resi disponibili per la prima volta sulla rete Internet, il gruppo di lavoro ha operato una scelta di fondo: evitare l'analisi dei dati di carattere generale, di pubblico dominio e già sottoposti ad una valutazione da più parti, per approfondire taluni aspetti specifici dell'agricoltura regionale, che non hanno, né si ritiene avranno, una adeguata visibilità esterna. D'altra parte, la loro conoscenza può rispondere alle esigenze informative sia degli operatori che, soprattutto, delle Istituzioni regionali ai fini della loro attività di programmazione degli interventi di politica agricola. Per questa ragione, il contributo di analisi presentato in questo capitolo è corredato da un cospicuo supporto di dati, elaborati a partire dai dati aziendali disponibili presso l'Unità di Progetto Statistica della Regione e forniti, non già per appesantire il testo, quanto per contribuire alla loro diffusione.

In particolare, si è scelto di approfondire l'analisi del comparto delle pro-

1) L'impostazione del lavoro è frutto della discussione di tutto il gruppo di lavoro, che è stato coordinato da Edi Defrancesco e che ha curato la stesura di questo capitolo. Teresa Coronella e Daniela Targa della Unità Progetto Statistica della Regione Veneto, unitamente al loro staff, ed in particolare Carmelo Paganino, hanno reso disponibile il supporto metodologico per l'analisi dei dati censuari al fine della loro elaborazione, che è stata curata operativamente da Marina Montedoro e Michele De Tomasi. Si ringraziano Fabio Lunati di Nomisma, Dario Andreoli ed Alessandra Scudeller della Regione Veneto per le utili discussioni e per i dati forniti relativamente alle fonti extra censuarie.

duzioni di qualità della regione, che comprende i prodotti ottenuti con le tecniche dell'agricoltura biologica e di quella a basso impatto ambientale e le produzioni sottoposte ad un disciplinare di produzione riconosciuto a livello comunitario o definito autonomamente da accordi tra imprese agricole o di filiera. Il questionario utilizzato per il quinto Censimento generale dell'agricoltura 2000 ha infatti censito per la prima volta, nella sezione VIII, le produzioni di qualità effettuate dall'azienda.

Si è deciso di approfondire l'analisi delle imprese interessate a tali prodotti secondo una doppia chiave di lettura, sia aziendale che territoriale, assumendo a riferimento, in questo ultimo caso, la scala provinciale e, in taluni casi, quella comunale. In particolare, si sono studiate: la localizzazione sul territorio di tali imprese, le caratteristiche strutturali, le modalità di produzione, l'impiego dei fattori produttivi, le caratteristiche del lavoro, soprattutto autonomo, le modalità di approvvigionamento dei fattori produttivi e quelle di commercializzazione dei prodotti.

L'ISTAT ha distinto tre tipologie di aziende con produzioni di qualità, che sono state analizzate separatamente: quelle con prodotti dell'agricoltura biologica, sia vegetali che animali, quelle con produzioni vegetali e/o zootecniche sottoposte a disciplinare e quelle con produzioni vegetali ottenute con tecniche a basso impatto ambientale (produzioni integrate).

I dati censuari 2000 assumono a questo riguardo un'importanza particolare, dato che permettono, per la prima volta in Italia, di fotografare in modo esaustivo l'universo delle imprese che hanno adottato strategie di differenziazione delle produzioni basate sulla qualità. Le altre fonti statistiche disponibili, infatti, permettono di identificare solo le imprese che beneficiano di un sostegno diretto istituzionale, aderendo ai programmi di tipo agroambientale previsti dapprima dal Regolamento CEE n.2078/92 e, successivamente, dal Piano di Sviluppo Rurale regionale (fonte AGEA), o hanno fatto richiesta formale di adesione al sistema di certificazione biologica ad uno dei nove organismi accreditati ad operare sul territorio nazionale (fonte Bio Bank), ovvero aderiscono ad Associazioni o Consorzi di Tutela. Sfuggono, dunque, a queste fonti tutte le imprese che, pur orientate a produzioni di qualità, non hanno rapporti economici tali con il mercato da giustificare i costi di certificazione, oppure non hanno fatto richiesta o non hanno potuto beneficiare di sostegno pubblico, anche per l'inadeguatezza dei fondi disponibili. D'altro canto, solo in alcuni casi tali fonti consentono di approfondire le caratteristiche strutturali e gestionali di queste imprese, compito generalmente demandato ad indagini campionarie realizzate da istituti di ricerca, spesso di difficile reperibilità. Se, dunque, i dati censuari permettono di delineare un quadro più completo delle imprese interessate alle produzioni di qualità operanti in Veneto, non va dimenticato che essi si basano su una dichiarazione diretta dell'intervistato, che potrebbe, in taluni casi, essere frutto di una scorretta identificazione della nozione di pro-

duzione di qualità. In altre parole, lo svincolo, sia pure parziale, della rilevazione dall'effettiva adesione a sistemi di certificazione e controllo esterno, può costituire, ad un tempo, sia il pregio che il limite della rilevazione censuaria.

Per l'indagine ci si è basati sui dati censuari resi disponibili dall'Unità Progetto Statistica della Regione del Veneto.

Per una corretta interpretazione dei risultati emersi, illustrati nei paragrafi che seguono, occorre chiarire preliminarmente alcuni aspetti relativi alla natura dei dati rilevati:

- definizione delle produzioni di qualità (PDQ). *a) Agricoltura biologica:* pur richiamando gli standard definiti dalla regolamentazione comunitaria sul biologico, il Censimento rileva anche le aziende che praticano questo tipo di agricoltura in forma autonoma, non avendo ancora formalmente aderito alle specifiche previste dalla normativa comunitaria o da altri organismi indipendenti di certificazione. *b) Agricoltura integrata:* rientrano in questa tipologia le imprese con produzioni vegetali ottenute con tecniche a basso impatto ambientale, secondo direttive stabilite a livello istituzionale o, in forma autonoma, da associazioni di produttori, da imprese di trasformazione o della distribuzione. *c) Agricoltura sottoposta a disciplinare:* comprende le imprese con produzioni vegetali o zootecniche di qualità, basate sull'adesione volontaria ad associazioni di produttori o consorzi di tutela che gestiscono un marchio ed un insieme di standard minimi di qualità prefissati. Al riguardo, il Censimento limita la rilevazione alle sole produzioni sottoposte a disciplinare pubblico, almeno per quanto attiene le produzioni di tipo vegetale, anche se, come sarà chiarito nel seguito, gli intervistati sembrano aver dato un'interpretazione più estensiva al quesito censuario. La mancata rilevazione delle superfici foraggiere unitamente alla non esplicita indicazione del latte tra le produzioni di qualità impone peraltro alcune cautele nell'interpretare la dimensione del fenomeno delle produzioni di qualità zootecniche soprattutto con riferimento alla filiera lattiero-casearia.
- Superfici investite a produzioni di qualità e capi allevati. Le produzioni vegetali sono rilevate per grandi aggregati colturali, tra cui non sono comprese le superfici foraggiere. Analogamente per i capi allevati, nell'ambito dei quali non è possibile distinguere tra bovini da latte e da carne. Nel caso degli allevamenti occorrono inoltre alcune cautele nell'interpretare i dati sulla consistenza dell'allevamento. Infatti, mentre per gli allevamenti in generale è stato rilevato il dato puntuale e relativo alla consistenza patrimoniale al 22 ottobre 2000, nel caso delle produzioni di qualità è mancata un'indicazione esplicita per i rilevatori e, in alcuni casi, potrebbe essere stata dichiarata la produzione annua.
- Produzioni biologiche. Viene considerata in forma aggregata la superficie in conversione e quella biologica a tutti gli effetti, analogamente a quanto effettuato dalle altre fonti statistiche. Nei paragrafi successivi, dunque, si parlerà genericamente di aziende con agricoltura biologica, comprendendo anche

quelle in conversione. Per quanto riguarda gli allevamenti, la maggiore vicinanza tra la data del Censimento e quella dell'introduzione della regolamentazione comunitaria riguardante le produzioni animali biologiche, (Reg. CE n.1804/99) rispetto a quelle vegetali (Reg. CEE n.2092/91), impone alcune cautele nel leggere i risultati emersi, dato che potrebbe aver ingenerato dei dubbi interpretativi tra gli intervistati. D'altra parte, la mancata rilevazione delle superfici investite a foraggiere, stante l'attuale regolamentazione in materia, non permette di valutare il grado di autosufficienza delle imprese in termini di approvvigionamento alimentare. Infine, un diverso sistema di aggregazione delle superfici investite alle differenti colture tra le diverse fonti statistiche rende non perfettamente comparabili i dati, come sarà più diffusamente discusso nel seguito.

- Produzioni disciplinate e biologiche o integrate. La struttura dei dati censuari è tale da non permettere il doppio incrocio tra la superficie investita a produzioni disciplinate e quella biologica e/o integrata. In altre parole, non è possibile risalire ad elementi di dettaglio quali, ad esempio, le superfici sottoposte a disciplinare di produzione e simultaneamente coltivate con tecniche a basso impatto ambientale. Questo fatto ha posto alcuni problemi interpretativi sui dati emersi, soprattutto nel caso delle produzioni integrate, come sarà meglio evidenziato in seguito.
- Dati strutturali e gestionali. Numerose aziende che hanno dichiarato produzioni di qualità sono, in realtà, aziende miste, con produzioni anche indifferenziate. Al riguardo, mentre le superfici investite ed i capi allevati si riferiscono alle PDQ, i dati strutturali e gestionali dell'azienda e quelli relativi ai rapporti con i mercati riguardano, correttamente, l'impresa nel suo complesso, e come tali sono stati interpretati.
- Sistema di riferimento su scala territoriale. Tutti i dati censuari attualmente disponibili attribuiscono tutte le produzioni dell'azienda al comune in cui si trova il centro aziendale e non ai comuni su cui insistono i terreni e gli allevamenti e, dunque, l'analisi dei dati su scala territoriale va interpretata secondo questo criterio. Una delle novità del Censimento 2000, la cui pubblicazione è attesa nei prossimi mesi, riguarda proprio una precisa georeferenziazione della superficie agricola e del suo utilizzo.

8.2 LE IMPRESE ORIENTATE A PRODUZIONI DI QUALITÀ

Nel complesso della regione, i dati censuari registrano 16.563 aziende interessate a produzioni di qualità, 903 delle quali con allevamenti biologici e/o sottoposti a disciplinare. Esse incidono per l'8,7% sul totale regionale. In termini di superficie investita (circa 64.568 ettari), tali produzioni rappresentano una quota di tutto rilievo, pari al 7,6% della SAU regionale. L'esame di tabella 8.1

mette in evidenza come il primato delle produzioni di qualità sia appannaggio della provincia di Verona, sia come numero di aziende (46% del totale regionale), che, soprattutto, in termini di superfici investite (49,2%), seguita dalle province di Venezia e Treviso.

Tab. 8.1 - Aziende e superficie investita a produzioni di qualità per provincia (percentuali sul totale delle aziende e sul totale della SAU provinciale)

	N. aziende PDQ	Percentuale aziende PDQ	SAU a produzioni di qualità (ha)	Percentuale SAU PDQ
Verona	7.550	28,5	31.791	17,9
Vicenza	2.138	6,2	3.912	3,4
Belluno	187	2,4	683	1,3
Treviso	3.109	6,9	8.268	6,0
Venezia	2.406	9,6	10.727	8,9
Padova	853	2,1	3.186	2,4
Rovigo	320	2,0	6.001	5,3
Totale	16.563	8,7	64.568	7,6

L'esame del peso relativo delle aziende con produzioni di qualità sul totale censuario di ogni provincia mette in evidenza una loro buona diffusione su tutto il territorio regionale, ad esclusione delle province di Padova, Belluno e Rovigo, dove esse rappresentano circa il 2% delle imprese. In termini di quota di superficie investita, escluse le superfici foraggiere, invece, le province meno rilevanti risultano Belluno, Padova e Vicenza, mentre presentano un'incidenza superiore alla media regionale le province di Verona e Venezia. Ovviamente, come sarà meglio discusso nei prossimi paragrafi, questa diversa diffusione sul territorio regionale è la risultante sia di consolidate e differenti vocazioni produttive, sia di un diverso orientamento da parte dei produttori delle province a cogliere le opportunità dei mercati più dinamici e solleciti nell'adeguarsi ai più recenti orientamenti della domanda alimentare. Questo fatto è bene illustrato dalla figura 8.1 e dalla figura 8.2. Esse evidenziano, infatti, la maggiore importanza dell'area veronese, del basso vicentino e della parte orientale delle province di Venezia, Treviso e Rovigo sia in termini assoluti di numero di aziende per comune che di ettari investiti a produzioni di qualità. Per contro, esaminando l'incidenza relativa

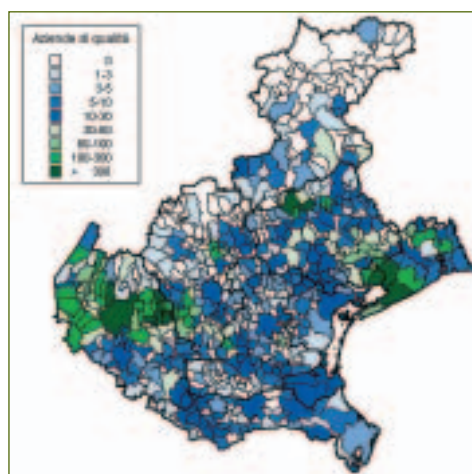


Fig. 8.1 - Importanza delle produzioni di qualità: numero di aziende per comune

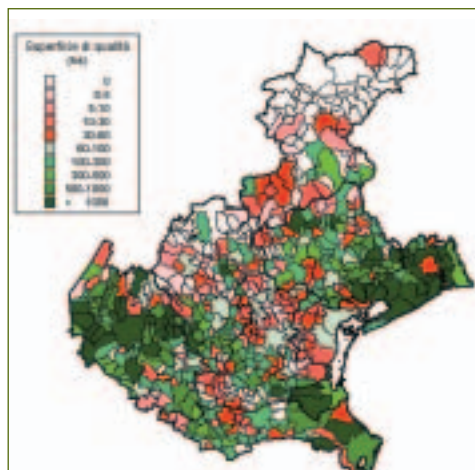


Fig. 8.2 - Importanza delle produzioni di qualità: numero di ettari per comune

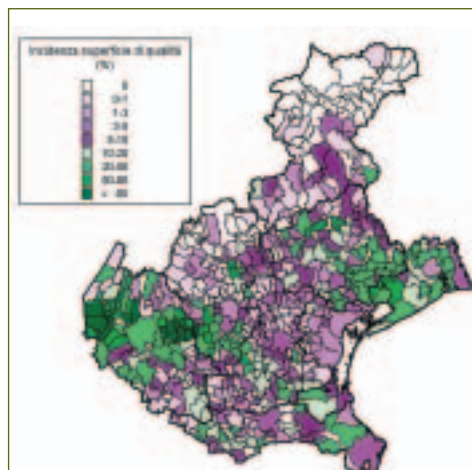


Fig. 8.3 - Importanza delle produzioni di qualità: incidenza delle superfici a PDQ sulla SAU totale comunale

della superficie investita a PDQ sulla SAU comunale (fig. 8.3), indicatore della più spiccata specializzazione di determinate zone a questo tipo di produzioni, gli areali interessati si restringono, sovrapponendosi tendenzialmente con le zone più vocate a produzioni agricole ad alto valore aggiunto, quali quelle viticole ed ortofrutticole.

Un primo aspetto qualificante le imprese venete con PDQ è la loro dimensione media relativamente elevata, pari a 7,8 ettari e superiore del 73% rispetto alla media censuaria complessiva (4,5 ettari di SAU). In realtà (tab. 8.2), la significativa differenza riscontrabile a livello medio regionale è la risultante di un andamento piuttosto differenziato sul piano territoriale: in provincia di Verona e Belluno la dimensione media delle aziende PDQ non si discosta significativamente da quella complessiva, mentre il divario a favore delle PDQ tende ad accentuarsi man mano che

Tab. 8.2 - Superficie media aziendale (SAU) e superficie media investita a PDQ nelle aziende con Produzioni di qualità (PDQ) e confronto con l'universo Veneto, per provincia (ettari)

	Aziende con PDQ		Universo Veneto
	SAU media	SAU a PDQ media	SAU media
Verona	6,3	4,2	6,7
Vicenza	6,6	1,8	3,3
Belluno	6,9	3,7	6,8
Treviso	7,4	2,7	3,1
Venezia	9,9	4,5	4,8
Padova	10,5	3,7	3,3
Rovigo	32,9	18,8	10,6
Totale	7,8	3,9	4,5

ci si sposta verso l'area sud-orientale della regione. Ovviamente, le differenze tra le medie osservabili in ciascuna provincia sono anche conseguenza dei divari strutturali esistenti per quanto riguarda il diverso grado di polverizzazione che caratterizza il complesso dell'agricoltura di ciascuna provincia.

Come evidenziato in precedenza, le aziende con PDQ non sono completamente specializzate su tali produzioni, che si affiancano a quelle di tipo indifferenziato. L'azienda con PDQ media della regione, ad esempio, investe a produzioni di qualità 3,9 ettari, pari a circa il 50% della SAU disponibile, valore che sale al 67% in provincia di Verona.

Il fatto che le aziende con PDQ presentino un'estensione complessiva superiore alla media regionale, non significa però che le produzioni di qualità siano appannaggio esclusivo delle medio-grandi aziende (tab. 8.3).

Fig. 8.3 - Aziende con produzioni di qualità (PDQ) per classi di dimensione aziendale (SAU): valori assoluti, distribuzione percentuale ed incidenza sull'universo

Classi di SAU (ha)	N. Aziende PDQ	Percentuale di aziende PDQ	Percentuale di aziende universo Veneto	Incidenza delle aziende PDQ sull'universo
Senza terra	16	0,1	1,9	0,5
<2	6.333	38,2	58,5	5,7
2-3	1.974	11,9	10,8	9,6
3-5	2.549	15,4	10,5	12,7
5-10	2.886	17,4	9,6	15,7
10-20	1.675	10,1	5,3	16,6
20-30	481	2,9	1,5	16,8
30-50	332	2,0	1,0	16,9
50-100	194	1,2	0,6	17,4
>100	123	0,7	0,3	20,6
Totale	16.563	100,0	100,0	8,7

L'esame dell'incidenza relativa delle imprese a PDQ in ogni classe di dimensione, che può essere assunto come indicatore della diffusione delle produzioni di qualità tra le diverse tipologie dimensionali di imprese, mette infatti in evidenza come tali produzioni siano presenti in tutte le classi di dimensione. Il confronto con l'analoga distribuzione riferita al complesso censuario segnala, però, una minore importanza relativa delle piccolissime unità produttive (38% contro il 58%) e un maggiore interesse relativo delle imprese di medie e medio-grandi dimensioni per le produzioni di qualità. Il peso relativo di queste ultime, infatti, cresce linearmente all'aumentare della SAU aziendale, ad un ritmo più sostenuto fino ai 10 ettari, ed in misura meno marcata oltre tale limite, dove la diffusione delle PDQ si aggira tra il 16 ed il 20% delle imprese. Questa evidenza risulta confermata anche in termini di super-

ficie investita (tab. 8.4), che può essere assunta ad indicatore dell'intensità della diffusione del fenomeno. Al riguardo, se oltre un terzo della SAU a PDQ insiste in aziende di estensione compresa tra i 5 ed i 20 ettari, si può osservare come l'incidenza relativa degli investimenti a PDQ rispetto alla SAU disponibile, si attesti stabilmente oltre l'8% in tutte le imprese con oltre 5 ettari, ad eccezione di quelle oltre i 100.

Tab. 8.4 - Superficie investita a produzioni di qualità (PDQ) per classi di dimensione aziendale (SAU): valori assoluti, distribuzione percentuale ed incidenza sull'universo

Classi di SAU (ha)	Superficie a PDQ (ha)	Percentuale della SAU a PDQ	Percentuale della SAU universo Veneto	Incidenza della SAU a PDQ sull'universo
0-2	3.949	6,1	10,5	4,4
2-3	2.879	4,5	5,8	5,8
3-5	5.886	9,1	9,0	7,7
5-10	11.317	17,5	15,1	8,8
10-20	11.858	18,4	16,3	8,5
20-30	6.093	9,4	8,1	8,8
30-50	6.389	9,9	8,8	8,6
50-100	6.177	9,6	9,0	8,0
>100	10.020	15,5	17,4	6,7
Totale	64.568	100,0	100,0	7,6

La specificità dimensionale delle imprese con PDQ (azienda media di dimensioni medio-grandi) rispetto al totale censuario della regione è ben evidenziata in figura 8.4, che riporta le curve di concentrazione della SAU totale e di quella investita a PDQ in questa tipologia di imprese, confrontandola con quella riferita all'universo regionale. Le aziende di qualità evidenziano una maggiore concentrazione della SAU totale nelle classi di dimensione medio-grandi (20-55 ettari) rispetto a quella riscontrabile nell'universo, ma non nelle aziende più grandi; per contro, la distribuzione della SAU specificamente destinata a produzioni di qualità è più uniformemente distribuita in tutte le classi di dimensione. Tali andamenti sembrano la risultante di diversi fattori: a) una maggiore importanza assoluta delle imprese di più piccole dimensioni, stante anche le caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale, b) un interesse relativo crescente con la dimensione aziendale, da parte delle aziende ad entrare nel comparto delle PDQ, soprattutto da parte delle aziende medio-grandi e c) una scelta generalizzata di investire a tali produzioni mediamente l'8% della SAU, in tutte le classi di dimensione, fatta eccezione per le aziende inferiori ai tre ettari e per quelle di estensione superiore ai 100 ettari.

Va infine evidenziato come le PDQ interessino solo marginalmente la montagna veneta, che rappresenta il 4,4% delle aziende ed il 3,6% della super-

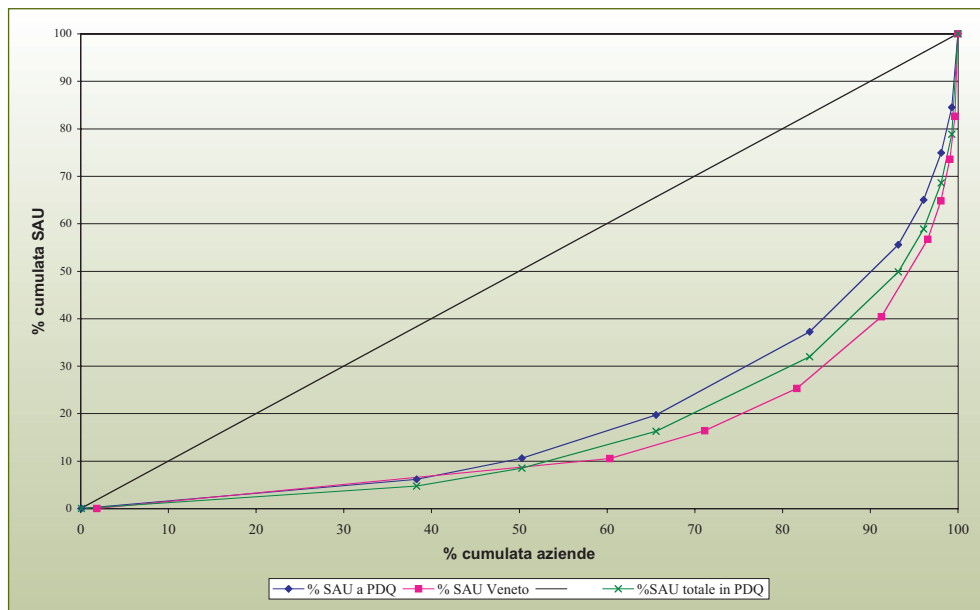


Fig. 8.4 - Curva di Lorenz^a della SAU a produzioni di qualità (PDQ) e della SAU totale delle aziende PDQ in rapporto all'universo Veneto

ficie regionale investita a PDQ. Per contro, le aree di pianura concentrano due terzi degli investimenti a PDQ, anche se il primato in termini di numero di aziende spetta alla collina (51%) penalizzata, rispetto alla pianura, dalla più ridotta taglia media aziendale. Va peraltro osservato che in collina l'incidenza della superficie a PDQ sul totale della SAU è pari al 16,2%, contro il 6,1% della pianura ed il 3,1% della montagna, a segnalare una maggiore specializzazione dell'area in questo tipo di produzioni.

In circa 900 aziende, pari al 5,5% del totale interessato da PDQ, sono presenti produzioni animali con questa connotazione. Si tratta di un'incidenza molto più contenuta (1% circa) rispetto ai dati evidenziati in precedenza, ma di un certo rilievo nel panorama regionale, se si pensa alla recentissima introduzione, rispetto alla data del Censimento, della normativa comunitaria in materia di zootecnia biologica ed alla esclusione delle produzioni animali dalle pratiche di agricoltura integrata. Il panorama appare

a) Come noto, la curva di Lorenz rappresenta graficamente il livello di concentrazione di una grandezza (in questo caso la SAU) distribuita tra diverse unità statistiche (in questo caso le aziende agricole). Quanto più la curva è in basso ed a destra rispetto alla diagonale, tanto più la grandezza è concentrata su poche unità statistiche. In questo caso, una curva più lontana dalla diagonale segnala una maggiore concentrazione della superficie agricola complessiva in aziende di maggiori dimensioni.

peraltro più variegato se si passa ad esaminare l'importanza relativa delle singole specie allevate (tab. 8.5). In particolare, oltre la metà degli allevamenti con produzioni di qualità sono di tipo bovino, che rappresentano circa il 2,5% delle unità produttive presenti sul territorio regionale e oltre il

Tab. 8.5 - Produzioni animali di qualità (PDQ) per tipologia: valori assoluti (aziende e numero di capi) ed incidenza sull'universo

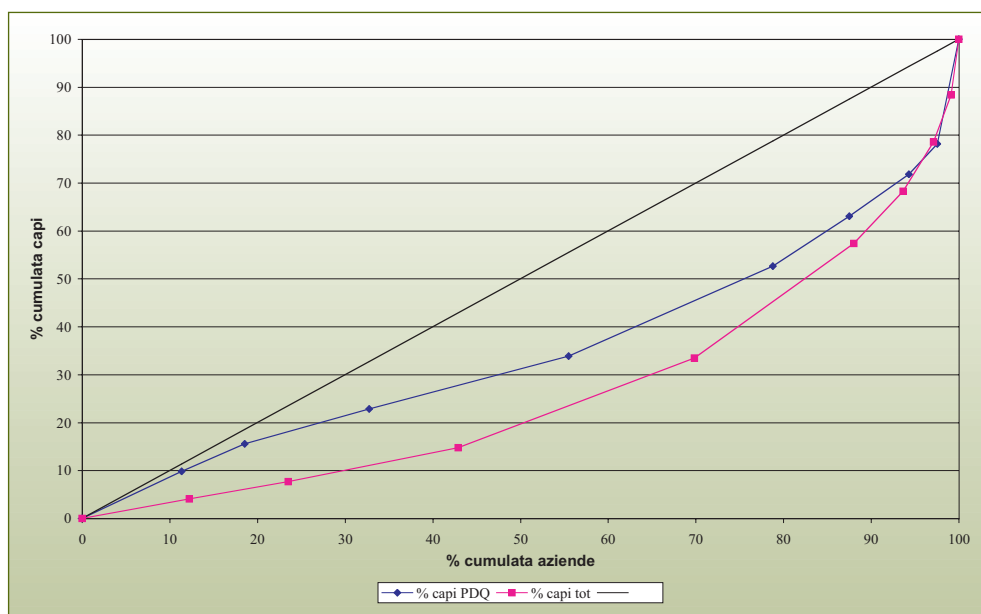
	Aziende a PDQ	Incidenza % su universo Veneto	Capi PDQ	Incidenza % su universo Veneto
bovini	528	2,5	67.302	7,2
bufalini	13	48,2	320	23,5
ovini	26	2,5	6.508	21,1
caprini	41	1,7	1.991	15,7
suini	154	1,4	268.055	38,2
avicoli	179	0,3	2.048.800	4,3
altri capi	178	5,0	n.d.	n.d.
Totale	903 ^a	1,1		

^a Il totale non rappresenta la somma di colonna a causa della presenza di aziende con allevamenti misti

7% dei capi allevati. Di rilievo, sia in termini assoluti che relativi, sono i capi suini, pari al 38% della consistenza complessiva regionale e quelli avicoli, che rappresentano il 4% del patrimonio veneto registrato alla data del Censimento. Di particolare interesse anche le specie complessivamente meno importanti nel panorama della zootecnia regionale, tra le quali merita una menzione l'allevamento di bufalini di qualità, in quanto coinvolge circa la metà delle aziende e quasi un quarto dei capi complessivi. Come era facile attendersi, la consistenza media aziendale del patrimonio zootecnico orientato a produzioni di qualità è sensibilmente superiore alla media complessiva riportata dai dati censuari, coinvolgendo imprese che hanno una produzione significativa in termini di mercato. Ad esempio, la dimensione media degli allevamenti suini di qualità è pari a 1.741 capi, contro i 66 dell'universo, che tiene conto anche dei piccoli allevamenti per autoconsumo e/o indirizzati ad un mercato molto ristretto; per ragioni analoghe, la media per i bovini di qualità è di 128 capi per azienda, valore circa tre volte superiore rispetto a quello riferito al complesso regionale. Di conseguenza, l'incidenza sul complesso dell'allevamento bovino regionale dei capi di qualità è pari al 2,5% circa in termini di aziende coinvolte, e a oltre il 7% come numero di capi (tab. 8.6). Questo ultimo valore è allineato a quello registrato in termini di superfici investite a PDQ. Tale incidenza media, peraltro, non appare legata alla dimensione aziendale, in termini di SAU, mentre si evidenzia una correlazione positiva in termini di incidenza di imprese, come già evidenziato per il complesso delle aziende a PDQ. Negli allevamenti bovini di qualità si registra inoltre una maggiore tendenza ed una più equilibrata distribuzione tra le aziende appartenenti a diver-

Tab. 8.6 - Allevamenti bovini di qualità (PDQ) per classi di dimensione aziendale (SAU): valori assoluti, distribuzione percentuale ed incidenza sull'universo

	Frequenza aziende PDQ	% aziende PDQ	% Aziende universo Veneto	Incidenza aziende PDQ su universo	Capi PDQ	% capi PDQ	% capi universo Veneto	Incidenza capi PDQ su universo Veneto
0-2	60	11,4	12,2	2,3	9.969	14,9	4,1	26,3
2-3	38	7,2	11,3	1,6	3.186	4,7	3,6	9,4
3-5	75	14,2	19,4	1,8	2.216	3,3	7,0	3,4
5-10	120	22,7	26,9	2,1	7.407	11,0	18,8	4,2
10-20	123	23,3	18,2	3,1	12.639	18,8	23,9	5,7
20-30	46	8,7	5,6	3,8	7.002	10,4	10,9	6,9
30-50	36	6,8	3,5	4,8	5.915	8,8	10,3	6,2
50-100	17	3,2	2,0	3,9	4.268	6,3	9,8	4,7
>100	13	2,5	0,9	6,9	14.700	21,8	11,6	13,6
Totale	528	100,0	100,0	2,5	67.302	100,0	100,0	7,2

Fig. 8.5 - Curva di Lorenz^a dei capi bovini di qualità (PDQ) e nel complesso

^a Vedi nota alla figura 8.4.

se classi di dimensione, rispetto a quella osservabile nel complesso dell'allevamento bovino regionale (fig. 8.5). Questo fatto sembra segnalare un migliore rapporto tra capi allevati e superficie disponibile, anche in ragione dei vincoli generalmente posti dai disciplinari di produzione.

Sul piano della distribuzione territoriale degli allevamenti di qualità (tab. 8.7), va evidenziata la prevalenza delle imprese con bovini in provincia di Treviso, seguita da Verona e da Padova. L'esame della distribuzione in termini di patrimonio bovino evidenzia come il 23% dei capi di qualità si concentrano in provincia di Treviso, valore in linea con la concentrazione dei capi osservati nell'intero universo. Una maggiore presenza di bovini orientati a PDQ rispetto al complesso censuario si osserva, invece, nelle province di Padova (24% contro 18%) e di Rovigo (15% contro 6% circa). Per contro, Verona e Vicenza, pur allevando un consistente numero di capi di qualità in termini assoluti, evidenziano una minore incidenza relativa rispetto all'allevamento bovino in generale, rispettivamente con un 19% dei capi (rispetto al 26%) ed un 13% (rispetto al 18%). Nel caso degli ovini, oltre l'80% dei capi di qualità presenti alla data del Censimento si concentrano nelle province di Padova e Treviso, mentre il 56% delle capre è allevato in provincia di Vicenza. I capi suini di qualità si concentrano prevalentemente in provincia di Treviso, che alleva il 32% dei capi di qualità regionali (rispetto ad un 20% circa del complesso dei suini). Altre province rilevanti sono Verona (20%, contro il 32% dell'intero universo), Padova (17%) e Belluno (12%, rispetto ad un 5% con riferimento all'intero universo). Nel caso degli avicoli di qualità, invece, il primato spetta a Treviso (44%) e a Verona (31%). Pur essendo certamente influenzata, dunque, dalla vocazione produttiva di alcune province all'allevamento di una specie animale, la localizzazione geografica degli allevamenti di qualità sembra assumere connotazioni specifiche proprie, che saranno meglio analizzate nel seguito.

Tab. 8.7 - Produzioni animali di qualità (PDQ) per provincia: numero di aziende e/o di capi

	bovini		bufalini	ovini	caprini	suini	avicoli
	aziende	capi	capi	capi	capi	capi	capi
Verona	111	13.061	64	55	221	53.465	630.395
Vicenza	98	8.500	116	403	1.110	19.580	329.092
Belluno	29	1.873		50	478	33.007	539
Treviso	146	15.172	7	2.609	64	84.649	896.601
Venezia	23	2.358	92	317	21	7.854	70.270
Padova	94	16.010	41	3.022	41	44.500	85.335
Rovigo	27	10.328		52	56	25.000	36.568
Totale	528	67.302	320	6.508	1.991	268.055	2.048.800

I risultati censuari mettono in evidenza un'altra importante caratteristica dell'insieme delle imprese a PDQ operanti in Veneto, che può essere apprezzata esaminando la figura 8.6. Sembra emergere, infatti, un quadro che delinea il formarsi di un sistema di imprese orientate alle produzioni di qualità, pur nella consapevolezza che le categorie comprese nella nozione di PDQ

(biologica, disciplinata e da agricoltura integrata), sono fortemente differenziate sul piano: a) della consistenza numerica della aziende coinvolte, b) dei volumi complessivi di offerta, c) delle tecniche produttive, d) dei livelli di integrazione a valle con la distribuzione e l'industria di trasformazione e, soprattutto, e) dei livelli di domanda finale e del grado di conoscenza e percezione da parte dei consumatori della specificità di questi prodotti rispetto a quelli indifferenziati.

Il Censimento evidenzia infatti che, nell'ambito del conglomerato di aziende comprese sotto la definizione statistica di produzioni di qualità, vi è un gruppo significativo di imprese che, ancorché specializzarsi su una specifica tipologia produttiva, integrata, biologica o disciplinata, tendono a offrire sul mercato un mix di prodotti di qualità, caratterizzati dal denominatore comune di rispondere alle esigenze del consumatore più evoluto.

Questa ipotesi, a parere di chi scrive, appare suffragata dall'esistenza di forti elementi di intersezione tra gli insiemi delle imprese orientate ad una specifica PDQ. Ad esempio, scorrendo la figura dall'alto verso il basso, il 39% delle imprese zootecniche di qualità offre sul mercato anche produzioni vegetali di questo tipo.

Così, il 38% delle imprese con produzioni vegetali integrate opera anche nel segmento delle produzioni disciplinate e/o del biologico, ed il 18% delle biologiche opera anche negli altri due segmenti. Una minore integrazione si osserva, invece, nel più recente comparto zootecnico di qualità, in cui si registra, peraltro, un 11% di imprese biologiche con produzioni disciplinate.

Come sarà meglio chiarito in seguito, il livello di intersezione tra l'insieme delle imprese che adottano tecniche di agricoltura integrata ammissibili al sostegno comunitario con quello delle aziende con produzioni sottoposte a disciplinare è ben maggiore di quanto evidenziato in figura 8.6, dato che una quota rilevante di imprese con produzioni vegetali disciplinate adotta tecniche di produzione integrate stabilite dai disciplinari produttivi e compatibili con la normativa comunitaria.

Di conseguenza, le imprese che adottano forme di agricoltura a basso impatto sono in numero superiore a quello indicato in figura, che mette in evidenza le sole imprese con produzioni integrate non sottoposte a disciplinare a cui si affiancano (nell'intersezione evidenziata) quelle con superfici investite a distinte produzioni esclusivamente integrate o sottoposte a disciplinare. In altre parole, le imprese indicate come integrate potrebbero essere meglio definite come 'integrate indipendentemente da un disciplinare di produzione' mentre quelle disciplinate potrebbero essere chiamate, nella quasi totalità dei casi, 'disciplinate ed integrate'.

A parte il caso delle imprese simultaneamente disciplinate ed integrate, l'ipotesi sistemica che è stata formulata non implica che le aziende attualmente orientate a produzioni di qualità della regione offrano sul mercato

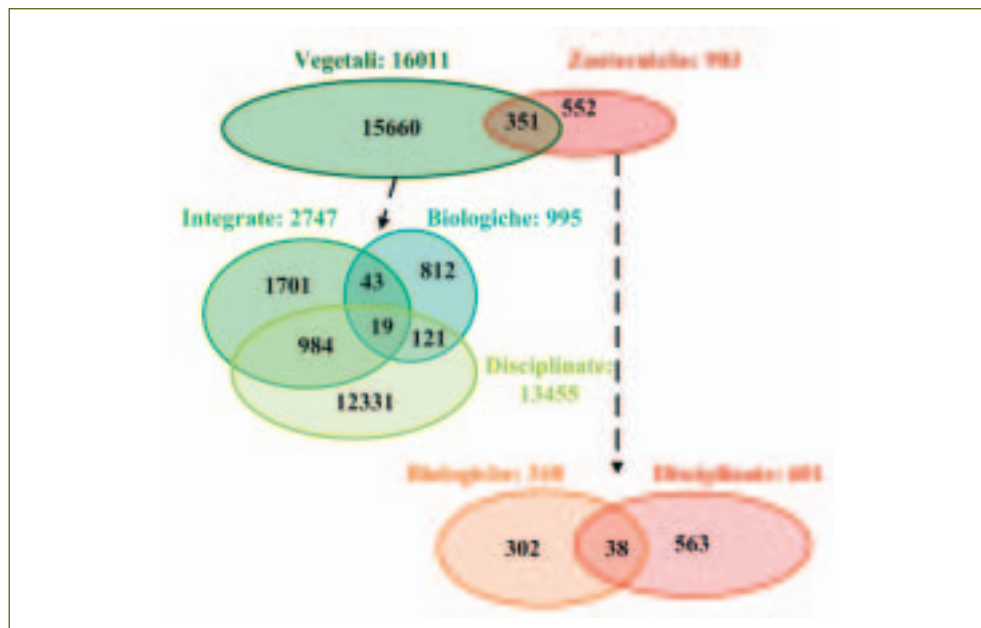


Fig. 8.6 - Composizione del sistema regionale delle imprese con produzioni di qualità (PDQ): numero delle imprese

uno stesso prodotto con un sistema di certificazione multipla, quanto piuttosto che si stia formando un nucleo di imprese con capacità tecnico-organizzative tali da poter cogliere in futuro una simile opportunità, qualora l'evoluzione della domanda e gli scenari competitivi lo rendessero necessario. Non va infatti dimenticato che i più recenti orientamenti della politica agricola comunitaria e, in particolare, la proposta di revisione a medio termine della PAC, tendono a incentivare, in misura progressivamente crescente, le produzioni di qualità e quelle capaci di internalizzare, almeno in parte, nel proprio valore aggiunto i benefici ambientali ottenuti adottando tecniche produttive a basso impatto e/o i legami con il territorio. La capacità di rispondere adeguatamente a tali sollecitazioni della domanda e delle Istituzioni da parte delle imprese è però condizionata dall'esistenza di adeguate capacità professionali, che sembra assicurata dal nucleo di imprese del sistema esaminato.

La particolare struttura dei dati censuari non permette però di analizzare la portata di questa integrazione del sistema in termini di superficie investita, non evidenziando la presenza di sistemi di certificazione multipla su una stessa unità di superficie. Tuttavia, una chiara indicazione al riguardo si ricava dall'esame di tabella 8.8, che permette di confrontare, per ciascuna tipologia di imprese con PDQ, le superfici mediamente investite al complesso delle produzioni di qualità con quelle proprie della tipologia di appartenen-

Tab. 8.8 - Confronti tra le superfici medie nelle diverse tipologie di imprese con PDQ (ettari)

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
SAU media	12,0	9,2	6,7	21,7	11,8
SAU a PDQ totale	7,0	3,1	3,6	2,6	10,4
SAU a PDQ specifica	5,0	1,8	2,9	1,6	7,6

za. Dalla sua lettura si evince, infatti, che in tutte le tipologie considerate la superficie media a PDQ è superiore a quella specifica della tipologia stessa, a conferma della 'pluriattività nella qualità' presente in queste imprese.

A livello complessivo regionale (fig. 8.7), la superficie investita a produzioni di qualità è sottoposta per il 60% (38.779 ettari) a disciplinari di produzione e per un terzo (20.808 ettari) è coltivata con tecniche a basso impatto ambientale, cui si aggiungono 4.981 ettari a colture biologiche. Questo ultimo dato, come già evidenziato, non comprende le superfici foraggiere. La tabella 8.9 riassume gli investimenti complessivi a PDQ disaggregandoli per provincia e per tipo di produzione.

Tab. 8.9 - Distribuzione della SAU complessivamente investita a PDQ per provincia (ettari)

	PDQ	Biologica	Integrata	Disciplinata
Verona	31.791	1.441	10.158	20.193
Vicenza	3.912	294	481	3.136
Belluno	683	550	22	111
Treviso	8.268	621	2.573	5.073
Venezia	10.727	1.298	3.229	6.200
Padova	3.186	397	1.004	1.784
Rovigo	6.001	379	3.340	2.282
Totale	64.568	4.981	20.808	38.779

Il suo esame evidenzia il primato della provincia di Verona, che concentra quasi il 50% della SAU a PDQ regionale, come conseguenza della sua prevalenza nell'ambito di tutte le tipologie e soprattutto nel caso delle produzioni sottoposte a disciplinare (52%) e di quelle integrate (49%).

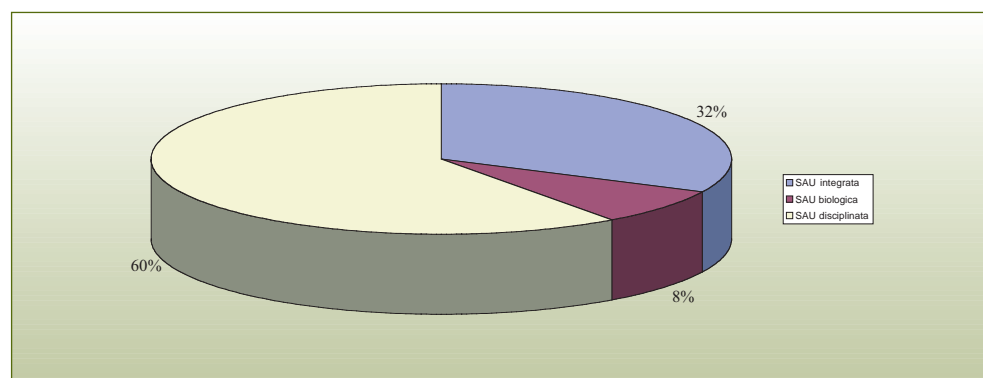


Fig. 8.7 - Distribuzione della superficie regionale investita a produzioni di qualità

Si segnalano, inoltre, le province di Venezia e Treviso, rilevanti sia per le produzioni biologiche, sia per le disciplinate che per quelle integrate. In questa ultima tipologia si distingue, inoltre, Rovigo, che si colloca al secondo posto in ordine di importanza relativa. Esaminando la distribuzione regionale del patrimonio zootecnico PDQ, con riferimento ai bovini ed ai suini (tabb. 8.101 e 8.102, App.), si osserva la prevalenza, nell'ordine, di Padova, Treviso e Verona, nel caso dei bovini, soprattutto per effetto delle produzioni sottoposte a disciplinare di produzione. Va peraltro segnalato come, nell'ambito della bovinicoltura biologica, Treviso detenga il maggior numero di capi, seguito a breve distanza da Padova. La prevalenza di queste province riproduce quanto riscontrabile nel caso dell'allevamento bovino complessivo, anche se Verona perde la leadership detenuta a livello di intero universo. Un fenomeno analogo si osserva anche per l'allevamento suino, dove primeggia Treviso nel caso dei suini sottoposti a disciplinare, e Verona per quelli biologici.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche strutturali ed organizzative delle imprese orientate a produzioni di qualità, esaminando separatamente quelle con produzioni biologiche, integrate o disciplinate.

8.3 LE AZIENDE BIOLOGICHE, CON PRODUZIONI SOTTOPOSTE A DISCIPLINARE O DA AGRICOLTURA INTEGRATA

8.3.1 Le aziende e le produzioni biologiche

Come evidenziato, il Censimento del 22 ottobre 2000 rileva tutte le imprese che praticano forme di agricoltura biologica, anche in regime di conversione, indipendentemente dalla loro adesione formale ad un sistema di certificazione accreditato e dal fatto che beneficino di un sostegno diretto comunitario. Da questo punto di vista, dunque, il quadro che emerge dal Censimento, pur con alcuni elementi di indeterminazione, in quanto basato sulla autodichiarazione del conduttore intervistato, può essere visto come la prima fotografia completa di questa realtà produttiva in Veneto, presa nella fase di uscita dalla sua dimensione di nicchia, per quanto riguarda le produzioni vegetali ed 'ancora nella culla' nel caso delle produzioni animali. Tuttavia i risultati emersi sono stati confrontati con quelli riportati dalle fonti che fanno riferimento ad una definizione 'più istituzionale' di agricoltura biologica. Nell'analisi si farà riferimento, dunque, ad 'aziende biologiche', forzandone un po' la definizione istituzionale, indipendentemente dal fatto che abbiano completato o meno il periodo di conversione e dalla porzione di azienda interessata a questa forma di agricoltura.

Per quanto attiene alle produzioni biologiche vegetali, il Censimento agricolo rileva 995 aziende interessate, che rappresentano lo 0,5% dell'u-

Tab. 8.10 - Aziende e superfici investite ad agricoltura biologica (ha), per provincia^a

	Aziende	%	Incidenza su universo	Superficie biologica	%	Incidenza su universo	SAU media aziendale	SAU BIO media aziendale
Verona	271	27,2	1,0	1.441	28,8	0,81	12,9	5,3
Vicenza	106	10,7	0,3	294	5,9	0,26	9,1	2,8
Belluno	92	9,3	1,2	550	11,1	1,04	7,3	6,0
Treviso	242	24,3	0,5	621	12,5	0,45	6,3	2,6
Venezia	110	11,1	0,4	1.298	26,1	1,08	23,8	11,8
Padova	132	13,2	0,3	397	8,0	0,29	15,1	3,0
Rovigo	42	4,2	0,4	379	7,6	0,33	16,4	9,0
Totale	995	100,0	0,5	4.981	100,0	0,58	12,0	5,0

^a Sono escluse le superfici biologiche foraggiere, non rilevate dal Censimento.

niverso regionale, concentrate per quasi un terzo in provincia di Verona e per un quarto a Treviso (tab. 8.10), anche se la loro presenza è abbastanza diffusa su tutto il territorio regionale, ad esclusione delle zone di montagna e nell'area sud ovest della provincia di Padova (fig. 8.8). In termini relativi, primeggiano invece le province di Verona e Belluno, dove l'incidenza delle aziende biologiche sul totale supera l'1%. Escludendo le superfici foraggiere, non rilevate dal Censimento, l'agricoltura biologica insiste su quasi 5.000 ettari a livello regionale, pari allo 0,6% della SAU complessiva, concentrati prevalentemente nelle province di Verona (29%) e Venezia (26%), uniche province in cui l'incidenza della superficie biologica sulla SAU supera l'1% (si veda fig. 8.9 per la distribuzione della superficie biologica tra i diversi comuni).

All'estremo opposto si collocano Vicenza, Padova e Rovigo, con una quota variabile dal 6 all' 8%. L'esame di figura 8.10 evidenzia peraltro la maggiore specializzazione a biologico delle aziende ubicate più vicine ai mercati finali di questi prodotti, quali le aree prossime ai capoluoghi di provincia e/o a maggiore vocazione ortofrutticola e vitivinicola.

Va evidenziato come l'agricoltura biologica sia praticata da imprese di estensione complessiva molto superiore alla media regionale. La tipologia

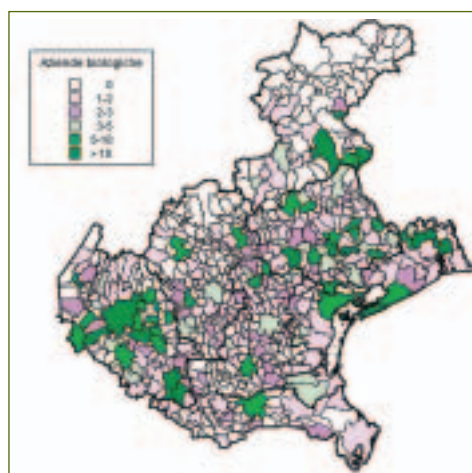


Fig. 8.8 - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche: numero di aziende per comune

media è infatti rappresentata da un'azienda di 12 ettari di SAU, che destina a colture biologiche circa 5 ettari. Questo fenomeno, che caratterizza la generalità delle province, è particolarmente rilevante a Venezia, dove sono coltivati secondo pratiche biologiche in media 12 ettari per azienda, a fronte di una estensione media complessiva di 24 ettari. Questo dato è messo meglio in evidenza esaminando la tabella 8.11, da cui si evince come, le aziende biologiche di più piccola estensione, pur rappresentando la maggioranza in termini numerici, abbiano una minore incidenza relativa sul totale, rispetto al complesso delle imprese interessate da PDQ.

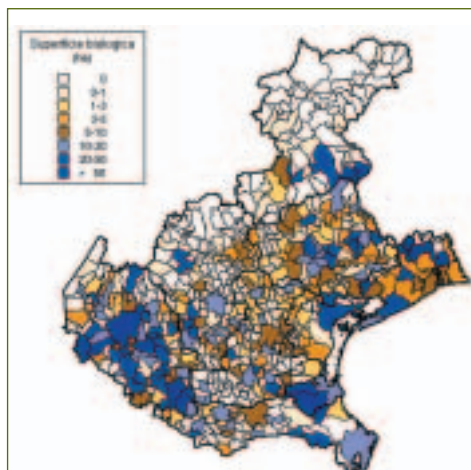


Fig. 8.9 - Distribuzione territoriale delle aziende biologiche: totale ettari per comune

Le aziende biologiche fino a 2 ettari di SAU rappresentano, infatti, il 32%, del totale, contro un peso di oltre il 50% sull'intera popolazione di quante sono orientate a PDQ (tab. 8.12). In termini di superficie investita, tali imprese coltivano il 7% della SAU biologica regionale, contro l'11% registrato per il complesso delle PDQ. All'estremo opposto, la classe dimensionale estrema, superiore ai 100 ettari di SAU, detiene quasi il 30% delle coltivazioni biologiche, valore quasi doppio a quello osservato per il totale delle PDQ.

Va peraltro osservato (tab. 8.11), che il grado di specializzazione a colture biologica delle imprese, decresce linearmente con la dimensione aziendale, ed

Tab. 8.11 - Distribuzione percentuale delle aziende e delle superfici biologiche per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	% aziende	% SAU biologica	% media SAU BIO/SAU TOTALE
<1	16,7	1,3	73,9
1-2	15,2	2,7	57,7
2-3	10,7	3,1	57,8
3-5	16,9	8,3	62,6
5-10	16,9	13,1	55,3
10-20	13,3	19,9	56,1
20-30	3,9	7,9	42,9
30-50	2,6	6,9	36,7
50-100	2,0	8,8	31,1
>100	1,8	28,0	37,3
Totale	100,0	100,0	58,6

a ritmi più sostenuti oltre i 20 ettari di SAU aziendale, per gli evidenti vincoli dovuti sia alla maggiore intensità di lavoro di queste produzioni rispetto alle convenzionali, sia ai maggiori problemi organizzativi e gestionali che esse pongono. A fronte di una incidenza media del 58% della superficie investita a colture biologiche registrata nel complesso delle aziende, si passa dal 74% in quelle fino ad un ettaro, al 37% in quelle appartenenti alla classe di dimensione massima. Sul piano territoriale (figg. 8.11 e 8.12), la maggiore specializzazione media a colture biologiche si registra in provincia di Rovigo (74%) e Vicenza (73%); nel primo caso,

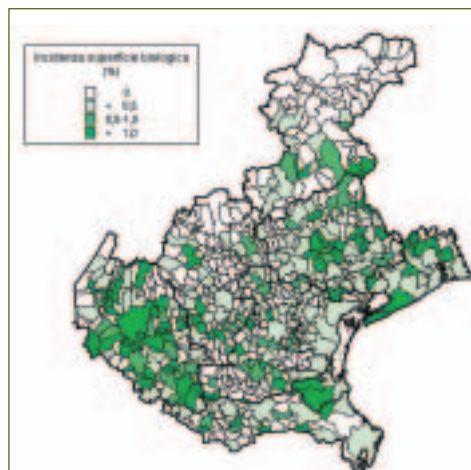


Fig. 8.10 - Incidenza percentuale della superficie investita a colture biologiche sulla SAU comunale

nonostante l'estensione media della superficie biologica sia elevata (9 ettari) e nel secondo, a fronte di una superficie media biologica inferiore ai tre ettari. Seguono le province di Verona e Venezia, con un grado di specializzazione superiore al 60%, mentre Belluno presenta l'incidenza media più bassa (32%). L'andamento declinante della specializzazione aziendale a colture biologiche con l'aumentare della dimensione media aziendale sottende peraltro alcune particolarità riscontrabili a livello provinciale: mentre infatti Padova, Treviso, Verona e Venezia seguono abbastanza bene tale andamento, Vicenza e, soprattutto, Rovigo, evidenziano una maggiore specializzazione nelle classi di dimensione molto piccole e molto grandi, e Belluno segnala questa tendenza nelle aziende appartenenti alle classi centrali, da 5 a 20 ettari di SAU.

Tab. 8.12 - Distribuzione percentuale delle aziende per classi di SAU biologica

Classi SAU biologica (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Tot.
<1	24,7	45,3	52,2	49,6	41,8	36,4	40,5	39,6
1-2	15,9	17,0	1,1	15,7	12,7	25,8	7,1	15,2
2-3	12,6	6,6	15,2	9,5	7,3	7,6	7,1	10,0
3-5	16,2	16,0	16,3	13,2	10,9	13,5	14,3	14,5
5-10	15,1	9,5	4,4	5,0	10,0	12,1	9,5	9,8
10-20	11,4	4,7	6,5	5,8	6,4	3,0	14,3	7,3
20-30	3,0	0,9	1,1	1,2	2,7	0,8	4,8	1,9
30-50	0,7				4,6	0,8		0,8
50-100			2,1		1,8			0,4
>100	0,4		1,1		1,8		2,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'esame disaggregato per zona altimetrica evidenzia la netta prevalenza dell'agricoltura biologica nelle aree di pianura della regione, ove si concentrano il 69% delle aziende ed il 61% delle superfici, con un'incidenza media

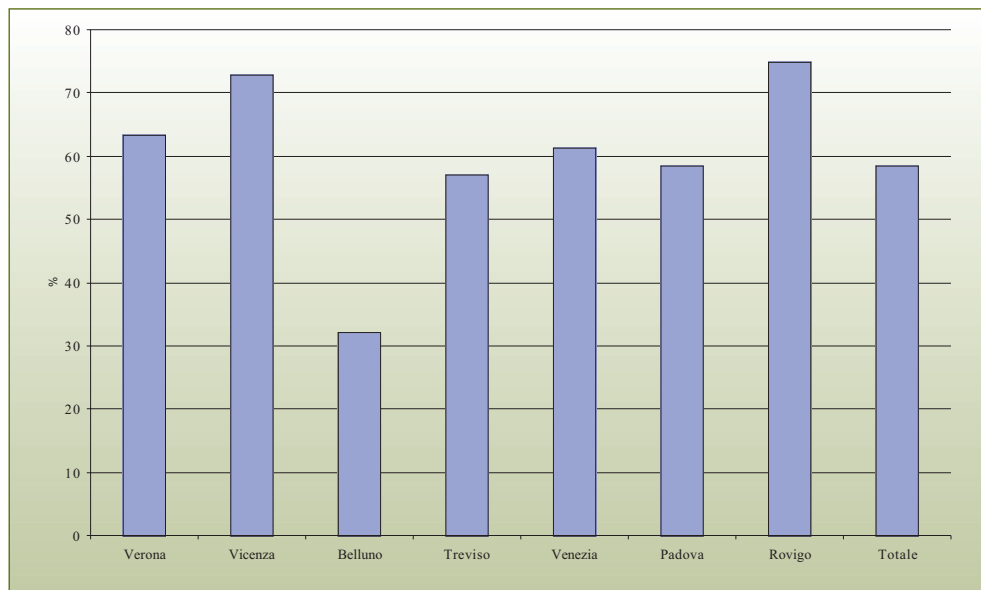


Fig. 8.11 - Incidenza percentuale media della superficie biologica sulla SAU aziendale per provincia

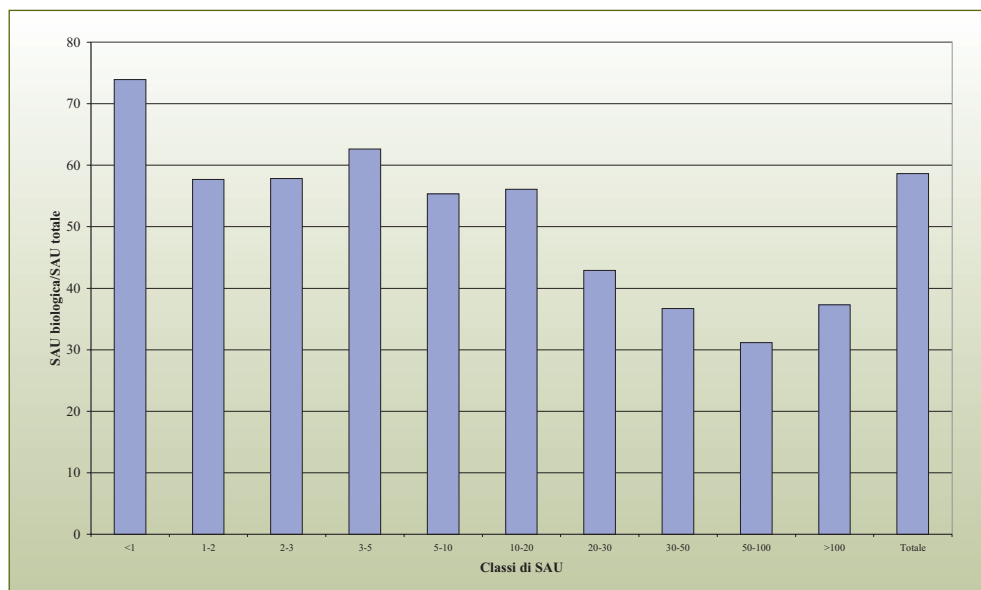


Fig. 8.12 - Rapporto percentuale medio tra superficie biologica e SAU aziendale, per classi di dimensione

sulla SAU complessiva dello 0,59%. Decisamente minore è il peso delle aree collinari (20% delle aziende e 34% della SAU biologica, che incide sulla SAU complessiva per lo 0,51%) e della montagna (11% delle aziende e 5% della superficie biologica). In montagna, peraltro, il peso relativo medio sulla SAU totale delle colture biologiche è lievemente superiore alla media (0,63%). La prevalenza degli investimenti a colture biologiche nelle aree di pianura della regione è probabilmente spiegabile da tre ordini di motivi: a) una maggiore vicinanza ai mercati di sbocco, ai servizi di assistenza tecnica e gestionale ed agli organismi di certificazione; b) la maggiore disponibilità media di manodopera aziendale e la maggiore dimensione media aziendale, che consente di contenere i costi unitari di produzione e certificazione (questi ultimi, come noto, sono in parte fissi); c) una politica di fissazione del sostegno pubblico per questa forma di agricoltura che, in regione, non ha considerato adeguatamente i maggiori costi sostenuti dalle imprese biologiche operanti nelle aree meno favorite. Non va però taciuto che i dati del censimento possono sottovalutare il ruolo delle aree di montagna in questo comparto, non avendo preso in considerazione le superfici foraggere biologiche, soprattutto se non destinate alla trasformazione aziendale in prodotti zootecnici.

L'offerta regionale di produzioni biologiche, in termini di numero di aziende coinvolte, vede al primo posto le frutticole (363 aziende) e le viticole (336), cui seguono le aziende con orticole ed a cereali (fig. 8.13). In termini di superficie investita, invece, primeggiano i cereali (1.171 ettari), seguiti, a

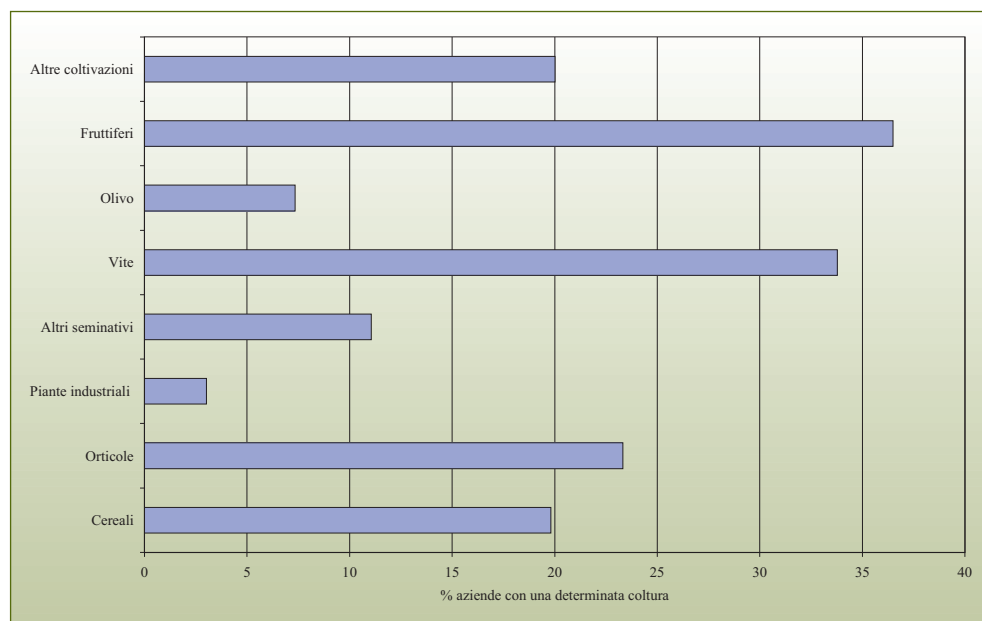


Fig. 8.13 - Percentuale delle aziende biologiche che producono una determinata cultura

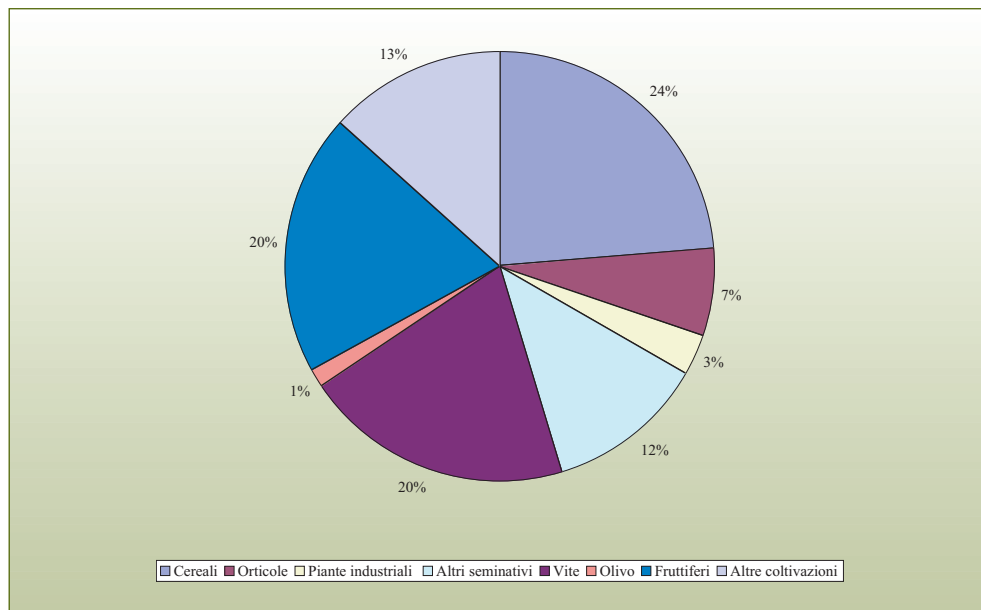


Fig. 8.14 - Distribuzione percentuale della superficie biologica regionale per cultura

breve distanza, dalla vite (1.003 ha), dai fruttiferi (989 ha) e da 595 ettari di altri seminativi, cui vanno aggiunti altri 660 ettari di altre coltivazioni (fig. 8.14). Si tratta dunque di un panorama che vede interessate alle produzioni biologiche tutte le colture tradizionalmente praticate in regione.

Come noto, l'espansione delle colture biologiche ha seguito ritmi di tipo esponenziale anche nella regione Veneto (tab. 8.13), sia per rispondere ai crescenti livelli della domanda, sia grazie al sostegno comunitario riconosciuto ai produttori, prima, nell'ambito del Reg. CEE n. 2078/92 e, successivamente, del Piano di Sviluppo Rurale.

Secondo stime ISMEA-Nielsen la domanda di prodotti alimentari biologici era stimabile, infatti, con riferimento al 2001, in 1.174 milioni di euro, pari al 2,7% di tutta la spesa alimentare; il tasso di crescita della domanda del 12,8% rispetto all'anno precedente ha visto, inoltre, primeggiare questo comparto come il più dinamico nell'ambito del settore alimentare.

A fronte di questa forte dinamica, risulta dunque difficile trovare riscontri esatti tra i dati del Censimento e quelli disponibili da altre fonti. Confrontando i dati censuari, che si riferiscono al consuntivo al 22 ottobre 2000, con quelli forniti da Bio Bank relativamente alle domande di certificazione presentate agli organismi accreditati nel gennaio dello stesso anno, e che vanno dunque letti come preventivi, per le produzioni vegetali si riscontrano dati sostanzialmente comparabili: 995 aziende biologiche registrate dal Censimento, contro 990 imprese di produzione o produzione/ trasformazione riportate da Bio

Tab. 8.13 - Le superfici investite a colture biologiche nel Veneto che hanno fatto richiesta di certificazione^a: confronto con i dati censuari

	1994	1998	1999	2000	Censimento 2000	2001	2002
Cerealicolo	465	783	1.431	1.184	1171	2.392	11.209
Orticolo	252	233	99	344	332	342	379
Frutticolo	471	734	527	970	989	1.332	1.404
Viticolo	596	897	311	1.192	1003	1.267	2.037
Olivicolo	101	73	534	82	70	116	165
Floro-vivaistico		4	11	15	n.d.	29	34
Culture industriali		286	110	322	161	431	1.351
Foraggero	1.645	1.777	2.487	2.537	n.d.	2.783	4.403
Foraggero-zootecnico	0	5	148	23	n.d.	963	8
Altro	502	93	423	202	1255	3.477	419
Non attribuiti		1.154		63		-40	
TOTALE	4.032	6.039	6.082	6.934	4.981^b	13.092	21.409

^a Fonte: elaborazioni Bio Bank su dati degli organismi di controllo, rilevazioni al primo gennaio di ogni anno (compresa superficie in conversione).

^b Escluse superfici foraggere.

Bank. Si può dunque ritenere che la quasi totalità delle imprese biologiche con produzioni vegetali della regione siano orientate al mercato, dato che ricorrono ad un sistema di certificazione. Questo dato è confermato anche dai conduttori delle aziende biologiche censite, che dichiarano, tutti, di aver venduto in parte o totalmente la propria produzione. Pur riferendosi al complesso delle produzioni e non solo a quelle biologiche, va comunque osservato che la percentuale di vendita solo parziale delle produzioni sia di 10 punti superiore rispetto al complesso delle PDQ, a conferma dell'esistenza, nel caso del biologico, di una maggiore quota relativa di produzioni per autoconsumo o quasi-autoconsumo, rispetto alle altre produzioni di qualità, soprattutto nel caso delle imprese di ridotte dimensioni, sia vegetali che zootecniche.

Sul piano delle superfici investite (tab. 8.13), la forte differenza riscontrabile tra le due fonti a livello aggregato, pari a circa 2.000 ettari, è facilmente spiegabile confrontando i dati per coltura, se si tiene conto che le due rilevazioni sono l'una preventiva e l'altra consuntiva e che il Censimento non rileva le superfici a foraggiere. Dal loro esame si evince, infatti, una sostanziale comparabilità tra le superfici investite ad aggregati colturali omogenei, quali i cereali, le orticole, i fruttiferi e la vite, mentre, al netto delle superfici foraggere, per le altre coltivazioni la comparazione non è resa agevole dal diverso sistema di aggregazione adottato. La forte espansione delle superfici a colture biologiche, registrata da Bio Bank nei due anni successivi al Censimento, rende peraltro la fotografia censuaria, per quanto rilevante, piuttosto datata.

Confrontando i dati censuari con la fonte AGEA, che riporta i pagamenti effettuati in Veneto per il 2000, relativi alla misura A3, agricoltura

biologica, del Reg. (CEE) n.2078/92, (dati non definitivi alla data del 17 maggio 2002), risultano beneficiare di sostegno il 72,6% delle superfici biologiche censite, anche se questa incidenza, piuttosto elevata, rappresenta una sovrastima, non comprendendo le foraggiere.

Assumendo invece a riferimento la fonte Bio Bank, il grado di copertura del sostegno comunitario erogato, complessivamente pari a 1,696 milioni di euro, si riduce a circa il 51%, a segnalare la inadeguatezza degli stanziamenti previsti per l'agricoltura biologica regionale. Più in dettaglio, i pagamenti AGEA riguarderebbero il 92% delle colture cerealicole biologiche regionali, il 90% degli investimenti ad olivo ed il 68% delle colture frutticole e viticole, mentre interesserebbero solo 1.052 ettari di altre colture e pascoli.

Va peraltro segnalato, come fatto positivo emergente dal Censimento agricolo, che, nonostante l'inadeguatezza del sostegno comunitario, il sistema agricolo regionale ha saputo rispondere in modo autonomo alle sollecitazioni della domanda, ampliando l'offerta sia in termini di volumi complessivi, che i termini di diversificazione produttiva, essendo interessati, pur a diversi livelli, tutti i comparti produttivi. L'esame delle tabelle 8.14, 8.15 e 8.104 mette peraltro in evidenza una forte caratterizzazione territoriale degli ordinamenti, che, su scala provinciale, può essere così sintetizzata:

- *Cereali*. Un primato della provincia di Treviso, che detiene un quarto delle aziende a cereali biologici regionali, seguita dalle province di Verona e di Padova (18% circa in entrambi i casi). In termini di superfici investite, invece, la leadership spetta a Verona (28%), seguita da Venezia (24%) e Rovigo (19%), in considerazione delle maggiori estensioni medie delle aziende biologiche operanti in queste province. L'incidenza delle produzioni ottenute con i metodi dell'agricoltura biologica sulle corrispondenti superfici complessive è più

Tab. 8.14 - Le colture biologiche: distribuzione percentuale delle aziende per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltivazioni
Verona	18,3	19,0	26,7	21,8	19,4	69,9	43,8	7,5
Vicenza	13,2	12,9	13,3	11,8	10,4	19,2	10,2	5,0
Belluno	9,1	7,3		28,2	0,6		3,3	23,6
Treviso	24,8	17,2	16,7	13,6	42,9	8,2	19,6	8,5
Venezia	10,7	17,7	23,3	10,9	13,1		6,9	2,0
Padova	17,8	15,1	16,7	10,9	12,2	2,7	12,4	4,5
Rovigo	6,1	10,8	3,3	2,7	1,5		3,9	48,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale numero ^b	197	232	30	110	336	73	363	199

^a Sono escluse le superfici biologiche foraggiere, non rilevate dal Censimento.

^b Il totale non rappresenta la somma delle aziende con produzioni biologiche vegetali, a causa della presenza di aziende con più colture.

Tab. 8.15 - Le colture biologiche: distribuzione percentuale della superficie investita per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi
Verona	28,2	36,2	24,8	8,0	15,3	75,7	63,5
Vicenza	7,8	8,2	6,7	4,1	7,2	19,2	3,8
Belluno	0,7	0,5		0,2	0,0		0,3
Treviso	9,3	11,0	4,4	2,7	35,3	2,4	8,5
Venezia	23,7	17,1	52,3	77,5	32,0		8,6
Padova	11,3	12,6	8,7	1,4	10,1	2,7	8,6
Rovigo	19,0	14,4	3,1	6,1	0,1		6,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale:ettari	1.171	332	161	595	1.003	70	989

^a Sono escluse le superfici biologiche foraggere, non rilevate dal Censimento.

bassa rispetto al valore osservato per il complesso del biologico regionale (0,33%), anche se questo dato è la risultante di un'incidenza di quasi lo 0,7% in provincia di Verona e intorno allo 0,5% nella provincia di Venezia.

- *Colture orticole.* In termini di aziende, la maggiore diffusione si riscontra a Verona, Venezia e Treviso, con una quota del 17-18%. Va però evidenziato come il 36% della superficie interessata si concentri a Verona, seguita, anche in questo caso da Venezia e Rovigo. Le colture orticole rappresentano peraltro il comparto in cui si osserva la seconda più alta incidenza della superficie biologica su quella complessivamente interessata a queste produzioni, con un valore che sfiora il 2%, come media regionale, e con picchi del 4% a Treviso. Questo fatto è peraltro facilmente spiegabile, se si ricorda come il comparto ortofrutticolo sia stato quello che tra i primi si è affacciato al mondo del biologico.
- *Piante industriali ed altri seminativi.* Queste coltivazioni sono caratterizzate per un'alta concentrazione territoriale, che vede il primato di Verona e soprattutto di Venezia (52% delle superfici) per quanto riguarda le piante industriali, ed esclusivamente di Venezia per quanto riguarda gli altri seminativi (circa il 78%). Si tratta di tipologie di colture per le quali il grado di penetrazione alla produzione è ancora piuttosto contenuto, aggirandosi sullo 0,2% per le piante industriali e sullo 0,5% per gli altri seminativi.
- *Vite.* Come era facile attendersi, la coltivazione biologica della vite risulta diffusa in prevalenza nei distretti vitivinicoli più importanti della regione. In particolare, Treviso concentra il 43% delle imprese ed il 35% dei vigneti biologici, seguita da Venezia (32% delle superfici) e da Verona. Di rilievo, sia pur minore, la presenza di vigneti biologici nel padovano ed a Vicenza. I vigneti biologici incidono per l'1,4% della superficie vitata regionale, con punte che sfiorano il 5% a Venezia e il 4% a Treviso e Padova, a segnalare l'interesse per il biologico da parte dei vitivinicoltori regionali, come elemento di ulteriore qualificazione e differenziazione dei vini.

- *Olivo*. Coerentemente con la diffusione della produzione convenzionale, la coltivazione biologica dell'olivo è prevalentemente concentrata a Verona (76% della superficie) e a Vicenza (19%), dove l'incidenza del biologico sulla superficie ad olivo sfiora il 2%.
- *Fruttiferi*. Anche nel caso delle produzioni frutticole il primato spetta alla provincia di Verona, che concentra il 44% delle aziende ed il 63% delle superfici biologiche ed un grado di penetrazione sugli investimenti complessivi del 3,3%, in linea con la media regionale (3,6%). La maggiore incidenza si registra peraltro in provincia di Treviso (6%), che detiene una quota, in termini di superficie, intorno all'8,5%, analoga a quella di Venezia e Padova, province che registrano incidenze medie del 4-5%.

In definitiva, dunque, la produzione biologica interessa in modo abbastanza diffuso il territorio regionale, con esclusione di alcuni comuni di montagna e dell'area sud orientale della provincia di Padova. Emergono peraltro alcune aree, in particolare le province di Verona, Treviso e Venezia, in cui si registra una maggiore diffusione di questa forma di agricoltura, sia in termini di numero di imprese coinvolte, che di superficie. In tali province, lo sviluppo dell'agricoltura biologica si è dapprima innestato sulle vocazioni specifiche, ortofrutticole e viticole, per le quali si registrano apprezzabili tassi di incidenza sulla superficie complessiva, superiori di quasi dieci volte alla media generale regionale e poi si è allargato agli altri tipi di produzioni, adombrando un modello di diffusione 'per imitazione' tra imprese e tra comparti, coerente con l'espansione della domanda di prodotti biologici freschi e trasformati. Le diverse province si caratterizzano, dunque, con ordinamenti produttivi biologici specifici (tab. 8.105, App.), che vedono a Treviso e Verona una vocazione frutticolo-viticola (circa il 70% della propria superficie biologica), a Vicenza e Padova un orientamento misto con una presenza quasi paritetica di cereali, orticole, vite e frutta, a Venezia una prevalenza di vite ed orticole (70%), a Rovigo un ordinamento medio orticolo-cerealicolo-frutticolo ed a Belluno una dominanza delle altre coltivazioni sia seminate che non.

Pur interessando imprese appartenenti a tutte le classi di dimensione, il Censimento evidenzia come l'azienda media con produzioni biologiche si aggiri sui 12 ettari di SAU, segnalando un crescente interesse anche da parte delle imprese di più grandi dimensioni per questo particolare segmento di mercato.

Circa la specializzazione a produzioni biologiche vegetali delle imprese esaminate (tab. 8.16), si può stimare che oltre un quarto delle aziende avesse ultimato o stesse ultimando, alla data del Censimento, la fase di conversione a biologico di tutta la SAU aziendale. A questa quota, si aggiunge un altro 8% che, nel complesso della regione, aveva effettuato la conversione di oltre il 90% della superficie utilizzabile. All'estremo opposto, si registra un 31% di aziende che destinava a colture biologiche meno del 30%

Tab. 8.16 - Le aziende con produzioni biologiche per incidenza della superficie biologica sulla SAU aziendale

% SAU biologica/SAU	Percentuale aziende	SAU media	SAU biologica
<30	31,0	19,5	1,7
30-60	18,4	11,1	4,8
60-90	16,1	9,2	7,2
90-99	8,1	13,3	12,8
100	26,4	5,3	5,3
Totale	100,0	12,0	5,0

della SAU. L'esame delle ultime due colonne della tabella evidenzia, inoltre, come fossero completamente biologiche aziende di più ridotta dimensione media (5 ettari), mentre stessero gradualmente entrando nel comparto imprese di dimensioni ben maggiori. Assu-

mendo che una più alta incidenza degli investimenti biologici sulla SAU aziendale sia segnale di un ingresso temporalmente precedente nel comparto, come conseguenza del periodo di conversione fissato dalla normativa, i dati censuari sembrano confermare, in media, un percorso evolutivo di diffusione del biologico regionale che ha visto affacciarsi per prime nel comparto imprese di più piccole dimensioni ed, a seguire, quelle di estensioni maggiori. Sul piano territoriale (tab. 8.17), va evidenziato ancora una volta il primato di Verona, in cui si registra, ad un tempo, la più alta quota di imprese già completamente specializzate a biologico (31%) e la più bassa incidenza di quelle con investimenti bio inferiori al 30% della SAU aziendale. Va però segnalato che la distanza delle altre province è piuttosto contenuta. L'ordinamento produttivo medio delle imprese a diversi livelli di intensità a biologico non varia in modo apprezzabile (tab. 8.18), se non per

Tab. 8.17 - Le aziende con produzioni biologiche per incidenza della superficie biologica sulla SAU aziendale, per provincia

% SAU biologica/SAU	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Tot.
<30	26,6	32,1	45,7	32,6	27,3	28,8	31,0	31,0
30-60	18,1	19,8	5,4	19,0	19,1	23,5	23,8	18,4
60-90	15,5	17,0	14,1	17,8	18,2	13,6	14,3	16,1
90-99	9,2	10,4	6,5	5,8	10,0	7,6	9,5	8,1
100	30,6	20,8	28,3	24,8	25,5	26,5	21,4	26,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 8.18 - Incidenza percentuale delle produzioni biologiche sulla superficie biologica per incidenza della superficie biologica sulla SAU aziendale

% SAU biologica/SAU	Cereali	Ortive	Piante Industriali	Altri Seminativi	Vite	Olivo	Frutti-feri	Altre legnose	Altre	Tot.
<30	10,1	14,9	1,2	9,8	25,0	3,7	31,5	0,5	3,2	100
30-60	16,8	13,6	1,5	3,9	28,1	6,6	27,2	0,0	2,5	100
60-90	15,0	16,3	2,2	2,7	30,1	2,6	22,2	0,0	8,9	100
90-99	23,9	11,1	0,6	4,5	18,3	2,6	26,3	0,1	12,6	100
100	11,0	20,8	2,3	4,5	21,9	4,2	23,8	0,0	11,5	100

Tab. 8.19 - Aziende zootecniche biologiche per provincia

	Aziende	%
Verona	59	17,4
Vicenza	36	10,6
Belluno	57	16,7
Treviso	81	23,8
Venezia	53	15,6
Padova	45	13,2
Rovigo	9	2,7
Totale	340	100,0

una maggiore incidenza delle colture orticole in quelle completamente biologiche ed un maggior peso di vite e fruttiferi in quelle con una più bassa incidenza di biologico sulla SAU.

Il quadro relativo alle produzioni zootecniche biologiche delineato dai dati censuari è ovviamente più limitato, rispetto alle produzioni vegetali, data la forte vicinanza tra la data del Censimento e l'introduzione del relativo regolamento comunitario. Le aziende con produzioni zootecniche biologiche rilevate dal Censimento

sono, infatti, 340, il 9,4% delle quali interessate anche da produzioni vegetali di questo tipo e, dunque, comprese anche nell'analisi precedente. Esse risultano abbastanza ben distribuite tra le diverse province (tab. 8.19), anche se si registra una maggiore presenza a Treviso (23%) ed un minimo a Rovigo (9 aziende). Nel caso della zootecnia biologica i confronti con le altre fonti appaiono più difficili, da un lato perché il sostegno comunitario è erogato sulle superfici foraggiere biologiche, non rilevate dal Censimento e non sui capi allevati, dall'altro per la più recente introduzione del sistema di certificazione comunitario. Bio Bank, al riguardo, segnala alla data del 1° gennaio 2001 solo 66 aziende (44 da latte, 14 da carne ed 8 miste), pari al 19% di quelle censite, che hanno fatto formale richiesta di adesione al sistema di certificazione e controllo ad uno dei nove organismi accreditati.

Pur valutando con estrema cautela i dati censuari, data la novità del regolamento comunitario in materia, il quadro che emerge dal Censimento collocherebbe il Veneto in una posizione ben superiore rispetto alla graduatoria tra regioni che emerge da Bio Bank, che lo pone al settimo posto, con una quota di aziende zootecniche biologiche del 4,6%. In ogni caso, l'ampio divario tra le due fonti sembra segnalare, nella regione, un forte impulso alla crescita di questo comparto.

L'ultima riga di tabella 8.20, evidenzia come nel 45% delle aziende sia presente l'allevamento bovino e nel 38% quello avicolo, seguito, in ordine di importanza per diffusione, da quello suino (16,8%). In termini di capi (tab. 8.21), l'allevamento bovino biologico, con un patrimonio di oltre 6.100 capi, incide per lo 0,7% sul complesso regionale presente in stalla alla data del Censimento.

Si tratta di un'incidenza piccola in termini assoluti, ma significativa, in quanto superiore all'analoga incidenza media del complesso delle produzioni vegetali biologiche della regione, e che segnala come la dinamica di diffusione di questo sistema di allevamento bovino sia già sostenuta. Non va infatti dimenticato che, soprattutto alla data del Censimento, la domanda di carne

Tab. 8.20 - La zootecnia biologica: distribuzione percentuale delle aziende per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Altri
Verona	14,3	16,7	20,0	27,3	10,9	16,2	18,3
Vicenza	12,3	25,0	10,0	12,1	7,3	3,1	7,7
Belluno	18,2		35,0	12,1	7,3	16,9	24,0
Treviso	27,3	16,7	10,0	15,2	14,6	25,4	25,0
Venezia	4,5	25,0	10,0	9,1	38,2	26,2	11,5
Padova	18,2	16,7	10,0	6,1	20,0	10,8	10,6
Rovigo	5,2		5,0	18,2	1,8	1,5	2,9
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale numero ^a	154	12	20	33	55	130	104

^a Il totale non rappresenta la somma delle aziende con zootecnia biologica, a causa, della presenza di aziende con allevamenti misti

Tab. 8.21 - La zootecnia biologica: distribuzione percentuale dei capi per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	13,5	3,2	0,7	14,2	69,5	52,2
Vicenza	10,3	4,8	8,4	51,3	0,1	6,1
Belluno	6,8		1,1	26,5	0,1	0,2
Treviso	35,7	9,7	54,6	3,5	4,8	19,1
Venezia	3,0	16,2	3,3	0,8	0,9	8,2
Padova	28,2	66,1	31,7	3,1	24,5	14,2
Rovigo	2,5		0,2	0,6	0,1	
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale capi	6.115	62	4.738	1.312	7.290	296.794

biologica espressa dai consumatori della regione era soddisfatta in larga parte da importazioni, soprattutto dall'area comunitaria di lingua tedesca, perciò vi erano e sussistono tuttora ampi margini per la crescita di un'offerta interna. Analogamente nel caso dell'allevamento suino: i quasi 7.300 capi allevati biologicamente rappresentano l'1% del patrimonio regionale. Di particolare rilievo anche l'allevamento di avicoli (297.000 capi presenti, con un'incidenza dello 0,6%) e di ovini (4.700 capi, con un'incidenza del 15,3%). Minore è la rilevanza numerica dei capi bufalini ed ovicaprini biologici, peraltro meno importanti per l'economia regionale, che presentano un peso relativo sul comparto piuttosto ragguardevole, rispettivamente, del 4,5% e del 10,4% (fig. 8.15).

Sul piano della distribuzione per zona altimetrica, degli allevamenti biologici si riscontra, sia pure in modo meno accentuato rispetto alle produzioni biologiche vegetali, la prevalenza della pianura (61% delle aziende), anche se aumenta il peso relativo delle aziende di montagna (22%), in ragione del minor svan-

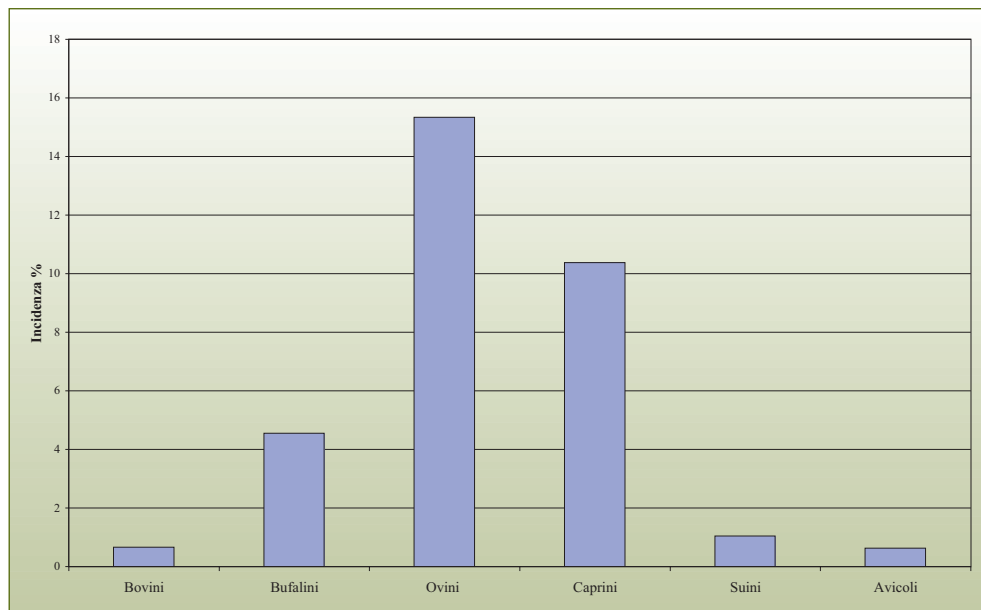


Fig. 8.15 - Incidenza percentuale dei capi biologici sul patrimonio complessivo del Veneto

taggio relativo di costo per la conversione dei propri allevamenti più estensivi.

Il sistema della zootecnia biologica regionale delineato dal Censimento e che in precedenza è stato definito 'nella culla', con riferimento alla sua diffusione in termini assoluti, sembra dunque far rapidamente tesoro dell'esperienza maturata nel campo della produzione biologica vegetale, mostrando segni che fanno intravedere potenziali di espansione piuttosto rapidi, come segnalato dall'incidenza relativa sui rispettivi comparti superiore a quella media delle produzioni vegetali e, talora, allineata a quella delle produzioni frutticole, orticole e viticole.

A questo riguardo, le imprese innovatrici, che per prime sono entrate nel comparto, appartengono ad una tipologia media piuttosto diversa da quella riscontrabile a livello generale, come si può evincere dall'esame della tabella 8.22 e della tabella 8.23. Ad esclusione degli allevamenti bovini e bufalini, infatti, sono entrate nel comparto del biologico imprese con una dimensione media superiore a quella riscontrabile a livello di intero universo: 133 capi, dimensione più che doppia rispetto all'universo, nel caso dei suini, quasi 2.300 capi contro 670 nel caso degli avicoli, 237 contro 29 per gli ovini e 40 contro 5 per i caprini. Nel caso dei bovini biologici, invece, oltre il 40% degli allevamenti sarebbe di dimensioni ridottissime (fino a 5 capi), dunque, sostanzialmente orientato all'autoconsumo o alla vendita diretta ad una clientela selezionata, sulla base di un rapporto di fiducia, che non richiede necessariamente l'assunzione degli oneri relativi alla certificazione. Questo fatto spiegherebbe in parte la distanza tra i dati censuari e gli allevamenti certificati.

Tab. 8.22 - La zootecnia biologica: dimensione media dell'allevamento per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	38	1	9	47	845	7.377
Vicenza	33	1	199	135	1	4.523
Belluno	15		7	39	2	25
Treviso	52	3	1.295	8	44	1.721
Venezia	26	3	78	10	3	713
Padova	62	21	751	6	162	3.010
Rovigo	19		7	8	10	34
Totale	40	5	237	40	133	2.283
Media universo	43	51	29	5	66	670

Non va però messa in secondo piano la quota non trascurabile di allevamenti, soprattutto di medie dimensioni, fotografata dal Censimento. D'altra parte la distribuzione dei capi bovini biologici per dimensione dell'allevamento riproduce, sostanzialmente, il livello di concentrazione riscontrabile nel complesso della bovinicoltura regionale, come evidenziato dalla figura 8.16. Molti tipi di allevamento biologico presentano una distribuzione sul territorio ed alcune specificità dimensionali che fanno intravedere una maggiore concentrazione territoriale di queste forme di allevamento rispetto a quanto osservabile per l'universo degli allevamenti regionali. In altre parole, sono in particolare alcune province, tra quelle di volta in volta tradizionalmente vocate ad un tipo di allevamento, che optano per il biologico e questo generalmente accade, tranne nel caso bovino, ad opera di aziende di maggiori dimensioni. In particolare, il dettaglio per singola specie è riassumibile come segue:

- *Bovini*. Mentre a livello di intero universo prevalgono, in termini di capi allevati, le province di Verona, Treviso e Padova, nel caso degli allevamenti biologici il primato spetta a Treviso (36% dei bovini biologici) e Padova (28%). Queste province registrano un'incidenza del biologico sul totale superiore all'1% ed una maggiore dimensione media degli allevamenti. Una discreta diffusione si osserva anche nelle altre province, ad esclusione di Venezia e Rovigo.
- *Bufalini*. Nonostante il 90% dei capi complessivamente allevati si con-

Tab. 8.23 - Aziende e capi bovini biologici, per classi di dimensione dell'allevamento

	Aziende	%	Bovini	%
1-2	32	20,8	52	0,9
3-5	33	21,4	130	2,1
6-9	11	7,1	78	1,3
10-19	24	15,6	320	5,2
20-49	30	19,5	921	15,0
50-99	12	7,8	810	13,3
100-499	10	6,5	1.407	23,0
>500	2	1,3	2.397	39,2
Totale	154	100,0	6.115	100,0

centri a Treviso, sono sostanzialmente gli allevamenti di maggiori dimensioni del padovano che si sono convertiti al biologico, dove si concentrano i due terzi del patrimonio biologico regionale.

- *Ovini*. Come noto, il patrimonio ovino complessivo del Veneto si distribuisce abbastanza uniformemente tra le diverse province, ad esclusione di quelle di Venezia e, in misura minore, di Rovigo. Al contrario, l'allevamento biologico concentra il 55% dei capi a Treviso ed il 32% a Padova, grazie alla maggiore dimensione media delle greggi, che sfiora i 1.300 capi a Treviso ed i 750 a Padova. Di conseguenza, risultano biologici quasi due terzi degli ovini presenti nella prima provincia ed il 22% di quelli padovani.
- *Caprini*. Analogamente agli ovini, l'allevamento biologico prevale a Verona, in termini di aziende coinvolte, ma a Vicenza ed a Belluno in termini di capi, rispettivamente pari al 51% ed al 27% del patrimonio biologico regionale. Anche in questo caso il primato di Vicenza è dovuto alla scelta di conversione al biologico di aziende di più grandi dimensioni medie (135 contro 40 capi); in questa provincia si registra un'incidenza del patrimonio ottenuto con metodi biologici sul totale pari a quasi il 22%.
- *Suini*. I dati censuari generali evidenziano una forte concentrazione del patrimonio suino a Verona, seguita, ad una certa distanza, da Treviso e Padova. Nel caso biologico, la prevalenza in termini di aziende spetta a Venezia (38%), che è caratterizzata da una ridotta dimensione media (3 capi), analo-

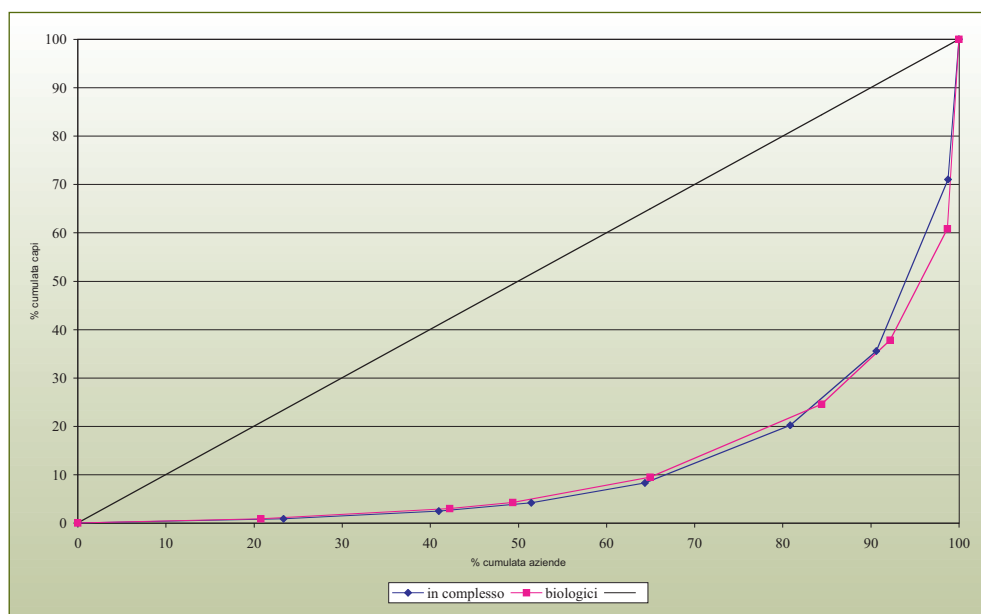


Fig. 8.16 - Curva di Lorenz^a degli allevamenti bovini biologici e complessivi

^a Vedi nota alla figura 8.4.

ga a quella di Vicenza e Belluno, che fa pensare a produzioni di autoconsumo. Per contro, il 70% dei suini biologici si concentra a Verona, in allevamenti medi di quasi 850 capi ed un altro 25% circa a Padova. A Verona dunque, il Censimento evidenzia un'incidenza del biologico pari al 2% del patrimonio complessivo, ed un valore dell'1,5% a Padova.

- *Avicoli*. Nel caso degli avicoli, il primato indiscusso di Verona (43% dei capi) si accentua per il biologico. In questa provincia si concentrano infatti il 52% dei capi allevati in strutture con una capacità media di circa 7.400 capi ed un'incidenza dei biologici sul totale provinciale dello 0,75%.

8.3.2 Le aziende e le produzioni sottoposte a disciplinare

Come già evidenziato, il Censimento dell'agricoltura ha rilevato le produzioni sottoposte a disciplinare attenendosi ad una definizione più istituzionale nel caso delle produzioni di origine vegetale e ad una più ampia, nel caso di quelle animali. In pratica, nel primo caso, sono rilevate solo le superfici destinate all'ottenimento di prodotti finali sottoposti ad un disciplinare di tipo pubblico, dunque DOC e DOCG per i vini e DOP ed IGP per gli altri prodotti agroalimentari. Nel caso degli allevamenti sottoposti a disciplinare di produzione, invece, non è stato posto esplicitamente questo vincolo e, dunque, dovrebbe essere stato rilevato anche il patrimonio zootecnico sottoposto ad un disciplinare fissato su base volontaria dai produttori e/o dai primi acquirenti, trasformatori o della grande distribuzione. Nell'interpretazione dei risultati presentati nel seguito occorre perciò considerare che la definizione di produzioni di qualità per i prodotti di origine vegetale è più restrittiva di quella assunta per gli allevamenti.

Pur con questo limite, i dati censuari sulle produzioni disciplinate della regione assumono un particolare rilievo conoscitivo, dato che, almeno nel caso dei prodotti agroalimentari diversi dal vino, non sono disponibili, a conoscenza di chi scrive, fonti statistiche ufficiali sulla consistenza delle imprese interessate a produzioni disciplinate, almeno per quanto attiene la fase di produzione primaria. Per quanto riguarda le produzioni agroalimentari che si fregiano della denominazione europea di origine (DOP o IGP), ottenute totalmente o in parte in Veneto, si registrano 16 prodotti già riconosciuti, che aderiscono a 15 consorzi di tutela, mentre quasi 30 sono in attesa di riconoscimento. Inoltre, alcune zone del Veneto sono incluse nei disciplinari relativi a taluni salumi dell'Emilia Romagna, quali la mortadella di Bologna. Ad essi si aggiungono le produzioni vinicole di qualità, che afferiscono a 22 Consorzi di Tutela DOC e a 2 Consorzi di Tutela DOCG. La tabella 8.24 offre un dettaglio riassuntivo dei tipi di prodotto già sottoposti a disciplinare pubblico, tra i quali primeggiano, per importanza numerica, i vini ed i formaggi. Essa è utile per avere una chiave interpretativa dei risultati censuari su scala territoriale, distintamente per tipologia di prodotto.

Tab. 8.24 - Consorzi di Tutela di prodotti sottoposti a disciplinare pubblico ottenuti in tutto o in parte in Veneto

Tipo di prodotto	Numero di Consorzi di Tutela	Denominazioni
VINI DOC	22	Bagnoli, Bardolino, Breganze, Colli Berici, Colli Euganei, Gambellara, Garda, Lessini Durello, Lison Pramaggiore, Lugana, Montello Colli Asolani, Piave, Prosecco Conegliano Valdobbiadene, Soave, Valdadige, Valpolicella, Colli di Conegliano, Arcole, Merlara, S.Martino della Battaglia, Vicenza
VINI DOCG	2	Recioto di Soave, Bardolino Superiore
FORMAGGI DOP	6	Asiago, Montasio, Provolone, Grana Padano, Taleggio, Monte Veronese
OLIO OLIVA DOP	2	Garda, Valpolicella-Euganei-Berici-Grappa
RISO IGP	1	Vialone Nano Veronese
ORTAGGI ED ALTRI VEGETALI IGP	3	Fagiolo di Lamona della Vallata Bellunese, Asparago Bianco di Cimadolmo, Radicchio di Treviso e Castelfranco
FRUTTA IGP	1	Ciliegia di Marostica
SALUMI DOP	2	Prosciutto Veneto Berico-Euganeo, Sopressa Vicentina

Nel complesso della regione (tab. 8.25) vi sono 13.455 aziende interessate a produzioni vegetali disciplinate, pari al 7% del totale, con un investimento complessivo di quasi 39.000 ettari, pari al 4,6% della SAU veneta, che è superiore, come atteso, di un ordine di grandezza rispetto all'incidenza relativa delle produzioni vegetali biologiche. Nel complesso, l'estensione media delle aziende interessate a queste produzioni (6,7 ettari) è superiore del 47% a quella del-

 Tab. 8.25 - Aziende e superfici investite ad agricoltura disciplinata (ettari), per provincia^a

	Aziende	%	Incidenza su universo	Superficie disciplinata	%	Incidenza su universo	SAU media aziendale	SAU DISC media aziendale
Verona	6.441	47,9	24,4	20.193	52,0	11,4	5,6	3,1
Vicenza	1.819	13,5	5,3	3.136	8,1	2,8	6,1	1,7
Belluno	54	0,4	0,7	111	0,3	0,2	8,0	2,1
Treviso	2.505	18,6	5,5	5.073	13,1	3,7	6,5	2,0
Venezia	2.085	15,5	8,4	6.200	16,0	5,2	8,6	3,0
Padova	447	3,3	1,1	1.784	4,6	1,3	8,2	4,0
Rovigo	104	0,8	1,0	2.282	5,9	2,0	38,4	21,9
Totale	13.455	100,0	7,0	38.779	100,0	4,6	6,7	2,9

^a I Sono escluse le superfici disciplinate foraggiere, non rilevate dal Censimento.

l'intero universo, anche se non raggiunge la dimensione osservata per il biologico, e l'investimento medio aziendale non supera i tre ettari. Il maggiore interesse per le produzioni disciplinate da parte di aziende di estensione media superiore a quella osservata a livello di intero universo è confermata in tutte le province (soprattutto a Rovigo), ad esclusione di Verona, dove le prime hanno una SAU media inferiore di un ettaro rispetto alla media complessiva provinciale. In questa provincia, peraltro, la superficie disciplinata rappresenta, in media, il 56% della SAU aziendale, a segnalare una maggiore specializzazione delle aziende a questo tipo di produzioni.

Come era facile attendersi, vista la localizzazione degli areali interessati alle produzioni ortofrutticole, olivicole, risicole e viticole sottoposte a disciplinare alla data del Censimento, Verona primeggia sulle altre province della regione, concentrando sul proprio territorio il 50% circa delle aziende e della SAU disciplinata. Seguono, in ordine di importanza, Venezia (16% delle aziende e della superficie), Treviso (19% delle aziende e 16% della superficie) e Vicenza, mentre la provincia di Belluno detiene una quota del tutto marginale. L'esame della diffusione delle produzioni vegetali sottoposte a disciplinare su scala comunale (figg. 8.17 e 8.18), riproduce, come ovvio, la localizzazione degli areali previsti dall'insieme dei disciplinari (fig. 8.23).

L'esame dell'incidenza relativa delle aziende e delle superfici disciplinate sul totale censuario di una specifica zona, che può essere considerato un indicatore della vocazione-specializzazione a questo tipo di produzioni, evidenzia un coinvolgimento di circa un quarto delle aziende del veronese, con un investimento pari all'11% della SAU provinciale. Le altre due province che esprimono una particolare vocazione a questo tipo di produzioni e

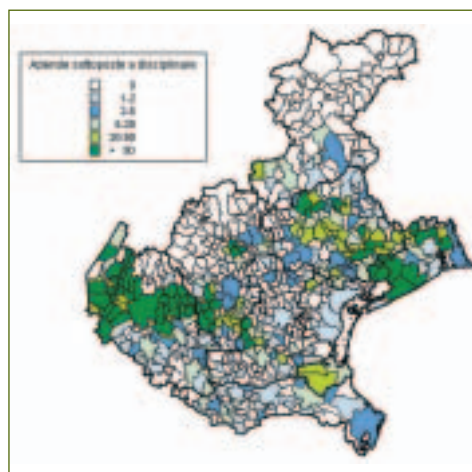


Fig. 8.17 - Distribuzione territoriale delle aziende disciplinate: numero di aziende DISC. per comune

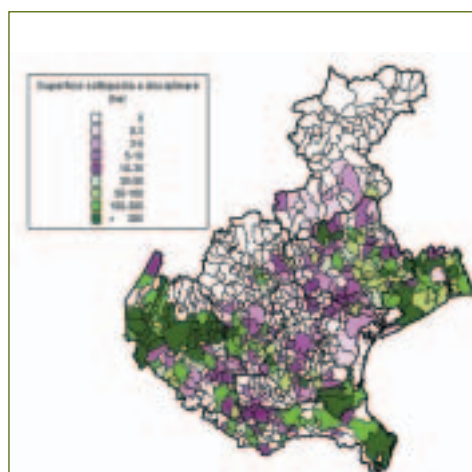


Fig. 8.18 - Distribuzione territoriale delle aziende disciplinate: totale ettari DISC. comune

che avevano già ottenuto il riconoscimento pubblico dei disciplinari di produzione alla data del Censimento, si collocano ad una apprezzabile distanza da Verona. Venezia, infatti, vede coinvolte circa l'8% delle sue aziende ed il 5% della SAU, mentre Treviso quasi il 6% delle imprese ed il 4% della superficie coltivabile. L'esame di figura 8.19 evidenzia inoltre una maggiore specializzazione a questo tipo di produzioni di particolari aree della regione, rispetto a quanto osservato per le produzioni biologiche. Questo peraltro risponde al principio ispiratore della tutela delle produzioni a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta, che limita tali prodotti alle zone tradizionali di vocazione.

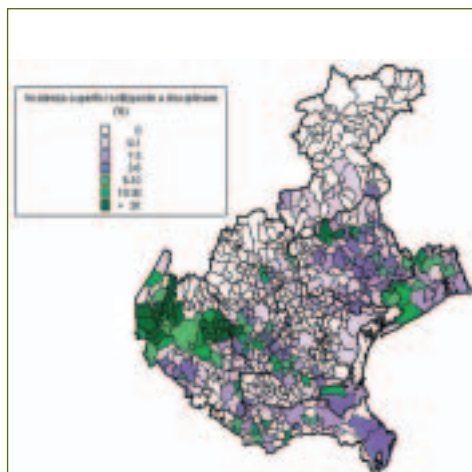


Fig. 8.19 - Incidenza percentuale della superficie investita a colture sottoposte a disciplinare pubblico sulla SAU comunale

Nel caso delle produzioni vegetali sottoposte a disciplinare, emerge chiaramente il ruolo determinante delle aree collinari, soprattutto come conseguenza della loro vocazione alla viticoltura di qualità. In collina, infatti, si concentrano il 58,8% delle aziende ed il 47% delle superfici disciplinate e si registra la più alta specializzazione media a tali produzioni (13,1% della SAU aziendale). Per contro, la pianura comprende il 37,6% delle aziende ed il 50,3% degli investimenti, che tuttavia interessano mediamente solo il 2,7%

della SAU aziendale. Anche in questo caso il ruolo della montagna è molto più limitato (3,6% delle aziende e 2,6% della SAU).

Analogamente a quanto osservato nel caso dell'agricoltura biologica, ma con una dinamica più marcata, le aziende interessate a colture sottoposte a disciplinare sono prevalentemente di piccole e, soprattutto, medie dimensioni (tab. 8.26). Oltre l'85% delle imprese, infatti, ha un'estensione inferiore ai 10 ettari ed il 46% della SAU

Tab. 8.26 - Distribuzione percentuale delle aziende e delle superfici sottoposte a disciplinare pubblico per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	% aziende	% SAU disciplinata	% media SAU DISC/SAU TOTALE
<1	22,5	8,1	74,4
1-2	17,7	9,8	58,6
2-3	12,6	8,7	55,4
3-5	15,5	13,4	52,5
5-10	17,2	17,9	47,3
10-20	8,9	14,4	41,7
20-30	2,6	7,5	41,8
30-50	1,6	6,5	39,3
50-100	0,8	6,4	38,1
>100	0,6	7,3	34,0
Totale	100,0	100,0	56,3

disciplinata insiste in aziende di dimensione compresa tra i 5 ed i 20 ettari. Di conseguenza, l'estensione media delle imprese disciplinate è di 6,7 ettari, valore che è quasi la metà di quello osservato per le biologiche e le integrate. La maggior diffusione di tali produzioni tra le piccolissime imprese, con una SAU inferiore ai due ettari, si registra peraltro a Belluno, Venezia e Vicenza (tab. 8.27). La specializzazione delle imprese a questo tipo di produ-

Tab. 8.27 - Distribuzione percentuale delle aziende per classi di SAU sottoposta a disciplinare

Classi SAU disciplinata (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo
<1	37,9	58,7	94,4	58,5	66,8	30,9	10,6
1-2	20,6	18,4		18,6	15,5	20,1	8,7
2-3	12,6	8,4		8,3	5,3	15,4	2,9
3-5	13,0	8,1	3,7	6,8	4,4	14,6	8,7
5-10	10,7	4,6		4,6	3,0	9,8	17,3
10-20	3,7	1,2		1,8	2,2	6,0	25,0
20-30	0,8	0,4		0,8	1,2	1,8	7,7
30-50	0,4			0,4	0,7	0,7	11,5
50-100	0,2	0,2	1,9	0,2	0,4	0,7	3,8
>100	0,1				0,5		3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

zioni, mediamente pari al 56%, è apprezzabile in tutte le imprese anche se decresce con la dimensione aziendale. L'incidenza passa da oltre il 60% di quelle più piccole, che puntano sulla maggiore specializzazione su produzioni di qualità a maggior valore aggiunto per assicurarsi un reddito più elevato, a valori intorno al 40% della SAU in quelle sopra i 10 ettari, ed al 34% in quelle con estensioni superiori ai 100 ettari. La provincia che evidenzia una maggiore specializzazione delle aziende su queste produzioni è Verona, in cui, mediamente, il 69% della SAU delle aziende interessate a produzioni disciplinate è investita a tali colture. Padova e Rovigo presentano un'incidenza analoga alla media regionale, mentre, all'estremo opposto, Belluno ha un livello di specializzazione media inferiore al 15% (fig. 8.20).

Per quanto riguarda le colture sottoposte direttamente a disciplinare o indirettamente, in quanto destinate all'alimentazione animale all'interno della filiera di una produzione finale disciplinata, si osserva il netto primato della vite, che interessa oltre il 90% delle aziende disciplinate, cioè quasi 12.500 imprese, e quasi il 74% della SAU disciplinata (figg. 8.21 e 8.22, tabb. 8.28 e 8.29). Questa evidenza è facilmente spiegabile se si tiene conto della più recente introduzione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette riconosciute dall'Unione europea per le altre produzioni

agroalimentari, che risalgono al 1992 e che hanno incontrato diversi ostacoli di tipo burocratico-gestionale nei primi anni di avvio delle pratiche di rico-

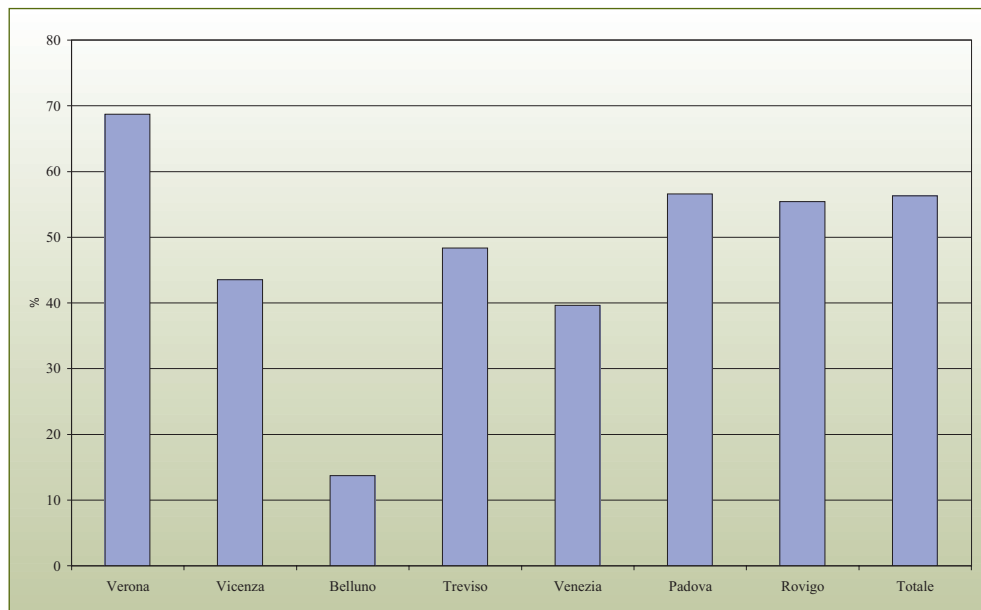


Fig. 8.20 - Incidenza percentuale media della superficie sottoposta a disciplinare pubblico sulla SAU aziendale per provincia

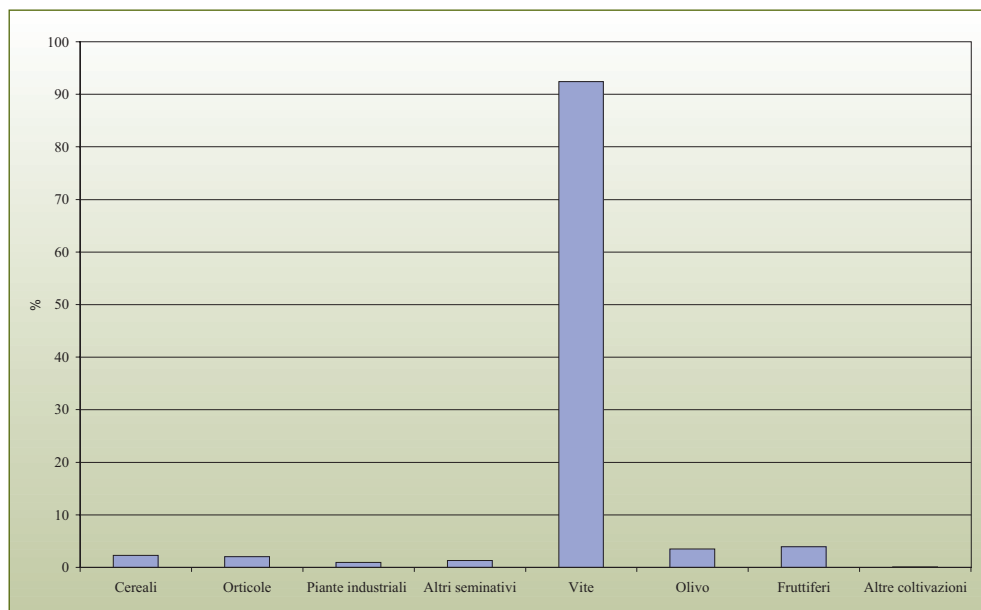


Fig. 8.21 - Percentuale delle aziende disciplinate che producono una determinata coltura

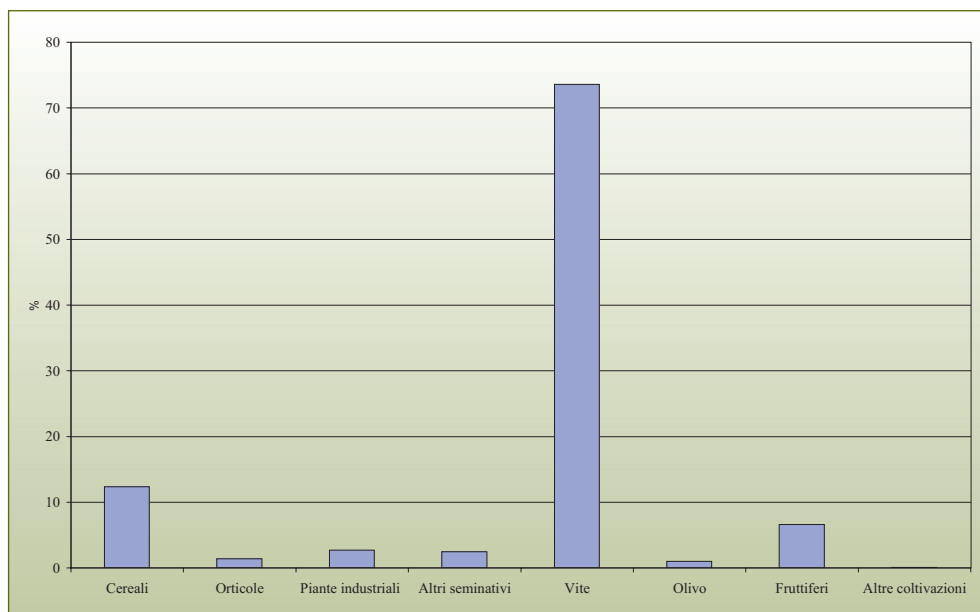


Fig. 8.22 - Distribuzione percentuale della superficie disciplinata regionale per coltura

noscimento, almeno nel nostro paese. D'altra parte, l'accelerazione, avviata in questi ultimi anni, fa ben sperare in un rapido cambiamento dello scenario, anche in Veneto, rispetto a quanto emerge dalla fotografia censuaria.

Tra le altre produzioni si segnalano oltre 300 aziende con cereali disciplinati, per complessivi 4.700 ettari, ed oltre 500 aziende frutticole, per oltre

Tab. 8.28 - Le colture sottoposte a disciplinare pubblico: distribuzione percentuale delle aziende per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltivazioni
Verona	31,3	19,3	19,2	22,9	47,3	97,1	68,9	12,5
Vicenza	2,4	14,5	1,7	3,4	14,2	1,1	1,7	12,5
Belluno	0,3	2,6		27,4	0,0			
Treviso	9,3	31,2	7,5	4,6	19,3	0,9	6,3	
Venezia	21,7	14,9	42,4	21,1	16,0		7,8	75,0
Padova	13,7	9,7	12,5	9,7	3,1	0,9	6,8	
Rovigo	21,3	7,8	16,7	10,9	0,1		8,5	
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale numero ^b	300	269	120	175	12.434	469	528	8

^a Sono escluse le superfici disciplinate foraggere, non rilevate dal Censimento.

^b Il totale non rappresenta la somma delle aziende con produzioni disciplinate vegetali, a causa della presenza di aziende con più colture.

Tab. 8.29 - Le colture sottoposte a disciplinare pubblico: distribuzione percentuale della superficie investita per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi
Verona	17,6	29,1	29,2	21,5	58,8	97,2	69,8
Vicenza	1,4	2,5	2,5	2,7	10,4	1,6	0,3
Belluno	0,1	0,8	0,8	1,2			
Treviso	3,3	17,3	17,3	0,5	16,3	0,6	3,6
Venezia	37,9	24,4	24,4	43,8	10,8		13,1
Padova	7,6	10,0	10,0	6,0	3,7	0,6	5,4
Rovigo	32,1	15,9	15,8	24,3			7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale ettari ^b	4.745	534	1.037	939	28.311	377	2528

^a Sono escluse le superfici disciplinate foraggere, non rilevate dal Censimento.

^b A queste superfici si aggiungono altri 20 ettari di 'altre colture'.

2.500 ettari, anche se il loro elevato numero e, soprattutto, la loro distribuzione territoriale fa supporre che i conduttori intervistati durante la rilevazione censuaria abbiano dato al concetto di disciplinare di produzione una interpretazione più estensiva di quella prevista dalle norme censuarie stesse. Mentre queste ultime, infatti, richiedevano espressamente di dichiarare le sole produzioni vegetali sottoposte ad un disciplinare istituzionalmente già riconosciuto (si veda, al riguardo la figura 8.23, che evidenzia i comuni interessati ai diversi tipi di disciplinari riconosciuti a livello comunitario), i dati emersi fanno ritenere che siano state censite anche superfici sottoposte ad un disciplinare fissato autonomamente da associazioni di produttori o stabilito dalle imprese acquirenti, ovvero per le quali erano solo state avviate le pratiche di riconoscimento. Questo errore interpretativo, peraltro, segnala come alla data del 22 ottobre 2000, le produzioni vegetali sottoposte ad un disciplinare produttivo fossero ben di più di quante erano già state ufficialmente riconosciute, evidenziando la capacità anticipatoria dell'agricoltura regionale nell'adeguarsi alle esigenze della domanda di prodotti certificati espressa da parte dei consumatori e meglio soddisfabile rendendo riconoscibili tali prodotti con un marchio collettivo. D'altra parte, questo fatto è confermato anche dal rapido aumento delle richieste di certificazione comunitaria espresse dai produttori della regione.

Non va, infine, dimenticato il peso crescente delle produzioni vegetali coltivate sotto contratto con l'industria di trasformazione o con la distribuzione e spesso vincolate al rispetto di modalità di produzione specificamente stabilite dal contratto stesso.

Accogliendo questa accezione più ampia di produzioni disciplinate, assunta dagli agricoltori intervistati nel corso del Censimento, si può osservare (tab. 8.108, App.), che oltre il 38% della superficie a vite della regione è

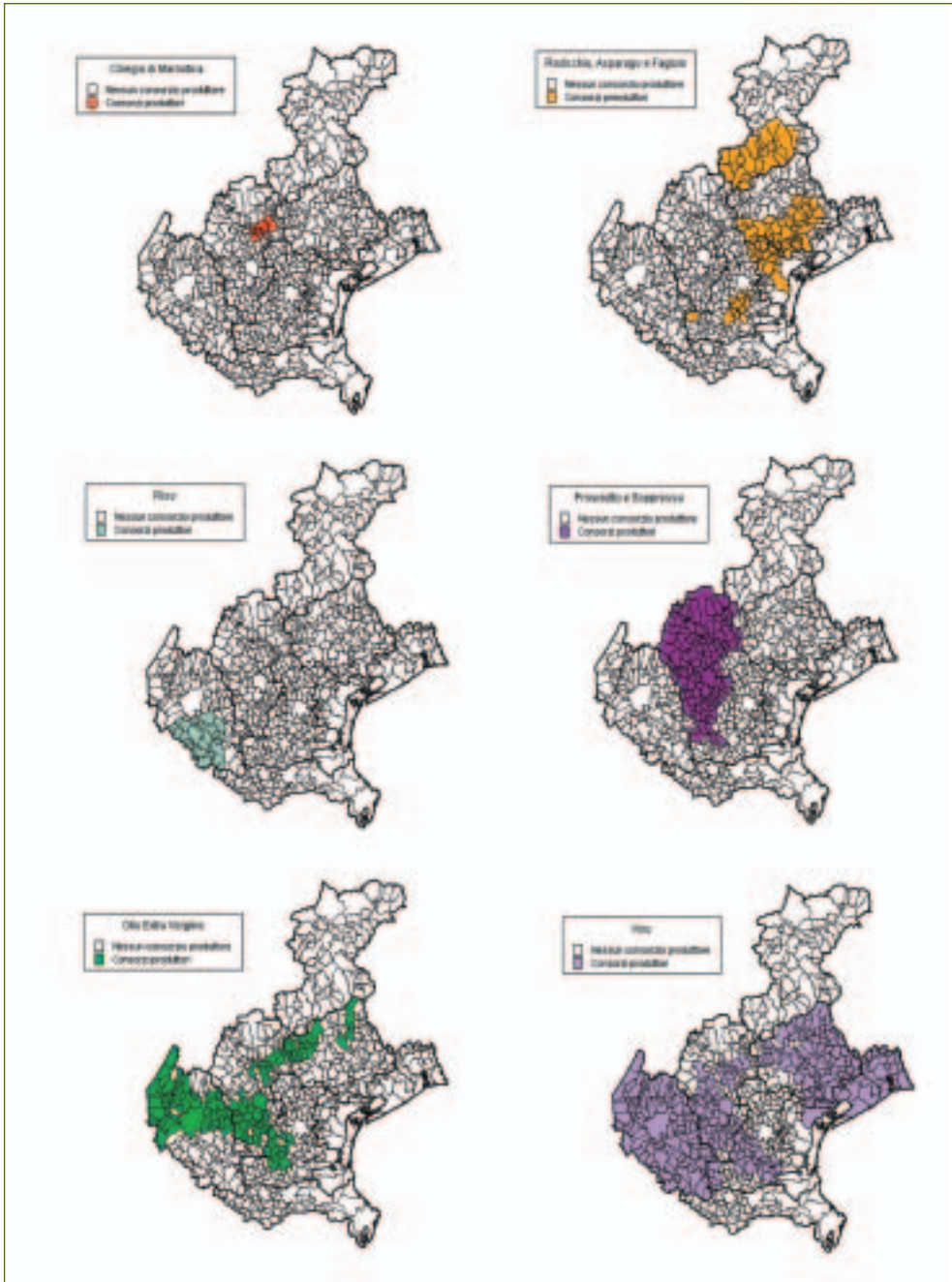


Fig. 8.23 - Comuni interessati ai diversi disciplinari riconosciuti a livello comunitario, aggregati per categoria di prodotti

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Veneto. Non sono rappresentati i formaggi dato che, nel loro insieme, interessano la quasi totalità dei comuni della regione..

investita a DOC o a DOP, con punte del 69% a Verona e del 45% circa a Venezia; quasi il 10% della superficie ad olivo è destinata a produzione di olio DOP, mentre sono sottoposte a disciplinare oltre il 3% delle orticole ed il 9% delle frutticole. In definitiva, quasi il 90% delle superfici disciplinate della regione risultano investite a vite, con punte superiori a tale valore limitatamente alle province di Vicenza, Treviso e Venezia, mentre risulta disciplinata oltre il 4% della superficie regionale investita ad olivo e quasi il 3% di quella frutticola (tab. 8.109, App.).

Approfondendo l'esame del livello di specializzazione delle aziende interessate a produzioni vegetali disciplinate (tabb. 8.30, 8.31 e 8.32), si osserva una minore incidenza rispetto al biologico delle imprese completamente orientate a questo tipo di produzioni, che si riscontra solo in un 18% di unità produttive di ridottissime dimensioni medie (2,7 ettari di SAU). Per

Tab. 8.30 - Le aziende con produzioni sottoposte a disciplinare per incidenza della SAU disciplinata sulla SAU aziendale

% SAU disciplinata/SAU	Percentuale aziende	SAU media	SAU disciplinata
<30	29,6	10,2	1,2
30-60	23,6	6,2	2,8
60-90	21,1	6,1	4,6
90-99	7,4	5,5	5,1
100	18,3	2,7	2,7
Totale	100,0	6,7	2,9

contro, oltre il 50% delle aziende destina a tali produzioni meno del 60% della propria SAU. D'altra parte, nel caso di queste produzioni, esisterebbe una correlazione inversa tra specializzazione e dimensione media aziendale. L'unica provincia in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello medio regionale è quella di Verona, in cui la percentuale di imprese interessate a queste produzioni aumenta all'aumentare del livello di specializzazione, tanto che il 35% delle aziende ha un'incidenza delle superfici disciplinate sulla SAU superiore al 90%.

Mediamente, inoltre, ad una specializzazione superiore si accompagna una maggiore importanza relativa delle colture frutticole, olivicole ed, in parte, cerealicole, mentre ad una inferiore specializzazione corrispon-

Tab. 8.31 - Le aziende con produzioni sottoposte a disciplinare per incidenza della SAU disciplinata sulla SAU aziendale, per provincia

% SAU disciplinata/SAU	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<30	14,6	46,9	88,9	38,0	50,0	26,8	27,9	29,6
30-60	22,0	20,9	5,6	26,8	27,1	27,1	21,2	23,6
60-90	28,1	15,0		16,8	9,4	24,2	27,9	21,1
90-99	9,5	5,7		4,2	6,4	7,2	15,4	7,4
100	25,8	11,5	5,6	14,3	7,1	14,8	7,7	18,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 8.32 - Incidenza media percentuale delle diverse colture disciplinate sulla superficie investita a colture disciplinate

% SAU disciplinata/SAU	Cereali	Ortive	Piante ind.	Altri sem.	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre	Totale
<30	0,5	2,5	0,2	1,5	92,3	1,4	1,5		100
30-60	1,3	1,8	0,2	0,3	93,2	1,3	1,9		100
60-90	2,3	0,6	0,4	0,3	91,8	1,6	3,0		100
90-99	2,6	0,6	1,2	0,8	88,3	1,3	5,1	0,1	100
100	0,9	1,0	0,3	0,5	86,7	5,5	4,9	0,3	100

dono scelte colturali più spiccatamente orientate alla viticoltura ed alla orticoltura. Questa evidenza sembra suggerire che sia stata la specializzazione produttiva delle imprese della regione a sollecitare il riconoscimento dei marchi collettivi relativamente più recenti o in divenire, come strategia per ridurre i crescenti rischi commerciali di cui soffrono le imprese che offrono sul mercato un prodotto indifferenziato, soprattutto se specializzate.

Passando all'esame delle produzioni zootecniche sottoposte ad un disciplinare pubblico o autonomamente fissato da organismi associativi di

Tab. 8.33 - Aziende zootecniche con produzioni disciplinate per provincia

	Aziende	%
Verona	137	22,8
Vicenza	109	18,1
Belluno	12	2,0
Treviso	175	29,1
Venezia	34	5,7
Padova	99	16,5
Rovigo	35	5,8
Totale	601	100,0

produttori primari o da imprese acquirenti (si pensi, ad esempio, ai contratti in soccida regolati da specifici disciplinari di produzione) (tab. 8.33), il Censimento conta 601 allevamenti, concentrati per il 29% a Treviso, il 23% a Verona, a Vicenza (18%) e a Padova (16%). In particolare, nel 65% delle aziende zootecniche disciplinate (pari all'1,8% delle aziende con bovini della regione) è presente l'allevamento bovino, con oltre 61.000 capi allevati, pari al 6,6% del patrimonio complessivo regionale.

Segue, per importanza, l'allevamento suino, che coinvolge il 17% delle aziende disciplinate (l'1% circa delle aziende con suini della regione) e quasi 261.000 capi, pari ad oltre il 37% del patrimonio regionale. Il primato di questi due comparti rispetto agli altri tipi di allevamento è dovuto, da un lato, alla loro importanza assoluta nell'ambito della zootecnia regionale e, dall'altro, alla rilevanza nell'ambito delle produzioni DOP dei salumi, tra cui spicca il prosciutto crudo, e, soprattutto, dei formaggi sia squisitamente regionali che extra-regionali ma con un bacino di approvvigionamento del latte in particolari zone del Veneto.

Di importanza numericamente inferiore, ma con apprezzabili incidenze sulla consistenza del patrimonio regionale, sono anche gli altri tipi di allevamento: bufalino (19% dei capi della regione), ovicaprino, con un'inci-

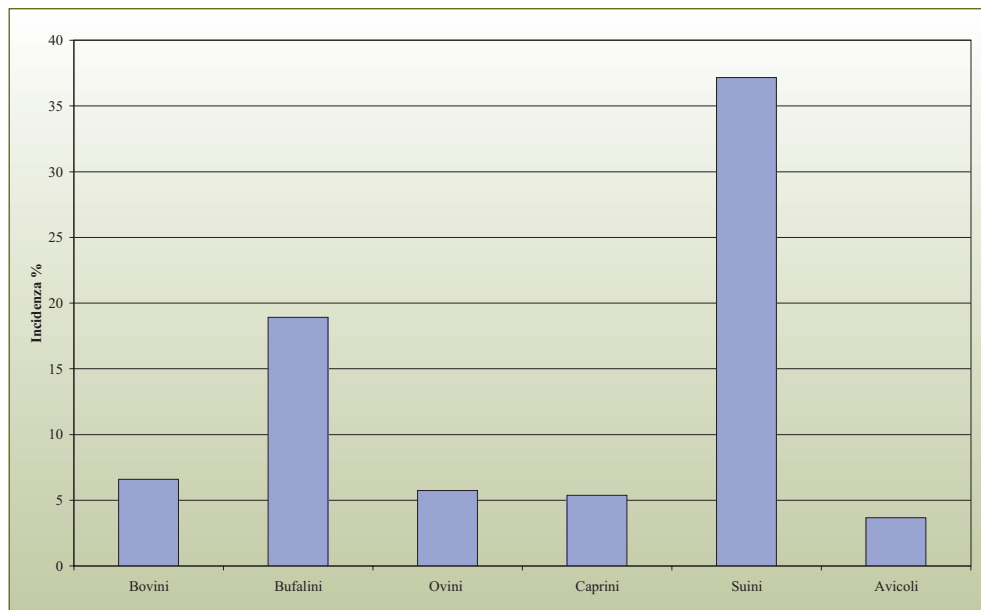


Fig. 8.24 - Incidenza percentuale dei capi disciplinati sul patrimonio complessivo regionale

denza superiore al 5%, ed avicolo (circa 4% della consistenza regionale) (fig. 8.24).

A differenza di quanto è emerso nel caso delle produzioni vegetali sottoposte a disciplinare, gli allevamenti disciplinati si concentrano per oltre il 67% in pianura, mentre nettamente inferiore è il contributo delle imprese ubicate in collina (27,8%) o in montagna (4,8%).

L'esame più dettagliato della distribuzione territoriale delle singole specie sottoposte ad un disciplinare di produzione (tabb. 8.34, 8.35, 8.36 e tab. 8.110, App.) mette in evidenza quanto segue:

- *Bovini*. A differenza di quanto riscontrato per le produzioni biologiche, gli allevamenti bovini destinati all'ottenimento di prodotti DOP o sottoposti ad un sistema di certificazione autonomamente definito presentano una dimensione media circa quattro volte superiore a quella dell'allevamento bovino da carne e da latte dell'universo regionale. La consistenza media più elevata (156 capi per azienda) è dovuta non tanto al non interesse dei piccoli-medii allevamenti per questo tipo di produzioni, quanto ad una presenza superiore alla media dei grandi allevamenti, come si può evincere dall'esame della curva di concentrazione degli allevamenti disciplinati (tab. 8.37 e fig. 8.25). In termini di aziende interessate, il 70% degli allevamenti disciplinati si concentra nelle province di Treviso, Verona e Vicenza, aree che hanno un ruolo considerevole nel panorama regionale dell'allevamento di queste specie. Da questo punto di vista, Padova ricopre un ruolo inferiore

Tab. 8.34 - La zootecnia con produzioni disciplinate: distribuzione percentuale delle aziende per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Altri
Verona	23,2	25,0	11,1	14,3	20,0	44,2	13,9
Vicenza	20,4	37,5	11,1	21,4	8,6	7,7	16,5
Belluno	2,0			7,1	1,0		2,5
Treviso	27,3	12,5	22,2	28,6	35,2	23,1	36,7
Venezia	4,1	25,0	22,2	14,3	7,6	5,8	13,9
Padova	17,6		22,2		20,0	13,4	11,4
Rovigo	5,4		11,2	14,3	7,6	5,8	5,1
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale numero ^a	392	8	9	14	105	52	79

^a Il totale non rappresenta la somma delle aziende con zootecnia disciplinata, a causa, della presenza di aziende con allevamenti misti.

Tab. 8.35 - La zootecnia con produzioni disciplinate: distribuzione percentuale dei capi per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	20,0	24,0	1,1	5,1	18,5	27,1
Vicenza	12,9	43,8	0,3	64,4	7,5	17,8
Belluno	2,4			19,1	12,7	
Treviso	21,2	0,4	1,1	2,7	32,3	47,9
Venezia	3,6	31,8	9,1	1,6	3,0	2,6
Padova	23,3		85,9		16,4	2,5
Rovigo	16,6		2,5	7,1	9,6	2,1
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale:capi	61.187	258	1.770	679	260.765	1.752.006

Tab. 8.36 - La zootecnia con produzioni disciplinate: dimensione media dell'allevamento per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	134	31	20	18	2.305	20.673
Vicenza	98	38	5	146	2.170	77.750
Belluno	182			130	3.300	
Treviso	121	1	10	5	2.278	69.984
Venezia	136	41	81	6	9.74	15.340
Padova	207		760		2.034	6.172
Rovigo	484		45	24	3.124	12.167
Totale	156	32	197	49	2.483	33.692
Media universo	43	51	29	5	66	670

(18% circa) a quello che si riscontra nel complesso censuario. Va peraltro osservato che questa provincia assurge al primo posto in termini di numero di capi allevati (23% dei bovini disciplinati della regione), in virtù della maggiore dimensione media degli allevamenti (207 capi). Analogamente, la provincia di Rovigo, poco rilevante nel panorama complessivo della bovinicoltura regionale ed in termini di numero di allevamenti disciplinati, assume un ruolo di rilievo in termini di patrimonio bovino disciplinato (17% circa), concentrato in allevamenti dimensionati sui 500 capi.

- *Suini*. La distribuzione territoriale dell'allevamento suino disciplinato si concentra prevalentemente nelle province più specializzate alla suinicoltura in generale, anche se con alcune variazioni nella graduatoria. In particolare, si colloca al primo posto la provincia di Treviso, in cui si concentrano un terzo dei capi, seguita da Verona, Padova e Belluno. Va infine osservato che anche nel caso della suinicoltura disciplinata si presenta un fenomeno analogo a quello riscontrato per i bovini: una concentrazione della produzione in allevamenti di dimensione media decisamente superiore (circa 2.500 capi, con punte di oltre 3.000 suini a Belluno e Rovigo) rispetto a quella riscontrabile a livello generale in regione, per l'esclusione dei piccoli allevamenti da questo mercato specifico.
- *Ovini e caprini*. Nel caso di questi allevamenti si osserva una fortissima concentrazione dei capi allevati, rispettivamente in provincia di Padova (86% degli ovini disciplinati) e Vicenza (64% dei caprini), soprattutto in conseguenza dell'elevata consistenza media degli allevamenti.
- *Avicoli*. Quasi la metà degli avicoli sottoposti a disciplinare si concentra a Treviso, che strappa il primato detenuto da Verona in questo tipo di allevamento a causa dell'elevata dimensione delle unità produttive coinvolte, che in media hanno circa 70.000 posti. La concentrazione della produzione disciplinata in allevamenti di grandi dimensioni medie è peraltro una costante in

Tab. 8.37 - Aziende e capi bovini disciplinati, per classi di dimensione dell'allevamento

	Aziende	%	Bovini	%
1-2	13	3,3	22	0,04
3-5	30	7,7	119	0,2
6-9	29	7,4	211	0,3
10-19	52	13,3	698	1,1
20-49	98	25,0	3.090	5,1
50-99	62	15,8	4.221	6,9
100-499	81	20,7	17.147	28,0
>500	27	6,9	35.679	58,3
Totale	392	100,0	61.187	100,0

tutte le province coinvolte, in misura variabile, in questa attività.

In conclusione, dunque, il panorama delineato dal Censimento relativamente alle produzioni, sia vegetali che zootecniche, sottoposte a disciplinare, evidenzia un interesse da

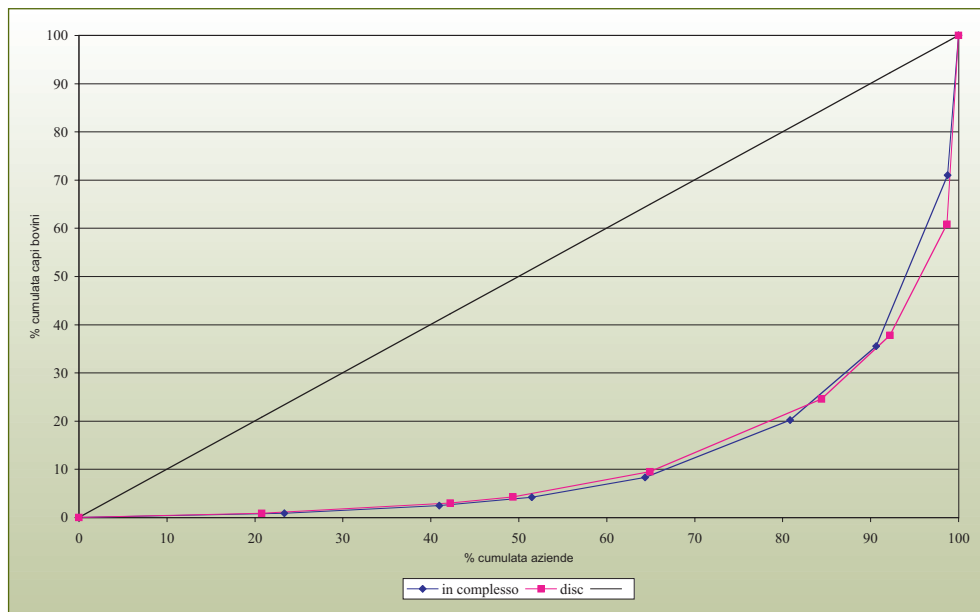


Fig. 8.25 - Curva di Lorenz^a degli allevamenti bovini disciplinati e complessivi

^a Vedi nota alla figura 8.4.

parte dell'agricoltura regionale ben superiore a quello ascrivibile alle sole denominazioni di origine riconosciute a livello comunitario. Questo fatto si traduce in un'ampia diffusione delle produzioni disciplinate, che interessano ambiti territoriali più ampi di quelli ascrivibili alla tipicità, ma anche in un più ampio spettro di produzioni. Risultano coinvolte in questa attività un apprezzabile numero di imprese, anche di grandi dimensioni, soprattutto nel caso degli allevamenti disciplinati ed una significativa quota della SAU regionale (quasi il 5%) e del patrimonio zootecnico, con incidenze superiori a tale soglia, ad esclusione degli avicoli. Va infine segnalata la marcata specializzazione a questo tipo di produzioni delle aziende coinvolte, soprattutto nel caso delle produzioni vegetali, che sono coltivate su oltre la metà della SAU aziendale. Quest'ultimo aspetto sembra segnalare la formazione di un tessuto imprenditoriale che, una volta acquisita la professionalità necessaria a produrre un determinato prodotto nel rispetto di un disciplinare di produzione prefissato e ad accettare un controllo esterno di processo, estende gradualmente a tutta l'azienda questo sistema di gestione. In altre parole, sembra emergere una tendenza tra queste imprese a 'capitalizzare' l'esperienza maturata su un prodotto specifico, estendendola ad altre attività, una volta che è stata raggiunta una soglia adeguata nella 'curva di esperienza' dell'impresa. D'altra parte, ancorché i maggiori costi gestionali di questo sistema di produzione non sempre siano accompagnati da dei vantaggi di prezzo all'azienda,

è del tutto evidente che lo strumento di differenziazione del prodotto, basato su disciplinari di produzione, è finalizzato spesso alla riduzione del rischio commerciale che grava, e graverà in misura crescente in futuro, sul prodotto indifferenziato, più colpito dalla crescente competizione sui mercati comunitari ed internazionali.

8.3.3 Le aziende e le produzioni da agricoltura integrata

Per quanto attiene le produzioni vegetali ottenute con tecniche di produzione a basso impatto ambientale, il Censimento registra 2.747 aziende interessate, per un complesso di 20.808 ettari, pari, rispettivamente all'1,5% circa delle aziende censite ed al 2,4% della SAU. Questi valori segnalerebbero una diffusione piuttosto contenuta a livello regionale, e comunque inferiore alle aspettative, delle tecniche di agricoltura integrata, pur tenendo conto che il Censimento non ha rilevato le corrispondenti superfici investite a foraggiere, prato, prato-pascolo e pascolo. I dati provvisori AGEA del maggio 2002 relativi agli impegni di pagamento 2000 per la regione Veneto nell'ambito delle misure A1 ed A2 (agricoltura integrata) del Reg. (CEE) n. 2078/92 segnalano al riguardo circa 81.000 ettari coinvolti, compresa una quota significativa di foraggiere, prati e pascoli. Una possibile spiegazione di questa sensibile distanza tra le due fonti, oltre alla già citata assenza delle foraggiere, può essere ricercata nel fatto che gran parte delle produzioni sottoposte a disciplinare di produzione sono ottenute con metodi propri dell'agricoltura integrata (si pensi, ad esempio, alla vite). Di conseguenza, le superfici investite a colture integrate e contemporaneamente sottoposte a disciplinare, sono state dichiarate tra queste ultime, ma non tra le prime, dato che il conduttore percepiva come più caratterizzante la propria produzione il rispetto del disciplinare produttivo nel suo complesso, piuttosto che il fatto che questa beneficiasse di un sostegno comunitario per la sua migliore sostenibilità ambientale. Questa interpretazione appare suffragata anche da una migliore comparabilità tra i dati complessivamente forniti delle due fonti, una volta accolta. Il livello di aggregazione dei dati di fonte AGEA non permette però una verifica di dettaglio con i dati censuari, se non nel caso degli oliveti e del sistema viticolo-frutticolo regionale, che sembrano confermare ulteriormente questa ipotesi.

Questa interpretazione del quesito censuario da parte degli agricoltori, peraltro suffragata dalla modalità di rilevazione stessa (successione temporale dei quesiti e tipo di domande), porta a due ordini di implicazioni, per una corretta interpretazione dei risultati relativi alle produzioni di qualità regionali:

- l'analisi relativa alle aziende ed alle superfici interessate a forme di agricoltura a basso impatto ambientale, svolta in questo paragrafo ed in quelli successivi, va riferita a produzioni di questo tipo ottenute esclusiva-

mente al di fuori di un disciplinare di produzione che coinvolge l'intera filiera a valle rispetto alla produzione primaria. In altre parole, la discussione relativa alle aziende, chiamate per brevità d'ora in avanti 'integrate', si riferisce esclusivamente a quelle che aderiscono volontariamente alle misure specifiche di sostegno comunitario, al di fuori di qualunque altra prescrizione.

- Il livello di intersezione tra l'insieme delle imprese che adottano tecniche di agricoltura integrata ammissibili al sostegno comunitario con quello delle aziende con produzioni sottoposte a disciplinare è ben maggiore di quanto evidenziato in figura 8.6, che descrive la consistenza delle imprese appartenenti al sistema regionale con produzioni di qualità. In altre parole, le imprese che adottano forme di agricoltura a basso impatto sono in numero superiore a quello indicato in figura, che mette in evidenza le sole imprese con produzioni integrate non sottoposte a disciplinare. Ad esse si affiancano (nell'intersezione evidenziata) quelle con superfici investite a distinte produzioni, esclusivamente integrate o sottoposte a disciplinare.

Nel dominio di questa definizione particolare dell'insieme delle aziende integrate regionali, si osserva una particolare concentrazione del fenomeno in provincia di Verona, che comprende il 55% delle aziende e quasi la metà della superficie integrata veneta (tab. 8.38). In tale area, questa forma di agricoltura è praticata dunque dal 5,7% delle aziende, su una superficie che incide in misura analoga sulla SAU complessiva. Pur essendo presente su tutto il territorio regionale, si segnalano inoltre le province di Treviso e Venezia, dove è ubicato il 12-13% delle aziende ed il 12-15% della SAU. Un'analisi su scala territoriale più ridotta (figg. 8.26, 8.27 e 8.28) evidenzia, peraltro, una particolare concentrazione del fenomeno nelle aree a più spiccata vocazione frutticola, viticola e, in misura minore, cerealicola della regione.

Tab. 8.38 - Aziende e superfici investite ad agricoltura integrata (ettari), per provincia^a

	Aziende	%	Incidenza su universo	Superficie integrata	%	Incidenza su universo	SAU media aziendale	SAU INT. media aziendale
Verona	1.507	54,9	5,7	10.158	48,8	5,7	9,3	6,7
Vicenza	154	5,6	0,4	481	2,3	0,4	7,4	3,1
Belluno	14	0,5	0,2	22	0,1	0,04	7,9	1,6
Treviso	357	13,0	0,8	2.573	12,4	1,9	15,3	7,2
Venezia	337	12,3	1,4	3.229	15,5	2,7	16,4	9,6
Padova	215	7,8	0,5	1.004	4,8	0,7	8,6	4,7
Rovigo	163	5,9	1,5	3.340	16,1	2,9	26,6	20,5
Totale	2.747	100,0	1,4	20.808	100,0	2,4	11,8	7,6

^a Sono escluse le superfici integrate foraggiere, non rilevate dal Censimento.

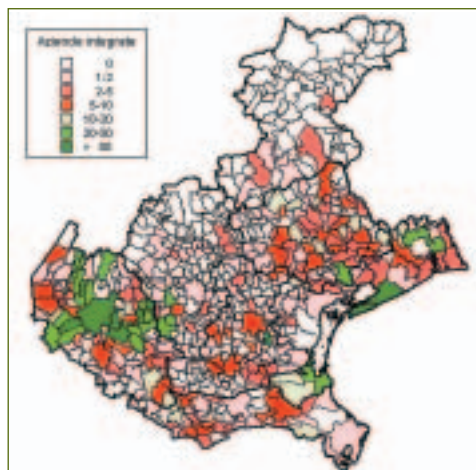


Fig. 8.26 - Distribuzione territoriale delle aziende integrate: numero di aziende per comune

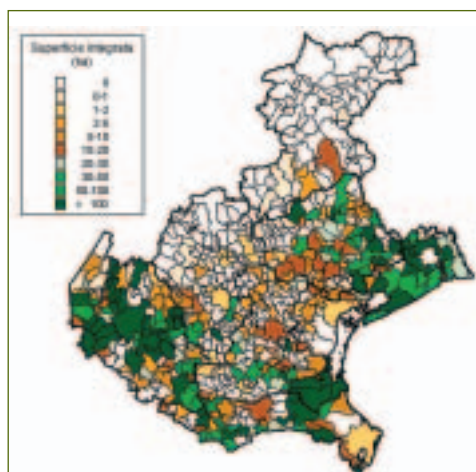


Fig. 8.27 - Distribuzione territoriale delle aziende integrate: totale ettari per comune

L'esame della tabella 8.39 evidenzia una diversa distribuzione delle superfici integrate tra le aziende appartenenti a differenti classi di dimensione rispetto a quanto osservato per le imprese disciplinate e, per certi versi, simile a quella delle biologiche. Pur essendo interessate a questa forma di agricoltura imprese di tutte le dimensioni, la maggiore percentuale di SAU integrata si osserva nelle imprese di maggiore estensione e, di conseguenza, la superficie media aziendale delle aziende integrate si aggira sui 12 ettari di SAU, valore comparabile a quello osservato nel caso dell'agricoltura biologica e sensibilmente superiore al dato medio dell'universo regionale (4,5 ettari di SAU). Valori sensibilmente superiori alla media si osservano in particolari aree, quali la provincia di Rovigo, il trevigiano ed il veneziano. Sembra, dunque, di poter concludere che la scelta di adottare tecniche produttive a basso impatto ambientale (biologiche e non), peraltro incentivate da sostegno pubblico, sia operata in prevalenza da aziende medio-grandi, forse più in grado, rispetto a quelle di minori dimensioni, di acquisire la preparazione professionale necessaria per innovare rispetto ai metodi di produzione

più consolidati. Il livello di diffusione media all'interno di ogni azienda di queste pratiche produttive è mediamente pari al 70%, che corrisponde ad una media di 7,6 ettari per azienda, valore del tutto apprezzabile se confrontato con la più ridotta SAU media delle aziende presenti nel complesso in regione. Il livello di specializzazione medio delle aziende su tali pratiche agricole presenta l'andamento decrescente con la dimensione aziendale già evidenziato per l'agricoltura biologica e per quella disciplinata vegetale: interessa, infatti, quasi l'80% della superficie nelle aziende di estensione minore, per ridursi al 60% circa in quelle con oltre 100 ettari di SAU. Va peraltro segnalato che, mentre le incidenze osser-

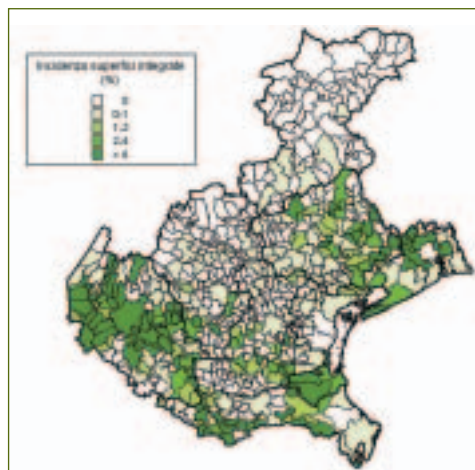


Fig. 8.28 - Incidenza percentuale della superficie investita a colture integrate sulla SAU comunale

superficie (7,6%), evidenziando, in modo più accentuato, quanto già osservato per l'agricoltura biologica. In questo caso, il fenomeno può essere spiegato, oltre che da motivazioni di ordine organizzativo, legate ad una probabile maggiore facilità di accesso all'assistenza tecnica, anche dalle particolari scelte effettuate dagli organismi regionali nel fissare le modalità di attuazione del regolamento comunitario sull'agricoltura a basso impatto ambientale. In particolare, l'applicazione del regolamento (CEE) 2078/92 aveva inteso privilegiare prioritariamente le aree più sensibili dal punto di vista ambientale della regione, mediante una dif-

Tab. 8.39 - Distribuzione percentuale delle aziende e delle superfici integrate per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	% aziende	% SAU integrata	% media SAU INT/SAU TOTALE
<1	13,8	1,8	77,0
1-2	12,4	2,7	69,6
2-3	8,5	3,0	67,4
3-5	15,1	8,0	72,3
5-10	21,5	17,0	71,1
10-20	16,4	18,1	64,6
20-30	4,8	10,7	67,6
30-50	3,9	12,5	67,0
50-100	2,4	11,9	63,5
>100	1,2	14,3	59,8
Totale	100,0	100,0	69,9

vate nelle altre due tipologie di produzioni di qualità sono sostanzialmente analoghe, le aziende orientate a tecniche ecocompatibili mostrano una maggiore specializzazione nell'adottare queste pratiche, soprattutto nelle aziende sopra i 30 ettari, dove si registrano percentuali superiori o uguali al 60% della SAU, contro il 30-40% delle altre PDQ già prese in esame.

La distribuzione territoriale delle aziende con agricoltura integrata vede concentrate il 70,9% delle aziende ed il 76,3% della SAU nelle aree della pianura veneta e, all'estremo opposto, una scarsa diffusione in montagna, sia in termini di aziende (4,4%) che di

preferenziazione su tre livelli dell'importo degli aiuti. Si sarebbe venuto a creare, dunque, un vantaggio relativo all'adesione al programma per alcune aree della pianura, peraltro giustificabile dati i fondi a disposizione, ai fini di una politica ambientale finalizzata a ridurre l'impatto delle forme di agricoltura più intensiva.

L'esame della distribuzione delle aziende per classi di SAU coltivata con tecniche a basso impatto ambientale (tab. 8.40), evidenzia una minore concentrazione su piccole estensioni di tali pratiche rispetto a quanto osservato nelle altre due tipologie di produzioni di qualità. Ad esempio, nel complesso della regione, solo il 40% delle aziende adottano queste pratiche su estensioni inferiori a due ettari, contro il 55% delle biologiche ed il 68% delle disciplinate. Questo come conseguenza della maggiore specializzazione delle aziende su queste pratiche, accompagnata alla maggiore estensione media del complesso delle aziende interessate. D'altra parte, questo risultato risponde alle particolari caratteristiche delle aziende esaminate (integrate ma non disciplinate) ed alle modalità di erogazione del sostegno pubblico, che imponeva l'adozione di pratiche ecocompatibili su tutta la superficie aziendale. Fanno solo apparentemente eccezione a questo riguardo le province di Vicenza e Belluno che, per ovvie ragioni, hanno ampi territori investiti a prati e pascoli, non considerati dal Censimento tra le PDQ. Questo fatto può spiegare anche le differenze osservate in queste due province in termini di minore incidenza media delle superfici integrate sulla SAU aziendale (tab. 8.111, App., e fig. 8.29), pari al 22% a Belluno ed al 47% a Vicenza. Per contro, l'incidenza media osservata nelle altre province non si discosta apprezzabilmente dalla media regionale, se non nel caso di Verona, dove la maggiore incidenza è imputabile soprattutto alla forte specializzazione delle aziende di più grandi dimensioni.

Tab. 8.40 - Distribuzione percentuale delle aziende per classi di SAU integrata

Classi SAU integrata (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<1	21,2	53,9	71,5	30,8	40,1	22,8	8,6	26,7
1-2	12,3	12,3		16,5	19,6	20,0	5,5	13,6
2-3	9,9	5,2		10,1	5,3	13,5	8,6	9,0
3-5	18,3	13,0	21,4	15,1	6,5	13,0	5,5	15,0
5-10	22,2	11,0	7,1	15,1	7,4	15,8	19,0	18,1
10-20	10,1	1,9		6,5	8,3	12,5	23,9	9,9
20-30	3,0	0,7		2,8	4,8	1,4	9,8	3,3
30-50	2,1	1,3		0,8	4,1	1,0	8,6	2,4
50-100	0,6	0,7		2,0	2,1		8,0	1,4
>100	0,3			0,3	1,8		2,5	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le pratiche di agricoltura integrata interessano per oltre il 50% aziende con vite non destinata alla produzione di vini a denominazione di origine e quasi 6.000 ettari, pari al 28,7% della SAU integrata complessiva. Tra le altre produzioni integrate, assumono rilievo particolare i fruttiferi presenti, con circa 4.500 ettari, in oltre il 38% delle aziende considerate ed i cereali, presenti nel 20% delle imprese con circa 5.500 ettari (tabb. 8.41 e 8.42, figg. 8.30 e 8.31).

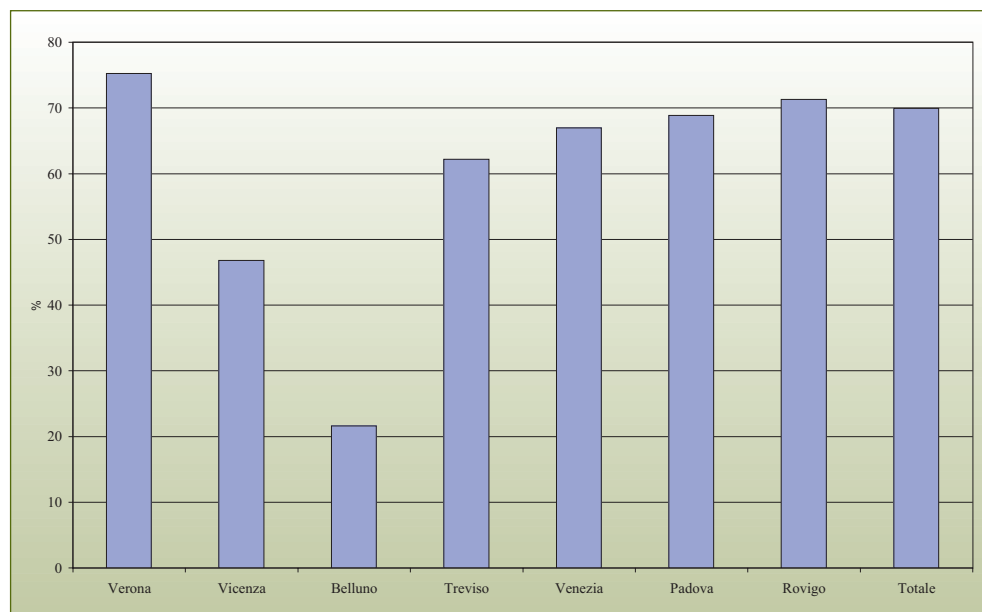


Fig. 8.29 - Percentuale media della superficie integrata sulla SAU aziendale per provincia

Tab. 8.41 - Le colture integrate: distribuzione percentuale delle aziende per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltivazioni
Verona	30,2	30,7	19,3	32,7	57,8	83,5	76,0	12,5
Vicenza	1,4	2,2	2,0	3,6	7,0	13,1	2,4	12,5
Belluno	0,7	0,8		3,0			0,2	
Treviso	14,7	11,8	10,0	7,8	18,4	1,4	6,1	
Venezia	12,0	36,2	22,7	20,2	10,5		4,3	75,0
Padova	22,3	10,0	9,3	11,9	4,4	2,0	3,4	
Rovigo	18,7	8,3	36,7	20,8	1,9		7,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
%								
Totale numero ^b	557,0	372,0	150,0	168,0	1.378,0	297,0	1.056,0	8,0

^a Sono escluse le superfici integrate foraggere, non rilevate dal Censimento.

^b Il totale non rappresenta la somma delle aziende con produzioni integrate vegetali, a causa della presenza di aziende con più colture.

Su base provinciale la distribuzione delle singole colture, evidenziata in tabella 8.112 e tabella 8.113, App., può essere così sintetizzata:

- *Cereali*. Anche se a Verona si concentra il 30% delle aziende con cerealicoltura integrata, le maggiori estensioni di queste coltivazioni si registrano a Rovigo (37%) ed in provincia di Venezia, a causa della maggiore dimensione media delle aziende. Di conseguenza, in queste province i cereali integrati

Tab. 8.42 - Le colture integrate: distribuzione percentuale della superficie investita per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi
Verona	17,2	32,8	32,8	23,3	58,7	89,1	80,5
Vicenza	1,6	1,0	1,0	2,0	4,8	6,9	0,6
Belluno	0,1	0,6	0,6	0,2			0,2
Treviso	9,6	8,1	8,1	9,4	22,2	1,8	3,7
Venezia	25,3	32,2	32,2	34,0	10,6		5,0
Padova	9,0	13,9	13,9	5,2	3,4	2,2	2,1
Rovigo	37,2	11,4	11,4	25,9	0,3		7,9
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale ettari	5.499	639	1.825	929	5.968	188	4.530

^a Sono escluse le superfici integrate foraggere, non rilevate dal Censimento.

incidono in misura ben superiore alla media regionale sulla corrispondente SAU cerealicola complessiva. Va però segnalato come le produzioni ottenute con tecniche ecocompatibili incidano solo per l'1,6% della superficie cerealicola non foraggiera regionale, anche se nelle province più rilevanti per queste colture l'incidenza è più apprezzabile: Rovigo (3%), Venezia (2,5%) e Verona (2%).

- *Orticole*. Le produzioni orticole integrate si concentrano soprattutto in provincia di Verona e Venezia, ciascuna delle quali rappresenta oltre il 30% sia

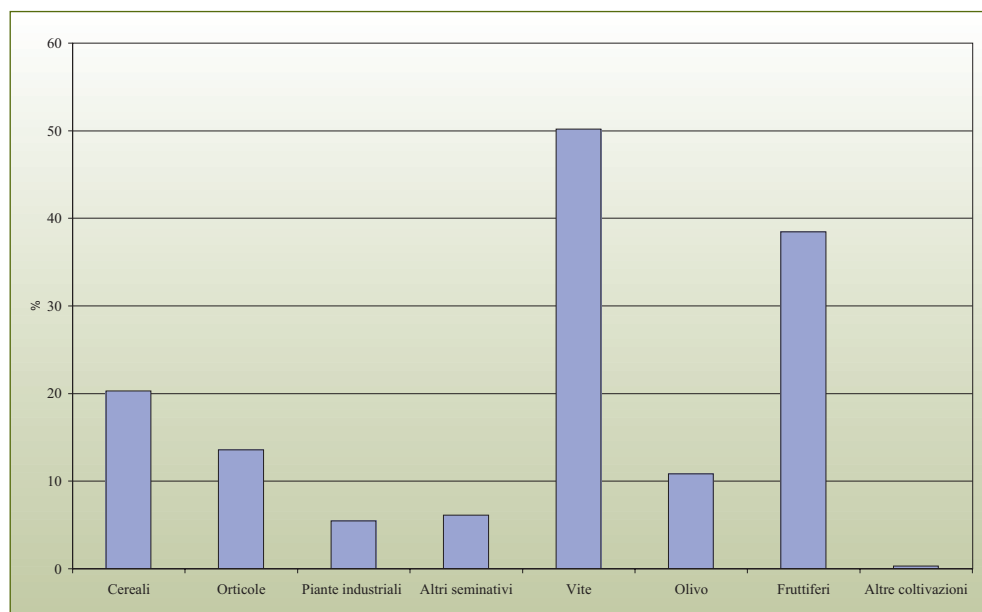


Fig. 8.30 - Percentuale delle aziende integrate che producono una determinata coltura

delle aziende che delle superfici ad ortaggi integrati. Nel complesso, l'orticoltura integrata ma non sottoposta a disciplinare pesa per il 3,8% sulla SAU complessiva regionale destinata a queste colture, con punte intorno al 6% nelle province di Venezia, Treviso e Belluno.

- *Piante industriali*. Anche in questo caso circa un terzo della superficie coltivata con tecniche ecocompatibili si concentra sia a Verona che a Venezia; si segnala inoltre una forte presenza di aziende, pur di minori dimensioni, a Rovigo. In particolare, in questa provincia si osserva un'incidenza superiore alla media di tali produzioni sugli investimenti complessivi a colture industriali (3,8%).
- *Vite ed olivo*. I vigneti gestiti con tecniche di agricoltura integrata, ma non destinati alla produzione di vino a denominazione di origine, si concentrano per quasi il 60% in provincia di Verona, sia con riguardo alla superficie investita che al numero di aziende interessate, sebbene si segnalino anche le altre aree più vocate alla viticoltura della regione. Gli investimenti a questo tipo di produzioni rappresentano peraltro una quota di rilievo della superficie a vite, sia nel complesso della regione (8%), che, soprattutto, a Verona (15% circa). Nel caso dei vigneti integrati non destinati alla produzione di olio DOP si segnala, come ovvio, Verona, con quasi il 90% degli oliveti integrati regionali, che rappresentano il 6% degli investimenti della provincia a questa coltura.
- *Fruttiferi*. Gli oltre 4.500 ettari a fruttiferi integrati della regione, pur diffusi su tutto il territorio, sono concentrati per oltre l'80% in provincia di Verona,

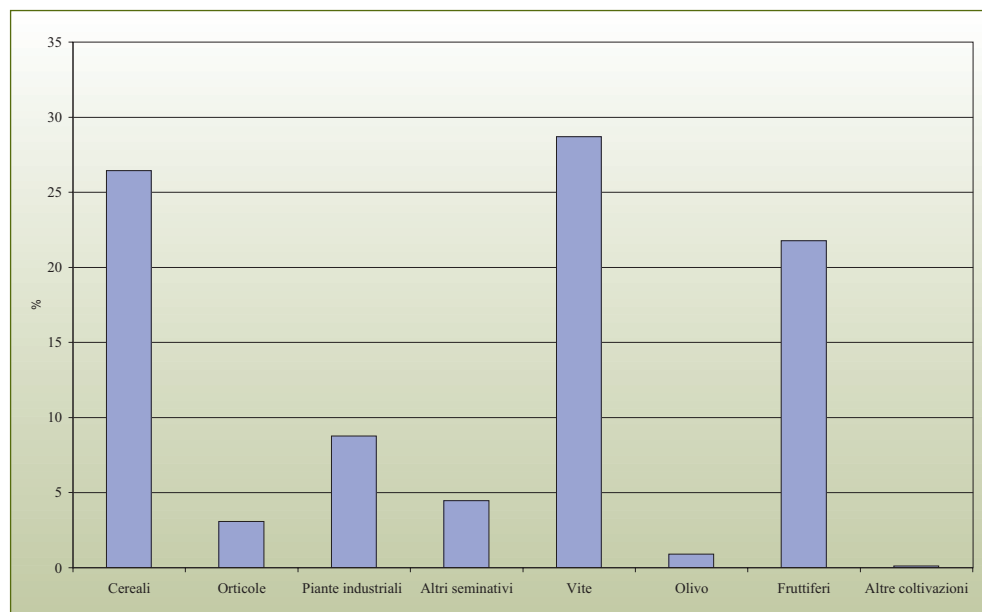


Fig. 8.31 - Distribuzione percentuale della superficie integrata regionale per coltura

dove rappresentano quasi il 20% della SAU frutticola provinciale. In termini generali, si registra invece un'incidenza media di oltre il 16%, la più elevata nell'ambito delle produzioni integrate regionali. Questo dato peraltro non sorprende, in quanto conseguenza dell'operato del servizio fitopatologico regionale, ormai consolidato nel tempo e che assicura ai produttori un'adeguata assistenza tecnica, misurabile, come noto, anche in termini di contenimento dei costi di produzione.

Nel complesso della regione (tab. 8.113, App.), l'ordinamento produttivo medio delle aziende integrate vede prevalere la vite (40% della superficie integrata), seguita dai fruttiferi (27%), dai cereali e dalle orticole. Fanno eccezione al riguardo le province di Padova e Rovigo, con una maggiore specializzazione cerealicola, e Venezia, più orientata alle orticole ed alla vite.

L'esame delle ultime tre tabelle evidenzia, infine, come tra le aziende che adottano tecniche produttive a basso impatto ambientale vi sia oltre un 40% di imprese che hanno esteso tali pratiche a tutta la SAU, percentuale superiore di quasi dieci punti a quella registrata nel caso dell'agricoltura biologica. In entrambi i casi, come noto, il sostegno comunitario prevede, almeno a regi-

Tab. 8.43 - Aziende con produzioni da agricoltura integrata per incidenza della superficie integrata sulla SAU aziendale

% SAU integrata/SAU	Percentuale aziende	SAU media	SAU integrata
<30	16,7	15,4	2,1
30-60	17,7	11,5	5,4
60-90	24,2	14,8	11,5
90-99	11,5	14,4	13,5
100	29,9	6,4	6,4
Totale	100,0	11,8	7,6

Tab. 8.44 - Aziende con produzioni da agricoltura integrata per incidenza della superficie integrata sulla SAU aziendale, per provincia

% SAU integrata/SAU	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<30	11,5	41,6	64,3	24,1	21,1	17,2	12,3	16,7
30-60	15,7	19,5	28,6	21,3	19,9	18,6	19,6	17,7
60-90	26,9	18,2		22,1	17,5	20,9	29,4	24,2
90-99	11,7	5,2	7,1	9,2	11,9	12,1	18,4	11,5
100	34,1	15,6		23,2	29,7	31,2	20,2	29,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 8.45 - Incidenza media delle diverse produzioni da agricoltura integrata sulla SAU integrata

% SAU integrata/SAU	cereali	ortive	piante ind.	altri sem.	vite	olivo	fruttiferi	altre legnose	altre	Totale
<30	4,6	13,0	0,4	3,9	39,5	8,4	27,9	0,4	1,9	100
30-60	12,2	10,5	1,3	2,7	40,1	4,7	27,6	0,0	0,8	100
60-90	15,3	5,1	2,8	1,4	42,8	3,3	28,6	0,0	0,7	100
90-99	20,3	3,3	3,7	3,0	40,6	3,4	24,3	0,0	1,4	100
100	12,0	13,2	1,6	1,7	38,2	3,7	24,5	0,0	5,2	100

me, l'estensione a tutta l'azienda di questa forma di agricoltura e, dunque, come era facile attendersi, c'è stata un'anticipazione temporale, oltre che una diffusione più massiccia, delle adesioni alle tecniche di agricoltura integrata, per le quali è più semplice la riconversione dall'agricoltura convenzionale. La completa riconversione dell'azienda, peraltro, non sembra essere condizionata dall'ordinamento produttivo aziendale, che è sostanzialmente indipendente, in media, dal peso delle produzioni integrate sulla SAU complessiva.

8.4 L'ASSETTO GIURIDICO-ORGANIZZATIVO

Pur confermando la netta prevalenza delle aziende individuali, caratteristica propria delle aziende agricole venete e, più in generale, italiane, le imprese con produzioni di qualità regionali evidenziano alcune interessanti specificità per quanto riguarda la loro forma giuridica (tab. 8.46). Mentre, infatti, nel complesso censuario oltre il 96% delle aziende presentano il tradizionale assetto istituzionale di impresa individuale, tra le imprese di qualità assumono una rilevanza significativamente superiore a quella registrata per l'intero universo forme societarie più complesse che, in particolare, vedono una compartecipazione di più persone alla formazione del soggetto economico dell'impresa. In particolare, va dato rilievo all'apprezzabile presenza di società di persone in tutte le imprese con produzioni di qualità, a significare, da un lato, il contributo extraindividuale alla formazione del capitale di impresa e, soprattutto, la partecipazione di più individui alla più complessa attività di gestione di questo tipo di imprese. Piuttosto sorprendente rispetto all'opinione comune, ma assolutamente coerente con il quadro tratteggiato in precedenza, è invece l'incidenza superiore alla media regionale delle società di capitali nelle aziende con produzioni biologiche, a conferma che questo segmento di mercato sia ormai uscito, in Veneto, dalla fase pionieristica di nicchia, anche nella fase pri-

Tab. 8.46 - Distribuzione percentuale delle aziende con produzioni di qualità per forma giuridica

Classi di SAU (ha)	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Azienda individuale	89,9	91,8	92,4	75,5	86,4	96,3
Società di persone	6,7	4,7	6,5	19,8	11,8	2,7
Società di capitali	2,3	2,6	0,8	4,3	0,5	0,5
Ente pubblico	0,6	0,3	0,0	0,2	0,2	0,1
Altro	0,4	0,6	0,3	0,2	1,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

maria della produzione. Di rilievo nel caso del biologico, in termini comparativi, anche la presenza di imprese pubbliche e di altri tipi di imprese, quali i consorzi tra imprese e le affittanze o comunanze collettive. Nell'ambito delle società di capitali, il 22% è rappresentato da imprese di tipo cooperativo, forma giuridica diffusa soprattutto tra gli allevamenti e nel comparto biologico, anche se in misura generalmente non prevalente rispetto alle altre forme societarie basate su una maggiore separazione tra conferenti il capitale di rischio e soggetti coinvolti nella gestione di impresa. Si tratta di un'incidenza sensibilmente superiore a quella osservabile a livello di intero universo censuario veneto (12,6%). Per contro, i tipi di impresa squisitamente basati sul conferimento azionario rappresentano il 14% delle società di capitali (contro quasi l'11% dell'intero universo), e sono in prevalenza presenti nell'ambito delle aziende con produzioni vegetali sottoposte a disciplinare.

Conformemente alle aspettative, l'incidenza percentuale delle imprese individuali è inversamente correlata alla dimensione dell'azienda (tab. 8.47) in tutti gli aggregati PDQ analizzati. Va però segnalata la loro maggiore importanza relativa tra le aziende di più grande estensione orientate alle produzioni a basso impatto ambientale, sia biologiche che integrate. Sul piano territoriale (tab. 8.114, App.), si distinguono per un'incidenza di imprese individuali inferiore alla media: Verona per tutte le produzioni di qualità; Rovigo, ad esclusione delle imprese biologiche vegetali, come conseguenza della minore incidenza media riscontrabile nel complesso delle imprese censite nelle province; Vicenza e Treviso per le sole aziende biologiche; Padova e Belluno nel caso di aziende con produzioni sottoposte a disciplinare.

Tab. 8.47 - Percentuale di aziende individuali tra quelle con PDQ per classi di SAU

Classi di SAU (ha)	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
< 2	97,5	96,7	98,7	78,7	96,5	98,9
2-3	97,2	97,9	97,0	92,5	96,6	98,2
3-5	91,1	95,7	95,5	96,1	92,0	97,1
5-10	89,9	92,7	91,0	80,9	88,9	93,7
10-20	82,6	84,0	78,4	77,1	76,2	85,1
20-30	71,8	81,8	62,0	55,6	61,8	74,8
30-50	65,4	66,7	52,5	47,4	59,8	66,9
50-100	70,0	42,9	52,3	52,0	60,0	59,9
>100	55,6	100,0	41,3	35,3	53,1	41,7
Totale	89,9	91,8	92,4	75,5	86,4	96,3

Le specificità delle imprese con produzioni di qualità emerse per quanto riguarda l'assetto istituzionale si riflettono anche sul loro assetto organizzativo e, in particolare, sulla forma di conduzione aziendale. Al riguardo (tab.

Tab. 8.48 - Distribuzione percentuale delle aziende con produzioni di qualità per forma di conduzione

Conduzione:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Diretta del coltivatore	92,2	95,3	96,4	92,5	95,5	86,37
<i>di cui manodopera familiare:</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,00
-solo	86,0	90,0	90,0	85,0	80,0	96,00
-prevalente	11,0	8,0	8,0	11,0	16,0	3,00
-non prevalente	2,0	2,0	2,0	4,0	4,0	1,00
Conduzione con salariati	7,6	4,7	3,55	7,3	4,4	13,59
Colonia parziaria			0,04		0,1	0,02
Altra forma	0,2		0,01	0,2		0,02
Totale	100,0	100,0	100,00	100,0	100,0	100,00

8.48), va menzionata la prevalenza, nettamente superiore al dato complessivo regionale, delle imprese dirette coltivatrici, che rappresentano oltre il 90% delle aziende con PDQ. La conduzione diretta del coltivatore, fattore dovuto anche alla maggiore professionalità tecnico-organizzativa richiesta da questo tipo di produzioni, si accompagna peraltro ad una minore importanza relativa delle imprese in grado di soddisfare pienamente il fabbisogno di manodopera con le disponibilità presenti nella famiglia coltivatrice. Questa evidenza è dovuta anche alla maggiore intensità di lavoro che caratterizza le PDQ rispetto a quelle indifferenziate, aspetto che sarà peraltro meglio approfondito nel prossimo paragrafo. L'importanza relativa della conduzione diretta rispetto ad altre forme organizzative di imprese è declinante con la dimensione aziendale, soprattutto nelle imprese maggiormente specializzate in produzioni vegetali di qualità (tab. 8.49). Sul piano spaziale (tab. 8.115, App.), si segnala in particolare la minor incidenza di questa forma organizzativa nell'area sud-orientale della regione, soprattutto per le produzioni vegetali più

Tab. 8.49 - Percentuale di aziende a conduzione diretta del coltivatore tra quelle con PDQ per classi di SAU

Classi di SAU (ha)	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
< 2	93,7	97,5	97,2	81,3	98,1	84,5
2-3	95,3	97,9	97,9	95,0	96,6	86,7
3-5	95,3	95,7	98,2	100,0	97,8	90,2
5-10	94,6	97,6	97,1	95,6	98,1	91,8
10-20	95,5	90,0	95,4	95,7	94,4	92,3
20-30	89,7	90,9	92,8	88,9	89,3	89,8
30-50	76,9	91,7	85,8	97,4	89,7	85,5
50-100	50,0	71,4	73,0	76,0	73,8	77,5
>100	44,4	100,0	38,8	76,5	37,5	53,2
Totale	92,2	95,3	96,4	92,5	95,3	86,4

eco-sostenibili, come riflesso di un fenomeno analogo osservabile per il complesso censuario.

Di riflesso a quanto evidenziato in precedenza, l'incidenza delle imprese condotte in economia è sensibilmente inferiore rispetto all'universo regionale, soprattutto nel caso degli allevamenti biologici e per le produzioni vegetali integrate o sottoposte a disciplinare.

Un altro aspetto che caratterizza la generalità delle imprese con produzioni di qualità rispetto all'universo regionale è la maggiore presenza di imprese con terreni in affitto (tab. 8.50). Mentre infatti, nel complesso della regione il Censimento ha registrato circa l'84% di imprese con terreni esclusivamente in proprietà, tra le PDQ tale valore si aggira intorno al 60%, con una punta massima di poco superiore al 70% nelle imprese con produzioni sottoposte a disciplinare. In termini di superficie, i terreni in proprietà rappresentano invece una quota mediamente più vicina alla media dell'universo (60%) e, come atteso, inversamente proporzionale alla dimensione delle aziende. La maggiore incidenza di superfici in affitto tra le imprese orientate a produzioni di qualità appare peraltro giustificata dal maggior prezzo di vendita atteso da questo tipo di produzioni, che permette l'assunzione da parte dell'impresa dei costi espliciti relativi ai canoni d'affitto.

Tab. 8.50 - Percentuale media della SAU in proprietà nelle aziende con PDQ per classi di SAU

Classi di SAU (ha)	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
< 2	82,5	84,3	92,7	83,5	88,2
2-3	85,5	73,7	88,7	75,5	84,5
3-5	74,1	67,5	85,6	73,1	78,1
5-10	72,1	62,0	78,6	64,4	76,6
10-20	64,4	64,5	71,9	54,8	74,1
20-30	71,1	44,9	67,6	53,7	72,5
30-50	73,0	66,6	72,9	51,6	71,1
50-100	57,7	60,8	66,5	44,4	68,8
>100	31,9	27,8	71,0	42,2	58,0
Totale	55,1	58,3	75,4	49,5	70,4
% aziende con solo terreni in proprietà	61	58	74	73	63

La maggiore complessità organizzativo-gestionale delle imprese che operano nel comparto delle produzioni di qualità della regione, fa sì che si siano sviluppate in questo ambito forme associative con finalità economiche in misura significativamente superiore rispetto al complesso delle aziende agricole venete (fig. 8.32). Al riguardo, a fronte di un'incidenza inferiore all'1% riscontrata a livello di intero universo, oltre il 5% delle imprese disciplinate o integrate ed oltre il 2% di quelle biologiche hanno formato consorzi tra imprese allo scopo di migliorare il proprio potere contrattuale sui mercati a monte

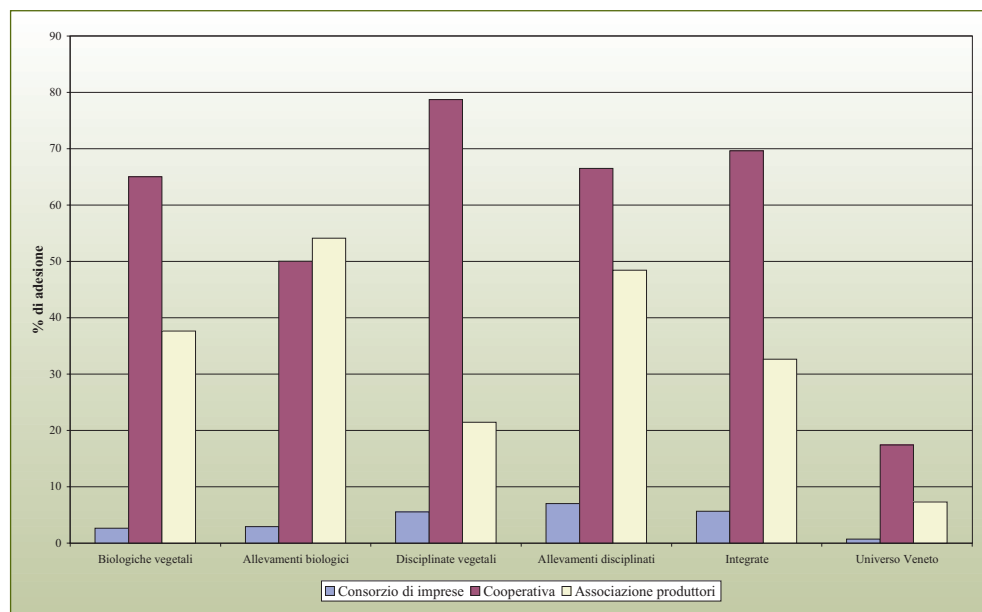


Fig. 8.32 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi

e a valle dell'azienda o per ottenere assistenza tecnica o gestionale a condizioni più favorevoli. Forme consortili sono diffuse, soprattutto, tra le imprese con PDQ dell'area veneziana e trevigiana (tab. 8.116, App.). Analogo discorso può essere fatto con riferimento all'associazione ad imprese cooperative o ad una Associazione di produttori (tab. 8.117 e tab. 8.118, App.). In particolare, in tutte le tipologie considerate, si osserva che le imprese socie di cooperative rappresentano una quota variabile dalla metà (nel caso degli allevamenti biologici) a tre quarti del totale (nel caso delle produzioni vegetali sottoposte a disciplinare), a fronte di un'incidenza intorno al 17% nel complesso dell'agricoltura regionale. L'esame dei dati per provincia evidenzia peraltro una sorta di complementarietà nella diffusione delle forme di associazione tra aziende basate sui Consorzi tra imprese e la costituzione di società con scopo mutualistico. Come era più facile attendersi, tra le imprese orientate alla qualità è inoltre più diffusa l'adesione ad Associazioni di prodotto, che si registra in una misura variabile dal 20 ad oltre il 50% delle aziende, a fronte di un 7% osservabile nel complesso censuario (tab. 8.118, App.).

La scelta strategica di sviluppare o di aderire a forme associative tra imprese è peraltro propria delle aziende di maggiore estensione media, fatto questo che può considerarsi una costante di tutte le tipologie di imprese con PDQ della regione, e più in generale di tutta l'agricoltura regionale (tab. 8.51).

L'esame di figura 8.33 mette peraltro in evidenza come una percentuale variabile dal 40 al 50% delle aziende con PDQ senta l'esigenza di gestire in

Tab. 8.51 - Dimensione media aziendale (ettari di SAU) delle aziende con PDQ a seconda che aderiscano o meno ad un organismo associativo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Consorzio tra imprese						
No	11,6	9,2	6,5	22,2	11,4	4,4
Si	42,7	5,1	11,4	12,7	22,5	14,9
Società cooperativa						
No	11,7	7,4	7,0	26,7	11,8	3,8
Si	12,7	14,4	6,4	16,3	11,7	7,8
Associazione produttori						
No	10,5	7,9	5,8	16,9	9,7	3,9
Si	17,9	12,6	11,5	30,8	19,6	12,0

forma associata il problema del reperimento di un adeguato servizio di assistenza tecnica, mentre la necessità di un servizio di assistenza di tipo gestionale più completo sia ricercato soprattutto dagli allevamenti e dalle imprese con produzioni biologiche vegetali. Per quanto attiene i rapporti con il mercato di sbocco delle produzioni di qualità, la scelta dell'associazionismo per valorizzare la produzione e garantire la collocazione sul mercato dell'offerta appare la motivazione più diffusa tra le imprese con PDQ, ed è adottata dal 70% delle imprese con produzioni vegetali sottoposte a disciplinare, da oltre il 60% di quelle zootecniche o delle integrate e dalla metà circa delle imprese biologiche. Si tratta di percentuali di diffusione ben superiori alla domanda di servizi di assistenza e di quelli commerciali espressi dal complesso delle aziende venete (circa il 15%). La minore importanza, relativamente parlando, dell'associazionismo per la valorizzazione dei prodotti riscontrata nelle imprese con produzioni biologiche trova una sua interpretazione nei confini molto meglio definiti del mercato di sbocco dei prodotti del comparto biologico, dato che hanno una caratterizzazione ben specifica agli occhi dei consumatori, almeno attuali. Decisamente meno importante, per quanto superiore alla media regionale, è l'esigenza di approvvigionamento dei mezzi tecnici in forma associata, fenomeno che caratterizza soprattutto le aziende biologiche e gli allevamenti disciplinati.

In conclusione, la specificità delle produzioni di qualità rispetto a quelle indifferenziate, nonché la maggiore professionalità sia tecnica che organizzativa richiesta per il loro ottenimento e collocamento sul mercato, ha favorito una maggiore diffusione in questo comparto produttivo della regione di: a) assetti istituzionali più articolati rispetto all'impresa individuale, che favoriscono lo sviluppo di sinergie tra diverse professionalità, con il coinvolgimento di più soggetti nella gestione dell'impresa e una compartecipazione nell'apporto del capitale di rischio; b) assetti organizzativi che prevedono una costante presenza

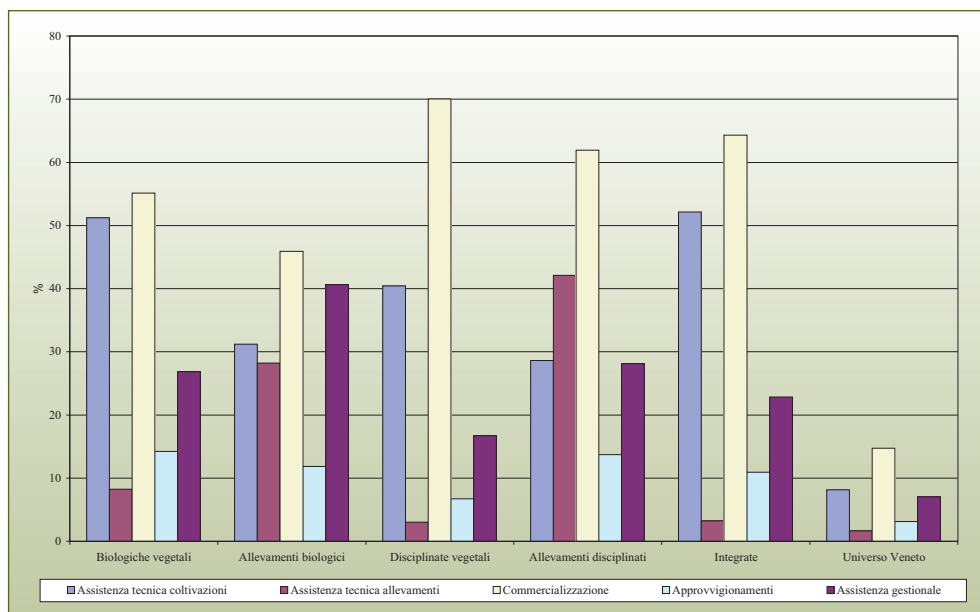


Fig. 8.33 - Distribuzione percentuale delle aziende per tipo si servizio fornito dall'organismo associativo

della figura imprenditoriale nelle diverse attività (conduzione diretta); c) lo sviluppo di forme associative tra imprese, anche ispirate a quanto si riscontra nel settore secondario, per la creazione di sinergie nei rapporti con i mercati e nella fornitura di assistenza tecnica e gestionale alle imprese associate.

8.5 IL LAVORO

Data la prevalenza degli apporti di lavoro familiare anche nelle aziende con PDQ della regione, lo studio della disponibilità e dei fabbisogni di lavoro espressi da queste aziende non può prescindere da un esame preliminare della struttura della famiglia nelle aziende a conduzione diretta del coltivatore (tab. 8.52).

Tab. 8.52 - La dimensione media della famiglia nelle aziende a conduzione diretta del coltivatore

Componenti che:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Lavorano in azienda	2,3	2,4	2,3	2,7	2,4	1,9
Non lavorano in azienda	1,2	1,1	1,0	1,3	1,1	1,2
Totale	3,5	3,5	3,3	4,0	3,5	3,1

La maggiore estensione media delle aziende con PDQ, nonché i maggiori fabbisogni di lavoro mediamente richiesti da questo tipo di produzioni, si traduce in una dimensione media del nucleo familiare che gravita sull'azienda coltivatrice lievemente superiore alla media regionale, per effetto non già dei familiari che lavorano fuori dell'azienda, quanto dei componenti coinvolti attivamente nell'attività di impresa. L'appartenenza al comparto delle produzioni di qualità sembra, dunque, esercitare nelle imprese dirette coltivatrici una capacità attrattiva, sia pur debole, alla permanenza in azienda di un numero maggiore di componenti il nucleo familiare, favorendo una maggiore coesione fisica tra i membri del nucleo familiare.

Le aziende con PDQ con un assetto istituzionale che prevede che la responsabilità giuridica ed economica sia accentrata su una sola persona fisica (tipicamente aziende individuali e società semplici) presentano alcune specificità rispetto all'universo dell'agricoltura regionale, anche per quanto attiene alcune caratteristiche del conduttore, che sono riassunte in tabella 8.53 e tabella 8.124, App.

Tab. 8.53 - Distribuzione percentuale delle aziende secondo alcune caratteristiche socio-demografiche del conduttore

Conduttore:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Sesso:						
- maschio	77,5	81,4	82,8	89,3	83,9	76,0
- femmina	22,5	18,6	17,2	10,7	16,1	24,0
Condizione professionale:						
- occupato	68,2	63,4	50,6	75,1	66,0	38,0
- disoccupato	0,2	0,3	0,4	0,0	0,4	0,6
- casalinga	5,5	5,2	4,0	1,4	2,9	5,8
- studente	0,6	0,9	0,4	0,2	0,4	0,7
- pensionato	24,0	28,7	41,6	19,5	25,4	51,3
- altro	1,5	1,5	3,0	3,8	4,9	3,6
Età media	51	53	57	50	53	60
Classe di età:						
- meno 30	5,0	3,7	3,3	6,9	5,0	2,0
- 30-40	19,4	14,6	11,8	21,3	18,1	8,2
- 40-50	26,4	29,9	17,7	26,5	22,5	15,6
- 50-60	23,6	20,4	23,6	21,1	23,7	23,5
- 60-80	23,8	29,9	40,8	23,6	28,4	45,7
- oltre 80	1,9	1,5	2,7	0,5	2,3	5,0

Ovviamente, si tratta di specificità che non alterano sostanzialmente le caratteristiche fondamentali osservabili a livello di intero universo censuario e che sono frutto di una evoluzione storicamente consolidata dell'agricoltura regionale, ma nondimeno sembrano interessanti, in quanto segnali, in taluni casi, di un processo di graduale diversificazione strutturale del comparto delle produzioni di qualità anche per quanto riguarda le caratteristiche delle risor-

se umane. Con riferimento al conduttore, il comparto delle aziende con PDQ evidenzia le seguenti caratteristiche differenziali rispetto all'universo:

- una maggiore presenza di figure maschili alla conduzione dell'azienda, in tutte le tipologie di PDQ, fatta esclusione per le aziende più orientate alle produzioni biologiche vegetali, che presentano una struttura più allineata a quella del complesso delle aziende venete;
- una significativa maggiore incidenza di conduttori che, con riferimento alla settimana precedente alla rilevazione censuaria, si sono dichiarati in condizione professionale di occupato e, per converso, un peso intorno al 25% dei pensionati, ad esclusione delle aziende vegetali con produzioni sottoposte a disciplinare di produzione, valore che è circa la metà rispetto a quello riscontrabile nel complesso dell'agricoltura della regione;
- quanto evidenziato al punto precedente è spiegabile considerando che l'età media dei conduttori è di quasi 10 anni più bassa rispetto alla media dell'universo (60 anni), fatta eccezione per le imprese disciplinate vegetali. Tale fenomeno, peraltro, caratterizza senza eccezioni la generalità delle province. Esaminando più in particolare la distribuzione per classi di età dei conduttori si osserva che, mentre nel complesso regionale oltre la metà dei conduttori ha oltre 60 anni e solo il 10% circa è al di sotto dei quaranta, nelle imprese con PDQ l'incidenza dei conduttori più giovani è significativamente superiore, variando dal 15% delle aziende disciplinate vegetali ad oltre un quarto delle biologiche. La capacità di attrazione di imprenditoria giovanile nelle aziende coltivatrici di qualità, dovuta sia alla maggiore potenzialità di produrre reddito sia alla maggiore capacità di gratificazione della professionalità richiesta, è ancor meglio stigmatizzata osservando la più alta presenza di conduttori al di sotto della soglia dei trenta anni, ben superiore al 2% osservato nella generalità della regione. Questo dato è particolarmente significativo, soprattutto se si tiene conto che nell'arco degli ultimi dieci anni si è registrato un processo di ulteriore invecchiamento dei conduttori delle aziende coltivatrici della regione: gli under 40, infatti, si sono ridotti dal 10,8% al 10,2%, mentre gli ultra sessantenni sono passati dal 44% del Censimento 1990 al 50,7% del 2000;
- una quota significativamente superiore alla media di conduttori delle aziende con PDQ è assorbita, in prevalenza dalla gestione dell'impresa (tab. 8.54, e tab. 125, App.). Infatti, mentre quasi un quarto dei conduttori veneti ha assunto la responsabilità giuridica ed economica dell'azienda coltivatrice dedicando oltre la metà del proprio tempo di lavoro ad attività extra-aziendali, l'incidenza del part-time prevalente nelle aziende con PDQ raggiunge, al massimo, il 18,6% nelle aziende biologiche vegetali. Per contro, anche la quota di conduttori assorbiti a tempo pieno dalla gestione dell'azienda agricola è apprezzabilmente superiore;

Tab. 8.54 - Distribuzione percentuale delle aziende secondo tipo di part-time del conduttore

Conduttore:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Grado di Part-time:						
- full-time	77,7	81,7	80,0	89,3	84,2	75,4
- non prevalente	3,7	3,4	1,7	3,2	3,1	0,8
- prevalente	18,6	14,9	18,3	7,5	12,7	23,8
Settore di attività esterna:						
- agricoltura	17,8	15,0	12,4	30,0	22,0	8,9
- industria	25,7	20,0	44,8	20,0	26,7	46
- servizi	50,0	55,0	37,5	36,7	44,8	38,9
- pubblica amm.	6,5	10,0	5,3	13,3	6,5	6
Posizione professionale esterna:						
- imprenditore	11,7	8,3	11,7	28,3	17,2	10
- libero profession.	13,1	11,7	7,9	1,7	13,2	6,3
- lavor. autonomo	16,8	21,7	16,5	13,3	12,5	18,7
- dirigente	7,0	0,0	3,0	1,7	5,1	2,2
- impiegato	13,6	8,3	11,2	8,3	9,7	11,2
- operaio	25,2	33,3	41,8	25,0	26,7	41,3
- altro	12,6	16,7	7,9	21,7	15,6	10,2

- l'attività extra aziendale esercitata dai conduttori part-time di aziende PDQ segnala peraltro alcune specificità che fanno intravedere, da un lato, una maggiore capacità di spendere la propria professionalità in attività esterne ancora legate al settore agricolo di appartenenza e, in generale, occupando una posizione professionale di livello superiore.

In definitiva, dunque, la specializzazione su produzioni di qualità sembra consentire un maggiore coinvolgimento della famiglia rurale alle attività di impresa, una sua maggiore coesione, un ringiovanimento delle forze imprenditoriali agricole, una minore grado di disattivazione dell'azienda coltivatrice e, ove esista part-time, una maggiore ricerca di attività extra aziendali all'interno del settore agricolo. In altre parole, la soddisfazione economica ed extra-economica conseguibile dalla produzione di beni di qualità superiore, o percepiti come tali dai consumatori, sembra costituire un volano ben superiore agli strumenti specifici e spesso di scarso successo, intrapresi dall'Unione europea per perseguire obiettivi analoghi (si pensi ad alcune politiche tese a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e, più in generale, a contenere il fenomeno dell'abbandono dell'attività agricola). Ovviamente, il perseguimento di questi obiettivi non è assicurato automaticamente dalla scelta di operare nel segmento delle produzioni di qualità, ma è richiesta anche la disponibilità di una struttura aziendale adeguata. Al riguardo, l'esame di tabella 8.55 mette

Tab. 8.55 - Dimensione media dell'azienda (SAU totale) a seconda di alcune caratteristiche del conduttore^a

Conduttore:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Discipline vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Sesso:						
- maschio	10,6	9,4	6,4	19,7	11,2	4,5
- femmina	7,4	5,8	5,2	8,2	9,9	2,8
Classe di età:						
- meno 30	7,5	8,7	8,4	12,8	11,9	8,0
- 30-40	13,4	12,9	8,4	18,7	12,2	6,9
- 40-50	7,9	9,1	7,2	20,9	12,5	5,0
- 50-60	10,4	7,7	6,3	22,9	10,3	3,9
- 60-80	9,3	7,4	5,0	13,1	9,5	3,3
- oltre 80	8,6	2,4	5,3	24,7	9,6	2,5
- totale	9,9	8,8	6,2	18,5	10,9	4,1
Grado di part-time:						
- full-time	10,6	9,5	6,6	17,5	11,0	4,4
- part-time prevalente	5,1	2,8	3,9	18,6	8,6	2,7

^a Valori medi riferiti alle sole aziende con conduttore.

chiaramente in evidenza come l'età del conduttore e l'intensità del part-time siano inversamente correlati alla dimensione aziendale in termini di SAU, fenomeno questo che è ben noto per il complesso dell'agricoltura regionale, ma presenta una spiccata accentuazione nel caso delle imprese orientate alla qualità. In altre parole, le scelte di politica agraria orientate allo stimolo delle produzioni di qualità, quali emergono anche dalle recenti proposte di revisione a medio termine della politica agricola comune, non possono prescindere da interventi di tipo strutturale nel settore. D'altra parte, data la struttura aziendale esistente, i conduttori più giovani e coinvolti a tempo pieno nelle attività di gestione dell'impresa agricola evidenziano, in media, un livello di specializzazione della propria azienda sulle produzioni di qualità significativamente superiore alla media, dimostrando di aver effettuato una più radicale riconversione della propria attività in questa direzione (tabb. 8.56 e 8.57). Se è pur vero che la specializzazione di tutta l'azienda è stimolata dalle modalità di erogazione del sostegno comunitario a molte PDQ, questa evidenza segnala come le figure imprenditoriali più giovani e pienamente coinvolte nell'attività di impresa cerchino di sfruttare in pieno, in questo senso, la risorsa limitante terreno agrario utilizzabile.

Fin qui ci si è soffermati sullo studio delle caratteristiche socio-economiche del soggetto economico che accentra su di sé tutto il potere discrezionale nelle imprese individuali o dirette coltivatrici, che peraltro rappresentano la quota prevalente nelle tipologie di impresa considerate. Il Censimento fornisce alcune ulteriori informazioni, riferibili alla totalità delle imprese, su

Tab. 8.56 - Dimensione media aziendale investita a PDQ a seconda di alcune caratteristiche del conduttore^a

Conduttore:	Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Sesso:			
- maschio	4,9	2,9	7,4
- femmina	3,5	2,1	6,4
Classe di età:			
- meno 30	5,0	4,0	8,0
- 30-40	6,5	3,9	8,3
- 40-50	3,8	3,3	7,7
- 50-60	2,8	2,7	7,4
- 60-80	5,7	2,1	5,8
- oltre 80	3,3	2,3	6,2
- totale	4,6	2,7	7,2
Grado di part-time:			
- full-time	5,0	2,9	7,2
- part-time prevalente	2,4	1,7	5,8

^a Valori medi riferiti alle sole aziende con conduttore.Tab. 8.57 - Rapporto medio aziendale tra superficie investita a PDQ e SAU a seconda di alcune caratteristiche del conduttore^a

Conduttore:	Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Sesso:			
- maschio	58,5	56,1	70,3
- femmina	60,8	57,4	68,9
Classe di età:			
- meno 30	76,4	56,4	71,1
- 30-40	56,0	56,6	72,6
- 40-50	62,3	58,2	69,7
- 50-60	57,3	56,5	70,2
- 60-80	56,1	55,2	68,4
- oltre 80	58,1	57,8	68,7
- totale	59,0	56,3	70,0
Grado di part-time:			
- full-time	59,2	55,3	70,2
- part-time prevalente	58,4	61,2	69,3

^a Valori medi riferiti alle sole aziende con conduttore.

azienda permette di caratterizzare questa figura anche rispetto al livello di istruzione generale ed al grado di connessione del proprio bagaglio culturale con l'attività agricola svolta. Al riguardo, le imprese con PDQ, ad esclusione degli allevamenti biologici, si qualificano rispetto al complesso delle aziende venete per un maggior livello di istruzione dei propri responsabili della gestione: ad esempio, a fronte di un'incidenza del 2% di laureati nell'univer-

chi, di fatto, assume in prevalenza la responsabilità gestionale dell'impresa e che è definito 'capo-azienda'. A differenza del conduttore, questa figura è presente in tutti i tipi di impresa, e coincide spesso con il conduttore nelle tipologie di impresa che prevedono questa figura. La distribuzione per sesso e classi di età del capo azienda permette di estendere a tutti i tipi di impresa le considerazioni svolte in precedenza sui conduttori (tab. 8.58), anche se la maggiore presenza di assetti istituzionali più complessi nelle imprese con PDQ rende meno sovrapponibili rispetto all'universo queste due figure. L'esame delle informazioni raccolte sul capo-

Tab. 8.58 - Distribuzione percentuale delle aziende per caratteristiche socio-demografiche del capo azienda

Capo azienda:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Capo azienda:						
- conduttore	93,9	88,1	95,6	90,5	95,2	95,5
- coniuge	1,5	1,3	1,7	1,5	1,5	1,6
- altro familiare	0,8	0,6	1,1	1,0	1,7	1,4
- parente conduttore	0,3	0,0	0,6	0,7	0,6	0,7
- altro	3,5	10,0	1,0	6,3	1,0	0,8
Sesso:						
- maschio	78,4	82,1	84,7	90,2	85,3	77,8
- femmina	21,6	17,9	15,3	9,8	14,7	22,2
Età media:						
- maschio	50	52	56	49	52	59
- femmina	51	52	57	48	54	61
Classe di età:						
- meno 30	5,1	3,5	3,4	7,5	5,2	2,1
- 30-40	20,3	15,6	12,2	22,1	18,9	8,6
- 40-50	26,0	30,0	18,3	26,8	22,6	16,2
- 50-60	24,1	20,6	23,7	21,3	23,7	23,9
- 60-80	22,9	29,4	39,9	21,8	27,7	44,8
- oltre 80	1,5	0,9	2,4	0,5	1,9	4,4
Titolo di studio:						
- laurea agraria	2,4	0,9	0,9	1,8	1,9	0,4
- altra laurea	3,9	0,2	2,4	2,0	3,5	1,6
- diploma agrario	11,4	10,9	4,8	9,7	10,6	2,8
- altro diploma	22,5	15,0	10,2	10,5	13,0	11,1
- media inferiore	28,2	30,0	26,9	38,6	33,7	23,1
- elementare	30,2	38,2	51,9	35,9	36,1	56,6
- nessuno	1,4	3,8	2,9	1,5	1,2	4,4
Frequenza a corsi di aggiornamento	37,1	34,7	18,7	38,9	32,5	9,7

so censuario, hanno questo titolo di studio il 3,5% dei capi azienda delle imprese con produzioni sottoposte a disciplinare, il 5,4% di quelle che adottano tecniche di produzione a basso impatto ambientale ed il 6,3% di quelle biologiche. Per contro, le imprese biologiche ed integrate si segnalano per una minore presenza di responsabili che hanno interrotto gli studi al termine della scuola dell'obbligo (80% a livello di intero universo). Le imprese a PDQ presentano inoltre una significativa quota di capi-azienda con una preparazione professionale specifica (laurea o diploma ad indirizzo agrario) posseduta dall'11-13% dei soggetti, contro il 3,2% dell'intero universo. La maggiore professionalità richiesta a quanti operano nel comparto della qualità è

peraltro acquisita anche con la frequenza a corsi di formazione od aggiornamento, seguiti da oltre il 30% degli imprenditori, valore più che triplicato rispetto alla media dell'universo. Questa evidenza si presta, dunque, ad una doppia chiave di lettura: da un lato, dà una misura obiettiva delle professionalità superiori alla media presenti in questo segmento produttivo dell'agricoltura regionale e della sensibilità mostrata da questi operatori all'esigenza di essere costantemente aggiornati, dall'altra chiama in causa le istituzioni pubbliche che, ai diversi livelli, hanno la responsabilità della formazione continua degli addetti agricoli. Da questo ultimo punto di vista i dati censuari sembrano confermare che un ulteriore sviluppo futuro delle produzioni di qualità nella regione non possa prescindere da un investimento pubblico permanente teso a soddisfare questa domanda formativa.

Le aziende con produzioni di qualità, presenti in Veneto assumono una particolare rilevanza anche in termini occupazionali², che è ben superiore alla loro importanza relativa in termini di numero di aziende coinvolte (8,7%) o di superficie investita (7,6%). Nel loro complesso, infatti, occupano 48.034 addetti, pari al 12,9% del totale degli occupati in agricoltura (tab. 8.59). Ovviamente, tale valore non è pari alla somma di riga relativa agli occupati assorbiti da ciascuna tipologia di PDQ, a causa della presenza di imprese che operano simultaneamente in più comparti delle produzioni di qualità. In particolare, l'agricoltura biologica assorbita, alla data del Censimento, quasi 4.400 addetti, pari all'1,2% del totale regionale, mentre le produzioni sottoposte a disciplinare produttivo il 10,8% e quelle integrate il 2,7%. Esaminando più in dettaglio la struttura dell'occupazione, si osserva che operano in imprese orientate alla qualità 38.110 lavoratori autonomi, pari all'11,1% del totale, 1.929 dipendenti a tempo indeterminato, che rappresentano una quota molto rilevante del totale regionale (30,3%), a cui si affiancano 7.995 dipendenti a tempo determinato, pari al 35,7% di quelli assorbiti dal settore nella regione (tab. 8.59).

Ponendo l'attenzione sulla struttura del lavoro nell'azienda media di ogni tipologia di imprese con PDQ, emergono alcuni interessanti elementi caratterizzanti questo segmento produttivo rispetto al complesso dell'universo regionale. Tali elementi possono essere così riassunti:

- il numero di addetti medi per azienda è significativamente superiore a quello dell'intero universo (1,9 addetti), soprattutto nel caso delle produzioni biologiche vegetali, in quelle ottenute con tecniche a basso impatto ambientale e

2) A differenza delle consuete modalità di pubblicazione dei dati censuari dell'ISTAT, che riportano la manodopera familiare senza tener conto dell'eventuale conduttore, in questa ricerca, quando si fa riferimento alla manodopera familiare, sia in termini di numero che di ore lavorate, si è tenuto conto anche dell'apporto del conduttore, essendo interessati a valutare nel complesso l'apporto di lavoro della famiglia rurale.

negli allevamenti sottoposti a disciplinare (3,4-3,7 addetti medi per azienda). Questa maggiore disponibilità di lavoro è conseguenza sia della maggiore dimensione media delle imprese (tab. 8.60), che, come sarà meglio chiarito in

Tab. 8.59 - Numero di addetti: medi per azienda e complessivi delle aziende con PDQ

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
N. medio aziendale:						
- conduttore e familiari	2,2	2,3	2,3	2,5	2,4	1,8
- dipendenti a tempo indeterminato	0,3	0,5	0,1	0,7	0,2	0,03
- avventizi	0,9	0,2	0,4	0,4	1,1	0,1
- totale	3,4	2,9	2,8	3,6	3,7	1,9
Composizione percentuale:						
- conduttore e familiari	65,0	78,3	81,9	69,3	65,3	92,3
- dipendenti a tempo indeterminato	7,5	15,7	2,9	20,0	4,6	1,7
- avventizi	27,5	6,0	15,2	10,7	30,1	6,0
- totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N. totale complessivo:						
- conduttore e familiari	2.184	780	31.080	1.497	6.658	343.452
- dipendenti a tempo indeterminato	251	156	1.103	432	468	6.370
- avventizi	925	60	5.763	230	3.073	22.365
- totale	3.360	996	37.946	2.159	10.199	372.187

Tab. 8.60 - Numero medio di addetti per azienda, per classi di SAU aziendale

Classi di SAU:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
<1	1,9	1,8	1,9	3,6	2,4	1,6
1-2	2,3	2,7	2,2	2,5	2,3	1,8
2-3	2,5	2,7	2,4	2,4	2,4	1,9
3-5	2,7	2,7	2,6	2,7	2,9	2,1
5-10	3,0	2,9	3,1	3,0	3,6	2,4
10-20	4,0	2,8	4,0	3,3	4,8	2,7
20-30	6,3	2,5	5,1	3,7	5,6	3,1
30-50	5,8	4,3	5,9	3,9	6,5	3,6
50-100	7,5	15,3	7,5	9,9	6,9	4,5
>100	21,3	9,3	18,0	9,5	19,0	9,6
Totale	3,4	2,9	2,8	3,6	3,7	1,9

seguito, del maggior fabbisogno di lavoro medio richiesto da queste produzioni. Sul piano spaziale, questo fenomeno interessa la generalità della regione, anche se si manifesta in misura meno accentuata in provincia di Belluno (tab. 8.126, App.).

- Nonostante la disponibilità di manodopera familiare superi, in media, di circa mezza unità quella osservata nel complesso delle aziende della regione, il fabbisogno complessivo di lavoro espresso dalle aziende con PDQ è assicurato dal ricorso a salariati fissi ed avventizi in misura molto superiore alla media regionale delle aziende. Mentre in queste ultime, infatti, oltre il 92% del lavoro è assicurato dal conduttore e da familiari o parenti, nelle imprese con PDQ solo il 65-70% della manodopera è familiare, con punte massime dell'80% negli allevamenti biologici o nelle aziende con produzioni vegetali disciplinate. Il maggior contributo della manodopera dipendente riguarda sia quella fissa che quella a tempo determinato.

I dati censuari, come noto, rilevano esclusivamente la disponibilità di manodopera aziendale, ma non i fabbisogni delle singole produzioni. Sulla base dell'autodichiarazione del numero di giornate di lavoro convenzionali (otto ore) effettivamente prestate in azienda nel corso dell'annata agraria, è però possibile stimare il numero di Unità di Lavoro Annuo³ convenzionali (ULA), effettivamente assorbite dall'azienda, che possono essere considerate una stima del fabbisogno complessivo di lavoro dell'azienda. I dati esposti in tabella 8.61 evidenziano come il fabbisogno di lavoro medio annuo nelle diverse tipologie di PDQ sia mediamente il triplo rispetto a quanto osservato per l'intero universo censuario, con l'eccezione delle aziende disciplinate vegetali, in cui è doppio, e di quelle disciplinate zootecniche, in cui è superiore di circa cinque volte.

- Anche in termini di fabbisogno di lavoro, depurando dunque i dati dall'effetto del fenomeno della sottoccupazione strutturale e stagionale, viene confermato sia il maggior apporto relativo della manodopera esterna, sia la regolare diffusione di questo fenomeno in tutta la regione (tab. 8.127, App.), sia l'attesa correlazione positiva, anche se meno che proporzionale, tra fabbisogno di lavoro e dimensione aziendale (tab. 8.62).
- In termini di fabbisogno effettivo di manodopera, l'importanza del segmento delle PDQ regionali è ancora più rilevante rispetto a quella valutata in termini di disponibilità (numero di addetti). Le 23.243⁴ ULA assorbite da queste

3) Come noto, un'ULA corrisponde ad una unità di lavoro occupata a tempo pieno in azienda e corrisponde a 225 giornate convenzionali ovvero a 1800 ore annue.

4) Come già osservato per gli addetti, anche per le ULA questo valore non corrisponde alla somma delle unità a tempo pieno assorbite da ciascuna tipologia di PDQ riportate in tabella, poiché diverse imprese del sistema operano simultaneamente in più segmenti di qualità.

Tab. 8.61 - Numero di ULA medio per azienda e complessivi

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
N. medio aziendale:						
- conduttore e familiari	1,4	1,4	1,1	2,4	1,6	0,60
- dipendenti a tempo indeterminato	0,2	0,5	0,1	0,8	0,2	0,03
- avventizi	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,03
- totale	1,9	2,0	1,3	3,4	2,0	0,60
- di cui: capo azienda	0,8	0,9	0,7	1,2	0,9	0,40
Composizione percentuale:						
- conduttore e familiari	73,5	71,8	88,5	70,7	80,0	91,20
- dipendenti a tempo indeterminato	13,4	25,3	6,3	25,2	9,2	4,70
- avventizi	13,1	2,9	5,1	4,0	10,8	4,10
- totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,00
N. totale complessivo:						
- conduttore e familiari	1.357	489	15.054	1.427	4.313	108.199
- dipendenti a tempo indeterminato	248	172	1.078	509	494	5.568
- avventizi	242	20	869	81	584	4.849
- totale	1.848	681	17.001	2.018	5.391	118.615
ULA/addetti, media aziendale:						
- conduttore e familiari	0,64	0,66	0,49	0,98	0,66	0,28
- dipendenti a tempo indeterminato	0,96	0,93	0,97	1,05	1,04	0,71
- avventizi	0,28	0,35	0,16	0,43	0,20	0,20
- totale	0,60	0,65	0,47	0,96	0,60	0,28

imprese incidono infatti per il 19,6% sul totale regionale. In particolare, come evidenziato in tabella 8.61, il biologico assorbe oltre 2.500 ULA, pari al 2,1% del totale regionale, le produzioni disciplinate il 15,2% e le produzioni integrate il 4,5%.

- Le aziende con PDQ evidenziano un più efficiente impiego della manodopera disponibile, come evidenziato dal rapporto tra ULA ed addetti medi aziendali. Come noto, infatti, quanto più questo rapporto è inferiore ad uno, tanto più esso segnala un sottoimpiego della manodopera disponibile, dovu-

Tab. 8.62 - Numero medio di ULA per azienda, per classi di SAU aziendale

Classi di SAU:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
<1	0,7	0,4	0,3	3,1	0,9	0,2
1-2	1,0	1,1	0,6	1,6	1,0	0,4
2-3	1,4	1,4	0,9	1,9	1,3	0,6
3-5	1,7	1,8	1,3	2,1	1,6	0,9
5-10	1,8	2,3	1,8	2,8	2,0	1,3
10-20	2,6	2,5	2,5	3,1	2,7	1,8
20-30	3,7	2,7	3,2	3,9	3,2	2,2
30-50	3,2	3,8	3,6	4,0	3,7	2,5
50-100	4,1	18,8	4,0	10,4	4,0	3,2
>100	11,8	5,4	9,1	10,1	9,4	5,9
Totale	1,9	2,0	1,3	3,4	2,0	0,6

to ad uno squilibrato rapporto tra lavoro e capitale investito, soprattutto SAU, (sottoccupazione strutturale) e/o a sottoccupazione di tipo stagionale. Al riguardo, (tab. 8.63, e tab. 8.128, App.), a fronte di un forte sottoimpiego medio della manodopera agricola regionale, che vede impiegare effettivamente solo il 30% delle risorse disponibili, soprattutto familiari, le imprese con PDQ hanno un rapporto generalmente superiore al 60%, con l'eccezione delle imprese con produzioni vegetali disciplinate (circa 50%) e degli allevamenti dello stesso tipo, che si avvicinano all'unità. Il più efficiente impiego della manodopera disponibile negli allevamenti disciplinati, che sfiora il 100% ed in taluni casi supera tale soglia, è imputabile anche ad una più equilibrata distribuzione dei fabbisogni di lavoro nell'arco dell'anno. Va inoltre evidenziato il migliore utilizzo della manodopera dipendente a tempo indeterminato, che caratterizza tutte le PDQ, a differenza di un livello medio di impiego del 70% registrato dal complesso delle aziende della regione.

Tab. 8.63 - Rapporto medio aziendale tra ULA totali ed addetti per classi di SAU

Classi di SAU:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
<1	0,33	0,25	0,18	0,63	0,30	0,12
1-2	0,46	0,47	0,33	0,70	0,45	0,20
2-3	0,58	0,61	0,45	0,82	0,56	0,29
3-5	0,68	0,73	0,56	0,84	0,66	0,41
5-10	0,67	0,90	0,66	1,07	0,71	0,57
10-20	0,78	0,94	0,75	1,00	0,72	0,70
20-30	0,75	1,09	0,76	1,12	0,71	0,76
30-50	0,80	0,91	0,73	1,04	0,69	0,75
50-100	0,68	1,03	0,68	1,09	0,67	0,76
>100	0,71	0,65	0,73	0,94	0,69	0,72
Totale	0,60	0,65	0,47	0,96	0,60	0,28

- Parte della sottoccupazione, soprattutto per il lavoro autonomo, presente ancora nelle aziende con PDQ è imputabile ad alcuni problemi strutturali e segnatamente ad uno squilibrato rapporto tra capitale (soprattutto superficie coltivabile) e lavoro disponibile, come segnalato dai dati esposti in tabella 8.63, che evidenziano come l'intensità di questo fenomeno sia inversamente correlata con la dimensione aziendale e, in generale, sia meno rilevante negli allevamenti.
- La riduzione del fenomeno della sottoccupazione in questo tipo di imprese è dovuto, come già osservato, anche alla maggiore intensità di lavoro che caratterizza queste produzioni rispetto alla generalità del settore agricolo. Questo fatto è reso evidente esaminando il numero medio di giornate di lavoro prestate sia dagli addetti familiari che dai dipendenti per ogni ettaro di SAU (tab. 8.64, tabb. 8.129 e 8.130, App.). Si tratta di una stima dei fabbisogni medi di lavoro per ettaro che tengono conto sia degli impieghi diretti per l'ottenimento delle produzioni e la loro commercializzazione, che di quelli indiretti (organizzazione e gestione dell'impresa nel suo complesso). Dal loro esame si osserva che, a fronte di un fabbisogno medio di 96 ore/ha stimato sul complesso dell'agricoltura regionale, i fabbisogni delle aziende con PDQ sono significativamente superiori, fatta esclusione per le aziende disciplinate vegetali. In particolare, i fabbisogni medi per unità di superficie sono superiori del 28% nelle aziende biologiche, del 17% in quelle integrate e del 51% negli allevamenti di qualità, a causa delle esigenze legate alla cura degli animali. Quanto alla specificità delle aziende con produzioni vegetali sottoposte a disciplinare, essa è almeno in parte spiegabile osservando i sensibili risparmi unitari di lavoro che possono essere realizzati all'aumentare della SAU disponibile. Questo aspetto caratterizza peraltro tutte le tipologie di imprese PDQ considerate, ma partendo da una soglia minima dimensionale più elevata.

Tab. 8.64 - Numero medio aziendale di giornate annue per ettaro di SAU aziendale

Classi di SAU:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
<1	320	206	155	1398	337	160
1-2	144	167	99	219	146	58
2-3	124	132	84	167	113	51
3-5	97	106	75	115	88	50
5-10	57	68	59	91	65	42
10-20	44	41	43	49	44	30
20-30	35	26	30	36	30	21
30-50	20	24	22	23	22	15
50-100	13	66	13	35	13	11
>100	12	10	11	7	12	7
Totale	123	118	90	172	112	96

- Seguendo una dinamica propria di tutte le aziende agricole italiane e comunitarie, la famiglia coltivatrice delle imprese con PDQ risolve, sia pur parzialmente, il problema della sottoccupazione ricercando un'attività integrativa del reddito al di fuori dell'azienda agricola. Da ciò si ricava il fenomeno del part-time familiare (tab. 8.65), qui calcolato con riferimento ai componenti la famiglia che svolgono attività lavorativa in azienda, compreso il conduttore. Esso interessa, pur in misura più contenuta rispetto all'universo censuario, il 25% circa delle aziende biologiche e il 20% di quelle disciplinate o integrate. Come era facile attendersi, questo fenomeno riguarda in misura maggiore le aziende di più ridotte dimensioni, in cui le determinanti strutturali della sottoccupazione sono, ovviamente, più rilevanti, così come le esigenze di integrazione del reddito.

Tab. 8.65 - Il part-time familiare: percentuale media aziendale di addetti familiari part-time, per classi di dimensione aziendale

Classi di SAU:	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali	Universo Veneto
<1	33,5	33,2	33,5	20,5	28,4	31,8
1-2	38,1	28,6	30,1	24,5	30,9	29,5
2-3	30,4	28,0	30,1	27,3	26,0	28,3
3-5	27,5	22,9	24,5	21,2	22,5	26,1
5-10	21,1	26,5	19,4	12,9	17,7	21,3
10-20	16,9	11,6	14,6	9,3	14,6	17,7
20-30	19,6	7,6	16,0	6,3	14,5	17,1
30-50	5,1	14,6	17,8	12,5	14,1	16,5
50-100	23,4	5,7	24,6	10,5	20,7	19,1
>100	13,1	36,7	15,0	22,2	22,7	17,5
Totale	26,7	24,3	26,1	14,8	21,6	28,2

- Le aziende con PDQ si caratterizzano, infine, per essere mediamente 'più giovani'. Più precisamente, oltre ad essere dirette da una figura imprenditoriale più giovane, ha un'età media più bassa anche il complesso del lavoro autonomo disponibile nella famiglia (tab. 8.66), mentre l'età della manodopera dipendente a tempo indeterminato non mostra significative differenze rispetto all'universo censuario.

In conclusione, il peso in termini occupazionali delle aziende con PDQ presenti in Veneto è particolarmente rilevante e superiore a quello osservabile come

Tab. 8.66 - Età media della manodopera familiare e di quella dipendente a tempo indeterminato

Età media	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali	Universo Veneto
Familiari	47,7	48,5	51,3	46,3	48,6	54,9
Dipendenti	42,9	42,2	42,6	41,8	41,8	42,8

numero di aziende, superficie investita e capi allevati. Questo è dovuto sia alla maggiore dimensione media aziendale, che al maggior fabbisogno di lavoro richiesto da tali produzioni. Va inoltre segnalato che questo maggior fabbisogno unitario di lavoro è soddisfatto sia con una maggiore disponibilità di manodopera familiare, cioè coinvolgendo in misura più intensa i componenti la famiglia nelle attività aziendali, che ricorrendo di più al contributo di manodopera esterna. Da questo punto di vista, dunque, le PDQ svolgerebbero un ruolo positivo per l'economia regionale, non solo in termini di mantenimento di occupazione in agricoltura, ma anche esprimendo una capacità di attrazione di manodopera esterna, sia fissa che avventizia. Tali tipologie di imprese si distinguono anche per un più efficiente impiego medio della manodopera dipendente e per la capacità di ridurre la sottoccupazione che caratterizza il lavoro autonomo in agricoltura. Questo risultato positivo è la conseguenza sia di fattori strutturali, quali la maggiore dimensione media delle imprese PDQ, che della maggiore intensità di lavoro caratterizzante queste produzioni rispetto a quelle convenzionali. Va segnalato, inoltre, che la ridotta età media dei responsabili della gestione di queste imprese si accompagna ad una maggiore presenza di giovani, componenti il nucleo familiare o parenti, occupati in questo tipo di imprese. Si tratterebbe, dunque, di imprese che sanno esprimere una migliore capacità di mantenere i giovani legati all'attività agricola. Va osservato, infine, come le aziende disciplinate vegetali si distinguano, nell'ambito delle imprese con PDQ, per avere una struttura media del lavoro che può essere considerata di tipo intermedio tra quella osservabile per il complesso dell'agricoltura regionale e quella riscontrata nelle altre tipologie di qualità. Questo fatto è spiegabile considerando che tali imprese, tra cui prevalgono le vitivinicole di qualità, hanno avviato il processo di differenziazione delle proprie produzioni e, di conseguenza, la ristrutturazione degli assetti organizzativi in tempi meno recenti.

8.6 I RAPPORTI CON I MERCATI DEI FATTORI DELLA PRODUZIONE

8.6.1 Il contoterzismo

Le imprese con PDQ della regione presentano alcune specificità anche per quanto riguarda il ricorso esterno a servizi di meccanizzazione (contoterzismo passivo) e l'offerta di servizi di noleggino alle altre imprese (contoterzismo attivo). Va peraltro premesso che le considerazioni sviluppate nel seguito si riferiscono al complesso dell'azienda, da cui non è enucleabile la domanda che interessa le sole produzioni di qualità.

Il *contoterzismo attivo*, praticato dallo 0,9% delle aziende agricole della regione, è maggiormente diffuso, in termini relativi, tra le imprese con PDQ, fatta esclusione per le aziende con produzioni biologiche vegetali. In particolare, tale attività è praticata da un minimo dell'1,3% delle aziende integrate o

disciplinate, fino ad un massimo del 4% delle imprese con produzioni animali sottoposte a disciplinare (tab. 8.67). Da segnalare, inoltre, come questo fenomeno sia diffuso soprattutto tra le imprese che hanno un adeguato parco macchine aziendale e solo in misura minore con mezzi meccanici in proprietà.

Tab. 8.67 - Percentuale di imprese che offrono o domandano servizi di contoterzismo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Offerta:						
Contoterzismo attivo	0,8	2,1	1,4	4,0	1,3	0,9
- con mezzi propri	88	86	85	83	84	83
- mezzi in proprietà	12	14	15	17	16	17
Domanda:						
Contoterzismo passivo	48,0	45,9	40,9	65,6	43,9	63,4
- con mezzi di altre aziende ^a	33	35	35	22	28	36
- con mezzi di organismi associativi	7	5	3	7	6	3
- con mezzi di imprese noleggiatrici	62	61	63	72	68	62
Domanda e Offerta:	0,4	0,3	0,4	1,7	0,5	0,5

^a Le percentuali riferite al tipo di impresa esterna cui si ricorre per i servizi di noleggio può superare 100 per la presenza di risposte multiple.

Tab. 8.68 - Percentuale di aziende che ricorrono a servizi di contoterzismo, per tipo di operazione

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Affidamento completo	20,6	16,1	17,6	9,5	18,5	38,3
Affidamento parziale di cui ^a :	79,4	83,9	82,4	90,5	81,5	61,7
- aratura	26,4	28,2	27,1	20,3	22,8	41,6
- fertilizzazione	15,5	20,5	20,7	19,3	14,8	32,9
- semina	46,4	46,8	52,2	51,8	49,1	70,0
- raccolta	60,5	65,4	65,1	78,2	66,5	79,7
- trattamenti antiparassitari e diserbo	17,4	16,0	31,9	22,8	21,6	40,1
- altre operazioni	10,9	7,7	8,0	11,7	8,9	11,8

^a Le percentuali per operazione si riferiscono alle sole imprese che ricorrono al contoterzismo, e la loro somma può superare 100 per effetto delle risposte multiple.

Questo fatto, che pur caratterizza tutto il fenomeno dell'offerta di contoterzismo da parte di imprese agricole della regione, è ancora più evidente nelle imprese con PDQ. Sul piano territoriale (tab. 8.131, App.) l'offerta di servizi di contoterzismo da parte di imprese non specializzate in tale attività è un fenomeno che, pur diffuso in tutta la regione, è più accentuato nella parte orientale e sud-orientale, sia per quanto riguarda il complesso delle aziende, che le sole imprese con PDQ. Si differenzia, al riguardo, il comparto del biologico, in cui si distingue particolarmente la provincia di Vicenza. All'offerta dell'intero servizio di contoterzismo ad altre aziende agricole, si affianca inoltre la pratica del semplice noleggio dei mezzi meccanici aziendali, diffusa per lo 0,6% delle aziende con PDQ rispetto allo 0,4% di quelle dell'intero universo.

Con riferimento al complesso censuario, l'attività di contoterzismo attivo è propria di aziende agricole di estensione superiore alla media, sia come SAU (10,6 ha) che come numero di addetti (1,34 ULA), soprattutto quando il servizio viene offerto con mezzi meccanici di proprietà dell'azienda (tabb. 8.69 e 8.70). Nel caso delle imprese con PDQ questa differenziazione in termini di superficie rispetto alla media complessiva non è altrettanto evidente, in ragione delle maggiore estensione media che caratterizza il complesso delle PDQ. Da questo punto di vista, dunque, la maggior presenza di questa attività nelle imprese con PDQ sarebbe l'effetto non già di una specificità propria, quanto di un fatto strutturale, connesso alla loro maggiore estensione cui si accompagnerebbe la presenza di un parco macchine aziendale adeguato.

Tab. 8.69 - SAU media aziendale delle aziende che offrono o domandano servizi di contoterzismo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Offerta:						
Contoterzismo attivo	11,3	6,8	10,7	14,9	8,8	10,6
- con mezzi propri	12,0	5,1	11,8	15,8	9,8	11,4
- mezzi in comproprietà	6,6	17,5	4,3	10,6	3,6	7,1
Domanda:						
Contoterzismo passivo	17,1	11,7	9,7	23,2	17,1	4,9
- con mezzi di altre aziende	8,9	6,2	6,2	15,1	7,2	3,1
- con mezzi di organismi associativi	17,8	8,0	9,9	28,7	23,8	6,8
- con mezzi di imprese noleggiatrici	22,1	15,2	11,8	26,0	21,3	6,0
Domanda e Offerta:	19,5	3,8	14,7	11,9	12,0	10,9

Tab. 8.70 - ULA totali medie aziendali delle imprese che offrono o domandano servizi di contoterzismo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Offerta:						
Contoterzismo attivo	1,77	2,20	1,83	3,68	1,75	1,34
- con mezzi propri	1,89	2,03	1,96	3,85	1,90	1,43
- mezzi in comproprietà	0,93	3,27	1,14	2,82	1,03	0,90
Domanda:						
Contoterzismo passivo	2,01	2,42	1,30	3,50	2,08	0,57
- con mezzi di altre aziende	1,40	1,77	1,10	2,62	1,75	0,47
- con mezzi di organismi associativi	2,48	1,50	1,30	3,18	2,19	0,66
- con mezzi di imprese noleggiatrici	2,25	2,85	1,40	3,79	2,18	0,62
Domanda e Offerta:	2,13	1,02	2,12	3,32	1,53	1,29

Quest'ultimo sarebbe utilizzato anche al di fuori dell'azienda allo scopo di ridurre l'incidenza sui costi di produzione dei costi fissi ad esso connessi. Il maggior fabbisogno di manodopera richiesto dalle PDQ, e dunque il minor livello di sottoccupazione media presente in queste tipologie di impresa, si traduce però in un minor impegno medio in termini di giornate dedicate all'attività esterna (tab. 8.71, tab. 8.133, App.). A fronte di un impegno medio di 53 giornate registrato a livello di intero universo e più accentuato nell'area centro-orientale della regione, nelle PDQ si osserva infatti un'attività esterna più ridotta, ad esclusione delle imprese con allevamenti di qualità, soprattutto da parte delle imprese biologiche. Nelle altre tipologie di imprese con PDQ, i valori medi più prossimi al dato medio regionale sono infatti imputabili alla presenza di un ridotto numero di imprese che svolge un'intensa attività di contoterzismo. Va peraltro osservato come, a differenza di quanto si riscontra a livello di universo, questa attività esterna sia più diffusa nelle imprese con PDQ che presentano un maggior grado di sottoimpiego della manodopera familiare e dunque un eccesso di disponibilità di addetti a tempo pieno rispetto al fabbisogno aziendale, come evidenziato nella prima parte di tabella 8.72. Questo fenomeno si osserva, in particolare, nelle imprese con produzioni biologiche o integrate vegetali e negli allevamenti sottoposti a disciplinare.

Per quanto attiene al *contoterzismo passivo*, cioè al ricorso all'acquisto esterno di servizi meccanici le imprese con PDQ evidenziano un maggior

livello di autosufficienza rispetto al complesso censuario, fatta eccezione per gli allevamenti sottoposti a disciplinare. A fronte, infatti, di un 63,4% di imprese che ricorre a servizi di noleggio nel complesso regionale, solo un 40-50% delle PDQ dipende dall'esterno per le operazioni meccaniche richieste dalle colture. Esse ricorrono in misura maggiore rispetto all'universo a mezzi forniti da organismi associativi, anche se prevale sempre il ricorso ad imprese noleggiatrici private, di cui si avvalgono oltre il 60% delle imprese (tab. 8.67). Come già osservato nel caso del contoterzismo attivo, anche il fenomeno del contoterzismo passivo, più rilevante in termini di importanza assoluta delle imprese interessate, è maggiormente diffuso nell'area orientale e sud-orientale della regione, sia per il complesso dell'universo che per le sole imprese con PDQ (tab. 8.132, App.). L'esame della tabella 8.68 mette in evidenza un'importante specificità delle imprese con PDQ, dovuta alle ricadute sulla qualità della produzione della tempestività nell'esecuzione delle operazioni colturali oltre che alla maggiore disponibilità di mezzi meccanici in proprietà dell'azienda: tra le imprese con PDQ è sensibilmente più diffuso il fenomeno dell'affidamento parziale di solo alcune operazioni meccaniche all'esterno, rispetto all'affidamento completo. A fronte, infatti, di un 38% di imprese che affida all'esterno tutte le operazioni meccaniche, nelle imprese con PDQ tale percentuale supera il 20% solo nel caso delle aziende biologiche vegetali. Per

Tab. 8.71 - Numero medio aziendale di giornate dedicate o richieste al contoterzismo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Offerta:						
Contoterzismo attivo ^a	13	51	32	56	50	53
- con mezzi propri	14	54	34	61	51	58
- mezzi in comproprietà	5	30	21	33	41	27
Domanda:						
Contoterzismo passivo ^b	6	4	4	6	5	3
- con mezzi di altre aziende	6	4	5	6	5	3
- con mezzi di organismi associativi	7	5	5	5	5	5
- con mezzi di imprese noleggiatrici	6	3	4	5	5	3
Domanda e Offerta:	6	8	43	28	47	43

^a Medie riferite alle sole imprese che svolgono attività di noleggio attivo.

^b Medie riferite alle sole imprese che ricorrono a servizi di contoterzismo.

Tab. 8.72 - Rapporto medio aziendale ULA/addetti totali nelle aziende che offrono o domandano servizi di contoterzismo

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Offerta: ^a						
Contoterzismo attivo	0,51	0,85	0,60	0,73	0,59	0,53
- con mezzi propri	0,52	0,81	0,64	0,71	0,62	0,56
- mezzi in comproprietà	0,47	1,09	0,37	0,83	0,43	0,40
Domanda:						
Contoterzismo passivo	0,57	0,68	0,44	0,99	0,55	0,26
- con mezzi di altre aziende	0,51	0,69	0,39	0,80	0,48	0,22
- con mezzi di organismi associativi	0,44	0,67	0,49	0,96	0,58	0,31
- con mezzi di imprese noleggiatrici	0,62	0,67	0,47	1,05	0,58	0,28
Domanda e Offerta:	0,49	0,34	0,62	0,89	0,50	0,53

^a Nel caso dell'offerta di servizi di contoterzismo il rapporto ULA/addetti è riferito al solo lavoro autonomo.

quanto riguarda il tipo di operazione colturale più frequentemente demandata ad imprese esterne, il comportamento delle imprese con PDQ riproduce sostanzialmente l'andamento osservato nell'intero universo censuario, anche se l'intensità del fenomeno è sempre meno marcata. In particolare, il ricorso a ditte esterne è prevalente per le operazioni di raccolta (65% delle imprese con PDQ contro l'80% a livello di universo), in secondo luogo per le semine (50% contro il 70%), per i trattamenti antiparassitari e di diserbo ove previsti (20% in media rispetto al 40%), per le arature (20-28% contro oltre il 40%) ed infine per le concimazioni (15-20% rispetto a oltre il 30%).

Contrariamente a quanto osservabile per l'intero complesso censuario, ricorrono a servizi esterni di noleggio imprese con PDQ di dimensione superiore alla rispettiva media, sia come superficie che come numero di occupati (tabb. 8.69 e 8.70), a segnalare un sottodimensionamento del proprio parco macchine aziendale solo nel caso di aziende medio-grandi. D'altro canto, questo fatto è confermato dalla constatazione che l'estensione media delle imprese PDQ che praticano contoterzismo attivo è inferiore a quella delle passive, ad eccezione delle disciplinate vegetali che, come già evidenziato, presentano una struttura e comportamenti più simili a quelli dell'intero universo regionale. Va altresì evidenziato che il ricorso al contoterzismo è piuttosto contenuto in termini di giornate richieste, anche se superiore alla domanda media

espressa dal complesso delle aziende agricole della regione (3 giornate), soprattutto nelle aziende biologiche e negli allevamenti disciplinati, in cui la domanda media per azienda è doppia. Sul piano territoriale, spicca la domanda di giornate espressa dalle aziende PDQ di Venezia e, per quanto riguarda specificamente il biologico, di Rovigo, Venezia e Belluno.

La tabella 8.73 riassume le principali caratteristiche strutturali delle aziende PDQ che ricorrono al contoterzismo, pur in misura meno marcata rispetto alla dimensione del fenomeno osservato nel complesso censuario. In particolare, l'affidamento solo parziale delle operazioni meccaniche ad aziende esterne è un comportamento caratteristico delle aziende di maggiore dimensione, sia in termini di superficie che di numero di addetti a tempo pieno, e questo fenomeno accomuna tutte le tipologie di imprese con PDQ all'universo censuario. Per quanto riguarda l'affidamento completo delle operazioni, si osserva invece un andamento opposto rispetto a quanto registrato nel complesso regionale nel caso delle PDQ biologiche e disciplinate vegetali; mentre in questo caso sono infatti ancora aziende con estensioni superiori alla media ad effettuare questa opzione, nelle altre tipologie e nell'aggregato regionale que-

Tab. 8.73 - Caratteristiche strutturali medie delle imprese che ricorrono al contoterzismo^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
SAU media aziendale						
Affidamento completo	14,7	8,8	5,4	15,0	8,4	2,7
Affidamento parziale	17,8	12,3	10,6	24,0	19,0	6,3
No noleggio passivo	7,3	7,0	4,6	19,0	7,6	3,7
N. medio ULA aziendali						
Affidamento completo	1,60	1,52	0,96	3,32	1,82	0,22
Affidamento parziale	2,11	2,59	1,37	3,51	2,14	0,79
No noleggio passivo	1,72	1,65	1,24	3,09	1,87	0,71
ULA/addetti medio						
Affidamento completo	0,39	0,54	0,31	0,86	0,32	0,11
Affidamento parziale	0,62	0,70	0,47	1,01	0,61	0,35
No noleggio passivo	0,61	0,63	0,48	0,89	0,64	0,31

^a Medie riferite alle sole imprese che ricorrono a servizi di contoterzismo.

sta scelta è propria di aziende di estensione molto ridotta. Questa evidenza conferma l'ipotesi formulata in precedenza sulla scelta operata dalle imprese con PDQ, almeno fino ad una soglia dimensionale massima critica sul piano finanziario, di privilegiare l'autosufficienza in termini di parco macchine, allo scopo di assicurarsi la tempestività delle operazioni necessaria per assicurare la qualità delle produzioni finali. Meno pressante risulterebbe invece il vincolo dato dalla disponibilità di manodopera aziendale nel condizionare le scelte di ricorso ai servizi esterni di contoterzismo.

8.6.2 Le modalità di acquisto dei mezzi tecnici

Per quanto riguarda le fonti di acquisto all'esterno dell'azienda di tutti i mezzi tecnici, indipendentemente dal loro impiego sulle produzioni PDQ o su quelle convenzionali, pur interpretando con le dovute cautele le dichiarazioni degli intervistati a causa della presenza di numerosi dati mancanti, emergono alcuni aspetti peculiari delle imprese con PDQ. In particolare, prescindendo dalle evidenze che sono ovviamente legate alle specificità dei metodi di produzione, soprattutto nel caso delle aziende biologiche, l'esame della tabella 8.74 evidenzia un fenomeno che merita una certa attenzione: l'accresciuta importanza relativa in queste tipologie di imprese degli acquisti di input da organismi associativi o altre aziende agricole, ove questo sia possibile, come nel caso del materiale organico, delle piante o sementi, dei foraggi e del bestiame. Questa evidenza sembra confermare l'ipotesi formulata all'inizio di questo lavoro sull'esistenza in regione di un sistema integrato di imprese orientate alla qualità. In particolare, tale sistema non è solo costituito da imprese che si vanno progressivamente specializzando in queste tipologie di produzioni, travalicando gli specifici sub-segmenti produttivi in cui si sono collocate originariamente (disciplinato, biologico, ecc.) e dunque diversificando la propria offerta di qualità, ma sarebbe un sistema in cui si stanno sviluppando forme di integrazione e cooperazione tra le imprese che vi fanno parte. Tale integrazione in taluni casi, e soprattutto per le piccole aziende, assume carattere non istituzionale, basandosi su un commercio interaziendale di taluni input (rapporti diretti tra imprese); in altri, invece, si basa sulla costituzione di forme associative di imprese, finalizzate a migliorare i propri rapporti contrattuali sul mercato dei fattori di produzione. Segnale concreto dell'esistenza di queste forme di integrazione all'interno di questo sistema è la significativa differenza riscontrabile, in media, nell'importanza relativa di queste modalità di acquisto rispetto all'universo censuario. Anche in questo caso, come già ricordato in precedenza, non sembra significativo soffermarsi sull'esame dei dati modali (l'acquisto libero dei mezzi tecnici sul mercato è ancora la modalità prevalente anche in queste tipologie di imprese), quanto sulle differenze che emergono 'sulle code' della distribuzione. In altre parole, è ovvio che i rapporti sviluppati sul mer-

Tab. 8.74 - Distribuzione percentuale delle aziende per fonte di acquisto dei mezzi tecnici non durevoli e durevoli^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Fertilizzanti:						
altre aziende agricole	13,1	7,5	6,0	2,1	4,8	6,4
organismi associativi	27,8	38,0	34,3	38,3	34,9	24,7
altri fornitori	59,1	54,5	59,7	59,6	60,3	68,9
totale	80,1	58,9	99,4	85,8	99,8	79,6
Fitofarmaci:						
organismi associativi	33,4	40,5	36,6	39,0	35,7	25,5
altri fornitori	66,6	59,5	63,4	61,0	64,3	74,5
totale	57,3	48,2	94,6	75,2	93,7	61,4
Sementi e piante:						
altre aziende agricole	7,3	6,2	4,1	3,2	5,0	3,5
organismi associativi	27,8	31,7	27,6	35,0	30,1	23,0
altri fornitori	64,8	62,1	68,2	61,8	64,9	73,5
totale	76,2	71,0	53,2	78,1	66,4	70,8
Mangimi e foraggi:						
altre aziende agricole	7,8	10,9	1,3	6,6	8,6	3,4
organismi associativi	31,3	28,3	46,2	23,1	32,9	18,7
altri fornitori	60,9	60,9	52,5	70,3	58,6	77,9
totale	52,9	48,8	88,3	86,9	85,4	40,0
Medicinali:						
organismi associativi	3,4	13,4	12,9	7,3	10,3	7,8
altri fornitori	96,6	86,6	87,1	92,7	89,7	92,2
totale	24,0	26,1	48,0	68,6	35,4	14,3
Bestiame:						
altre aziende agricole	38,2	39,9	28,4	21,9	40,0	20,7
organismi associativi	1,8	4,7	6,0	12,4	10,0	5,0
altri fornitori	60,0	55,4	65,7	65,6	50,0	74,3
totale	45,5	38,3	37,4	52,4	48,8	27,4

^a Il quesito censuario, che riguarda il complesso dell'azienda e non solo le PDQ, prevedeva la possibilità di risposte multiple. La somma delle percentuali relativa a ciascun input (riportata alla riga totale) non dà un valore superiore o uguale a 100 sia, in taluni casi, perché è possibile la produzione aziendale, sia per la possibile presenza di non identificabili omissioni di risposta, sia perché i dati si riferiscono ad un solo anno. Per mangimi, foraggi, medicinali e bestiame le percentuali si riferiscono alle sole aziende con allevamenti convenzionali o PDQ.

cato dei fattori dalle imprese con PDQ 'ereditino' le tradizionali modalità espresse dalla generalità delle imprese, ma è importante registrare che, a partire da questo comune retaggio storico, si sta gradualmente sviluppando una differenziazione che privilegia l'integrazione in rete tra le imprese.

8.7 I METODI DI PRODUZIONE

I dati censuari 2000 permettono di tracciare un quadro relativo all'impiego di determinati metodi di produzione nel complesso dell'azienda, dunque non con specifico riferimento alle sole produzioni di qualità. Pur con questa avvertenza, il loro esame mette in evidenza alcune scelte gestionali operate dai responsabili delle imprese orientate alle PDQ. Nel seguito saranno evidenziati alcuni aspetti ritenuti particolarmente qualificanti per le imprese, trascurando quelli che sono una diretta conseguenza dell'applicazione delle normative che regolano specificamente ciascun comparto, e come tali in un certo senso ovvie.

Per quanto riguarda le pratiche razionali finalizzate al miglioramento della fertilità dei terreni (tab. 8.75), va registrato come la metà circa delle imprese PDQ abbia adottato un piano di concimazione annuale, finalizzato all'ottimizzazione del consumo dei fertilizzanti, ed una frazione rilevante abbia integrato tale piano con un'analisi chimico-fisica dei terreni effettuata dopo il 1995, soprattutto nel caso delle imprese con produzioni integrate o biologiche, come conseguenza anche della loro obbligatorietà ai fini dell'ottenimento del sostegno comunitario in favore dell'agricoltura ecocompatibile. Da questo punto di vista, il dato censuario relativo all'ottimizzazione del piano di concimazione suffragata da un'analisi del terreno, potrebbe sottostimare la reale diffusione del fenomeno, avendo rilevato solo le analisi effettuate nell'ultimo quinquennio. In generale (tab. 8.76), la razionalizzazione delle pratiche di fertilizzazione del terreno risulta più diffusa tra le imprese con PDQ di maggiore estensione media, anche in conseguenza dei costi fissi iniziali che comporta la loro introduzione, e nelle aziende di pianura (tabb. 8.135 e 8.136, App.).

Tab. 8.75 - Percentuale di aziende che adottano determinate pratiche di miglioramento^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Piano di concimazione annuale	49,0	45,1	49,2	70,9	67,4
Analisi chimico-fisica terreni nel quinquennio	33,1	21,4	16,3	24,9	46,7

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Tab. 8.76 - SAU media delle aziende che adottano determinate pratiche di miglioramento^a

		Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Piano di concimazione annuale	si	17,1	7,5	8,9	16,3	14,1
	no	7,2	8,9	4,6	17,8	7,0
Analisi chimico-fisica terreni nel quinquennio	si	19,8	15,3	17,5	31,4	18,6
	no	8,2	6,3	4,6	11,8	5,8

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Meno diffuse risultano, invece, le pratiche di copertura dei terreni finalizzate a contenere le perdite di sostanza organica o a controllare la diffusione di infestanti. In particolare, il sovescio di colture di copertura è diffuso tra il 3% circa delle aziende, la pacciamatura con materiale di origine vegetale è praticata solo da alcune aziende biologiche, mentre l'inerbimento controllato è più praticato (tab. 8.77). Ad eccezione delle imprese in cui è esclusa dalle norme

Tab. 8.77 - Percentuale di aziende che adottano determinate pratiche di copertura^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Sovescio	3,5	3,3	2,7	10,0	2,1
Pacciamatura	0,2				
Inerbimento controllato	16,6	8,9	18,6	13,9	19,4

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità per le quali è prevista potenzialmente ciascuna pratica culturale.

Tab. 8.78 - Percentuale di aziende per tipo di avvicendamento colturale^a

	Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Monosuccessione		36,3	
Avvicendamento libero		33,5	
Rotazione	100,0	30,2	100,0

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità per le quali è previsto l'avvicendamento e che hanno risposto al quesito.

36% delle aziende con produzioni sottoposte a disciplinare. In un 30% di queste ultime è invece diffusa la rotazione ciclica delle produzioni (tab. 8.78). Per contro, le forme di lotta ai parassiti basate non solo sul contenimento dei costi dei trattamenti, ma finalizzate a limitarne l'impatto sull'ambiente risultano molto diffuse tra le imprese con PDQ, sia come conseguenza dell'obbligo-

di produzione, la pratica della monosuccessione risulta ancora abbastanza diffusa anche tra le imprese con PDQ, interessando il

Tab. 8.79 - Percentuale di aziende per tipo di lotta contro i parassiti e le erbe infestanti^a

	Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate vegetali
Tipo di lotta praticata:			
lotta guidata		83,9	26,1
lotta integrata		12,6	100,0
lotta biologica	99,9	1,7	4,2
Mezzi tecnici utilizzati:			
antiparassitari chimici		86,6	84,0
antiparassitari di deriv. naturale	89,4	6,2	14,9
erbicidi		43,6	51,1

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Tab. 8.80 - Percentuale di aziende per tipo di fertilizzazione dei terreni^a

	Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate vegetali
Concimi chimici azotati		59,5	64,7
Concimi chimici potassici		64,9	56,1
Concimi chimici fosfatici		39,2	34,9
Fertilizzanti organici	77,1	49,2	52,5

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Tab. 8.81 - Percentuale di aziende con impianti di stoccaggio di concimi di origine animale^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali
Letame solido					
%	58,7	48,2	64,2	67,2	43,9
Capacità stoccaggio media (m ³)	80	79	80	236	109
Purino					
%	1,5	3,5	1,2	8,0	2,5
Capacità stoccaggio media (m ³)	41	1.319	104	641	107
Liquame					
%	24,8	20,6	33,5	47,6	30,5
Capacità stoccaggio media (m ³)	947	545	338	1.811	297
Altro (lagunaggio, ecc.)					
%	4,1	3,2	2,2	2,0	
Capacità stoccaggio media (m ³)	241	637	282	999	

^a Valori riferiti alle aziende con allevamenti.

rietà ai fini dell'ottenimento dell'aiuto comunitario, sia della consolidata efficienza raggiunta dall'assistenza tecnica fitopatologica regionale. Al riguardo (tab. 8.79), sembra interessante segnalare la diffusione dell'impiego di forme di lotta biologica e dell'impiego di antiparassitari di derivazione natu-

Tab. 8.82 - Percentuale di aziende per tipo di impiego dei materiali organici vegetali ed animali di scarto^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Vendita		2,6		6,8	
Interramento	35,5	33,0	21,5	35,4	27,2
Compostaggio e spandimento su terreni	24,9	40,3	9,8	37,4	10,9
Spandimento diretto su terreni	22,2	21,5	42,1	39,8	22,2
Altro	4,0	7,9	4,8	11,5	6,3

^a Valori riferiti alle aziende con allevamenti per vendita o spandimento diretto deiezioni ed alle aziende con produzioni vegetali di qualità per interramento.

rale anche tra le imprese di qualità non specializzate su produzioni di tipo biologico. Una conferma dell'interesse di tutto il comparto delle PDQ per l'impiego di input di derivazione naturale a parziale sostituzione di quelli chimici, anche indipendentemente dalle prescrizioni obbligatorie, è data dalla forte diffusione della concimazione organica tra queste tipologie di imprese, anche in assenza di fonti interne aziendali (tab. 8.80). Nelle imprese con PDQ con allevamenti, sono inoltre frequentemente presenti impianti di stoccaggio delle diverse deiezioni, soprattutto letame e liquami, con capacità medie di stoccaggio piuttosto contenute (tab. 8.81), anche se se non mancano impianti di maggiore capacità: ad esempio, supera i 1.000 metri cubi l'1% degli impianti di stoccaggio del letame ed il 4% di quelli di deiezioni liquide, mentre superano i 10.000 metri cubi quelli dei liquami nell'1,2% delle imprese PDQ. Si segnalano infine circa 140 allevamenti di qualità dotati di impianti di lagunaggio o di altri sistemi di trattamento anaerobico, nel 5% dei casi con capacità superiori ai 1.000 metri cubi. Va registrata infine una diffusione superiore alla media della pratica del compostaggio (tab. 8.82).

8.8 L'OFFERTA DI SERVIZI TURISTICO-RICREATIVI E DI PRODOTTI TRASFORMATI IN AZIENDA

Un ulteriore aspetto qualificante le imprese con PDQ, rispetto al complesso delle aziende della regione, è la maggiore diffusione dell'offerta di servizi turistico-ricreativi e, per talune tipologie, l'attività di trasformazione in azienda delle produzioni.

Per quanto attiene l'agriturismo, va innanzitutto segnalata la crescita di questo tipo di attività da parte del complesso delle imprese agricole della regione. Rispetto ai dati riportati nella precedente edizione di questo

Annuario, infatti, gli esercizi attivi sono passati da 643 a 798, evidenziando un incremento del 24,1%. Alla data del Censimento erano dunque presenti in Veneto attività di agriturismo nello 0,4% delle aziende agricole. La diffusione di tale attività è ben più rilevante prendendo in esame le sole aziende con PDQ, sia in termini assoluti che relativi. Circa il 27% degli agriturismo della regione (215) sono infatti gestiti da queste tipologie di imprese, con un'incidenza relativa sul complesso delle imprese PDQ significativamente superiore a quella dell'universo (tab. 8.83). Va segnalato, in particolare, che la massima diffusione dell'attività si registra nell'ambito del comparto biologico, dove sono presenti agriturismi nel 5-7% delle aziende. Gli agriturismi gestiti da imprese con PDQ sono ubicati prevalentemente in aziende di estensione superiore alla media, seguendo da questo punto di vista una tendenza osservabile anche per l'intera realtà regionale (tab. 8.84),

Tab. 8.83 - Percentuale di aziende con PDQ che offrono servizi turistico-ricreativi o svolgono altre attività connesse con l'agricoltura

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Agriturismo	4,8	6,8	1,1	1,8	1,7	0,4
Altre attività ricreative	1,7	3,5	0,2	1,3	0,5	0,2
Artigianato	0,2	0,3	*	0,1	*	*
Lavorazione prodotti agricoli	22,4	28,8	5,6	53,4	19,0	12,7
Lavorazione del legno	0,4	0,3	*	0,1	*	0,1
Produzione energia rinnovabile				0,1	*	*
Altre attività (servizi paesaggistici, ecc.)	1,9	4,1	0,3	1,9	0,1	0,2

* Attività presente, ma con un'incidenza inferiore allo 0,1%.

Tab. 8.84 - Dimensione media (SAU in ettari) delle imprese con PDQ a seconda che svolgano o meno altre attività

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Agriturismo						
Si	19,7	13,5	18,1	19,0	20,7	19,2
No	11,6	8,8	6,5	21,8	11,6	4,4
Lavorazione prod. agricoli						
Si	24,3	17,3	13,3	21,6	19,8	9,6
No	8,5	7,1	5,3	21,9	9,9	3,7

ma presentano una specificità particolare, evidenziata in figura 8.34. Anche se gli agriturismi gestiti da aziende con PDQ sono prevalentemente in aziende di più ridotte dimensioni (il 50% in aziende da 3 a 10 ettari), seguendo la distribuzione osservabile a livello di intero universo, si nota una loro maggiore concentrazione relativa nelle imprese di più grande dimensione. Questo fatto segnalerebbe, tra le imprese di qualità, e in particolare tra le aziende di più piccole dimensioni, una maggiore ricerca di diversificazione delle attività, con un recupero del ruolo multifunzionale dell'impresa, anche a fini di integrazione al reddito familiare. Da questo punto di vista, il fenomeno conferma l'ipotesi discussa in precedenza esaminando le caratteristiche delle attività extra aziendali dei conduttori di queste imprese circa il loro maggiore legame con le attività primarie. Sul piano territoriale, come era facile attendersi, l'attività agrituristica è più diffusa nelle aree collinari o di particolare pregio naturalistico della regione.

Più diffusa rispetto a quanto osservabile nel complesso della regione è anche l'offerta di *servizi ricreativi a pagamento*, spesso a complemento dell'attività di agriturismo. A fronte, infatti, di un'offerta che interessa lo 0,2% delle aziende della regione, questo fenomeno riguarda una frazione più importante di imprese con PDQ, soprattutto nel caso di quelle zootecniche o biologiche. Complessivamente, il sistema delle imprese a PDQ destina 187 ettari a tali attività.

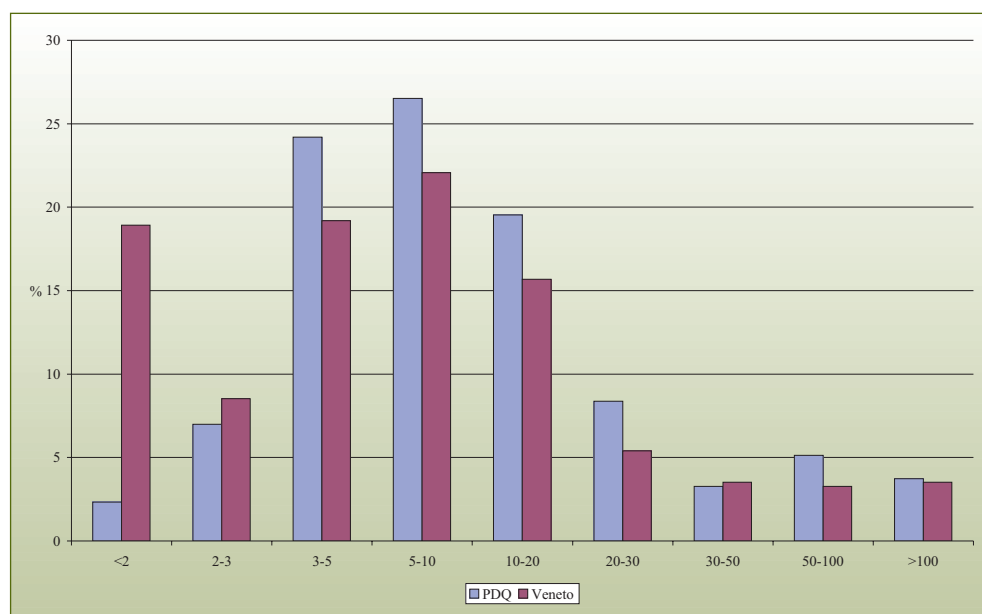


Fig. 8.34 - Distribuzione percentuale degli agriturismi nelle aziende con PDQ e nel complesso della Regione per classi di SAU aziendale

Sul piano territoriale, la maggiore concentrazione delle imprese PDQ con agriturismo e/o attività ricreative si riscontra in provincia di Verona, seguita da Treviso, Padova e Vicenza. Tale distribuzione dipende anche dalla particolare ubicazione di tali imprese, che, nel complesso della regione, sono localizzate nel 4,6% dei casi entro parchi od aree protetti. Il legame esistente tra offerta di servizi ricreativi nell'ambito dell'azienda agricola e valenza naturalistica del territorio è peraltro ben evidenziato in figura 8.35.

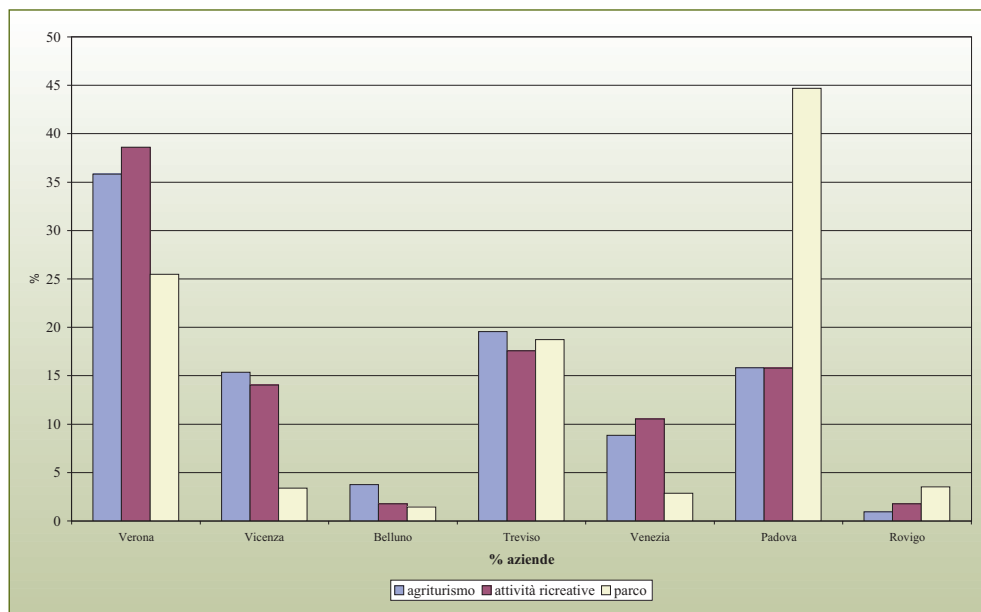


Fig. 8.35 - Distribuzione percentuale per provincia delle aziende con PDQ con agriturismo o attività ricreative ed incidenza delle imprese che rientrano in parchi o aree protette

Il legame con il territorio di questo tipo di imprese è segnalato peraltro anche dalla presenza, significativamente superiore alla media regionale, di altre attività connesse con l'agricoltura, che comprendono, secondo la definizione del Censimento, la *produzione di servizi paesaggistici ed ambientali di tipo pubblico*. Il dato più significativo al riguardo è quello relativo alle imprese biologiche.

Fatta esclusione per le aziende con produzioni vegetali sottoposte a disciplinare, una quota significativa di imprese PDQ si distingue per il fatto di effettuare in azienda *l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli*, presenti in circa un quarto delle aziende biologiche e nel 18% del totale PDQ. Si tratta soprattutto di imprese che hanno una dimensione tale da giustificare gli investimenti per gli impianti ed le attrezzature necessarie, come è ben evidenziato in tabella 8.84. In particolare, tali attività riguardano imprese con PDQ di estensione media intorno ai 20 ettari di SAU (escluse le disciplinate

vegetali), contro i 10 ettari medi riscontrabili per il complesso delle aziende della regione. Più in generale, l'attività di trasformazione aziendale interessa più frequentemente aziende di dimensione media (5-20 ettari), come evidenziato in figura 8.36.

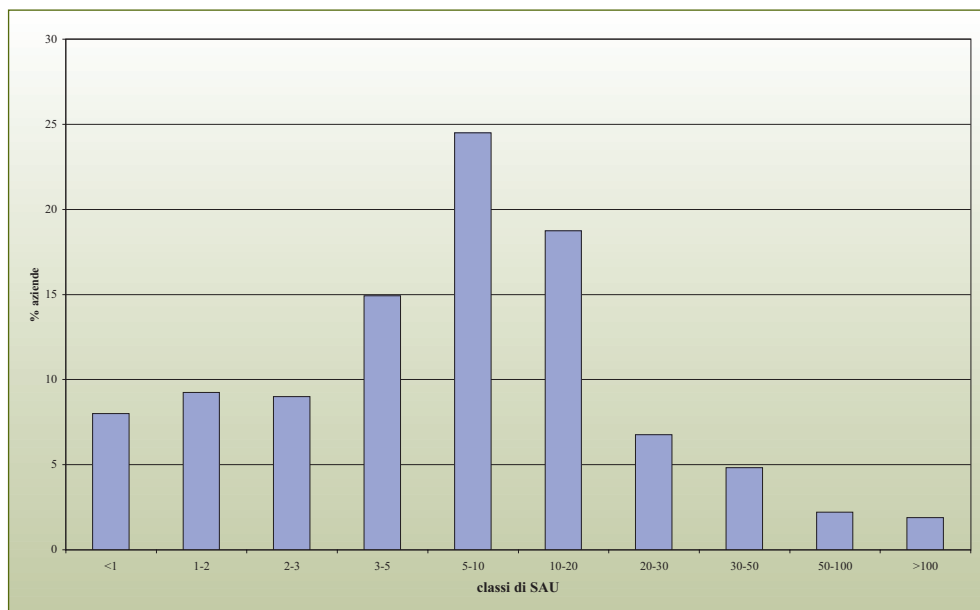


Fig. 8.36 - Distribuzione percentuale delle aziende con PDQ che effettuano attività di trasformazione aziendale dei prodotti per classi di SAU aziendale

L'attività di trasformazione più diffusa tra le imprese PDQ è senza dubbio quella di produzione del vino, che interessa circa il 20% delle aziende, in impianti di capacità media intorno alle 4 tonnellate orarie, anche se in un 12% dei casi la capacità è superiore. Molto meno diffusi sono gli impianti di trasformazione aziendale dell'olio nelle imprese PDQ con olivo. Si tratta, generalmente, di impianti di capacità media piuttosto contenuta, che supera i 700 kg/ora solo nel 22,7% dei casi. I 91 impianti di essiccazione della granella presenti nelle imprese PDQ hanno una capacità media compresa tra le 4 e le 5 tonnellate all'ora, e superano tale soglia nel 38,5% dei casi. Meno diffusi sono infine gli impianti di essiccazione del foraggio (18, un terzo dei quali con una capacità superiore alle 2,5 tonnellate ed inferiore alle 5), e quelli per la produzione di mangimi (86, il 28% dei quali con una capacità teorica tra 1 ed 1,7 tonnellate) (tab. 8.85). Limitando l'analisi alle sole aziende PDQ con produzione di latte, sono molto diffusi gli impianti di refrigerazione, soprattutto tra gli allevamenti disciplinati, anche se di capacità media piuttosto contenuta (meno del 3% ha una capacità superiore ai 50 hl, mentre un 9% ha una potenzialità di 20-50 hl ed il 22% tra 10 e 20 hl). Molto meno diffuse sono invece

Tab. 8.85 - Percentuale di aziende con impianti di trasformazione dei prodotti delle coltivazioni^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Essiccazione della granella					
%	2,8	5,3	1,2	6,5	1,2
capacità/ora media (kg)	4.500	5.033	3.948	3.996	4.500
Essiccazione foraggio					
%	1,4	3,8	0,6	0,9	0,1
capacità/ora media (kg)	1.650	1.367	2.138	967	2.850
Produzione mangime					
%	1,0	2,9	0,3	7	0,2
capacità/ora media (kg)	480	565	683	682	725
Trasformazione uva					
%	24,7	22,1	12,0	24,1	19,5
capacità/ora media (kg)	4.249	1.038	3.757	1.846	4.998
Trasformazione olive					
%	5,1	2,9	0,4	0,1	0,5
capacità/ora media (kg)	194	170	499	1.800	120

^a Valori riferiti alle sole aziende con produzioni di interesse per gli impianti di trasformazione considerati.

Tab. 8.86 - Percentuale di aziende con impianti per la trasformazione del latte^a

	Allevamenti biologici	Allevamenti disciplinati
Refrigerazione		
%	47,6	79,8
capacità/giorno media (hl)	8	12
Trattamento		
%	3,9	1
capacità/giorno media (l)	325	410
Trasformazione		
%	8,7	1,7
capacità/giorno media (kg)	998	2.737
Sala mungitura		
non compl. automatizzata %	19,8	26,9
compl. automatizzata %	9,9	18,5

^a Valori riferiti alle sole aziende con allevamenti da latte.

le dotazioni per il trattamento del latte, presenti solo in sette allevamenti, e quelle di trasformazione (16 aziende). Molto più diffusa è, infine, la sala di mungitura semi-automatizzata per le bovine, mentre quelle automatizzate riguardano prevalentemente alcuni allevamenti bovini (tab. 8.86).

Va segnalata, infine, la presenza in una quota significativa di aziende, soprattutto biologiche, di attività di ulteriore trasformazione e confezionamento dei prodotti di qualità, soprattutto per quanto attiene l'imbottigliamento dei vini, la lavorazione ed il confezionamento di ortaggi e la produzione di prodotti lattiero-caseari (tab. 8.87).

Tab. 8.87 - Percentuale di aziende con impianti per il trattamento e confezionamento prodotti^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Vino	16,9	15,6	8,7	14,9	14,1
Olio	3,1	2,9	1,0		1,1
Ortaggi	6,8	6,9	5,7	5,4	5,1
Frutta	2,3	4,9	0,6		1,8
Derivati del latte	4,3	5,8	0,3	0,7	
Carni	1,0	1,1	0,4		0,3
Altri prodotti	1,5	4,7	0,1	1,8	0,9

^a Valori riferiti alle sole aziende con produzioni di interesse per gli impianti di trasformazione considerati.

In definitiva, il sistema a PDQ delle regione sembra cogliere più del complesso delle aziende agricole le opportunità di reddito offerte dalla: a) vendita diretta di parte delle proprie produzioni di qualità, incorporandovi l'ulteriore valore aggiunto derivato dall'agriturismo, b) ulteriore trasformazione aziendale dei prodotti, c) offerta di servizi ricreativi a pagamento, d) produzione di servizi pubblici per i quali è previsto una compensazione da parte della collettività.

8.9 I RAPPORTI CON IL MERCATO A VALLE

I rilievi censuari hanno riguardato anche le modalità di commercializzazione di alcuni prodotti aziendali. Selezionando solo le imprese di qualità interessate potenzialmente dalla coltivazione di uno specifico prodotto, è possibile ricavare, pur con alcune approssimazioni, delle indicazioni relativamente ai canali commerciali seguiti per collocare sul mercato questo tipo di produzioni, che sono evidenziati nelle tabelle che seguono.

Il loro esame permette innanzitutto di stimare il peso esercitato in sede di commercializzazione dei prodotti aziendali dall'*integrazione orizzontale tra le imprese PDQ* basata sull'associazionismo. Tale ruolo è determinante soprattutto nel caso dell'uva da vino, dato che in media oltre due terzi del prodotto sono avviati alla trasformazione con questa modalità e con un'incidenza che supera il 70% nel caso dei vini DOC. A conferma del ruolo svolto dall'associazionismo di prodotto nel comparto frutticolo regionale, oltre il 40% della frutta sottoposta a disciplinare od integrata viene commercializzata in

forma associata, valore che sfiora il 50% nel caso del biologico. Altri comparti in cui l'integrazione orizzontale tra le imprese produttrici è rilevante per la commercializzazione del prodotto sono quello delle olive destinate alla produzione di olio DOP o biologico (oltre il 40%), quello cerealicolo (30% circa) e quello di taluni ortaggi, soprattutto se sottoposti a disciplinare. Va peraltro segnalata la generale importanza dell'associazionismo nel comparto biologico. Per quanto riguarda le produzioni di origine animale, l'associazionismo commerciale svolge un ruolo generalmente meno rilevante rispetto ai prodotti di origine vegetale, anche se va evidenziata una certa diffusione (oltre il 20%) nel caso degli avicoli, del latte bovino, dei prodotti derivati dalla sua trasformazione, soprattutto se disciplinati e del miele.

Tab. 8.88 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita dei cereali^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Frumento	vendita diretta	9,6	2,4	2,1
	con vincoli a imprese industriali	4,1	1,6	1,6
	con vincoli a imprese commerciali	6,8	10,6	12,3
	senza vincoli	39,7	50,4	52,4
	ad organismi associativi	39,7	35,0	31,6
	totale	100,0	100,0	100,0
Mais	vendita diretta	6,6	2,6	2,8
	con vincoli a imprese industriali	2,5	4,4	1,9
	con vincoli a imprese commerciali	9,8	12,5	9,7
	senza vincoli	50,8	51,3	47,5
	ad organismi associativi	30,3	29,3	38,1
	totale	100,0	100,0	100,0
Altri cereali	vendita diretta	16,1	15,6	5,0
	con vincoli a imprese industriali	9,7	13,3	15,0
	con vincoli a imprese commerciali	6,5	8,9	18,3
	senza vincoli	38,7	44,4	48,3
	ad organismi associativi	29,0	17,8	13,3
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

Meno diffuse rispetto all'associazionismo, ma di una certa importanza per le PDQ regionali, sono anche le forme di vendita basate sulla stipula di contratti di coltivazione o su contratti di integrazione verticale con l'industria di trasformazione o con le imprese commerciali. *L'integrazione contrattuale* interessa in particolare le grandi colture cerealicole ed oleaginose, taluni orto-

Tab. 8.89 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita degli ortaggi^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Pomodori	vendita diretta	28,4	25,0	20,9
	con vincoli a imprese industriali	3,0		
	con vincoli a imprese commerciali	4,5	7,5	6,5
	senza vincoli	37,3	37,5	56,8
	ad organismi associativi	26,9	30,0	15,8
	totale	100,0	100,0	100,0
Carciofi	vendita diretta	43,8	100,0	50,0
	con vincoli a imprese industriali	6,3		
	con vincoli a imprese commerciali			12,5
	senza vincoli	18,8		25,0
	ad organismi associativi	31,3		12,5
	totale	100,0	100,0	100,0
Cavoli e cavolfiori	vendita diretta	33,8	46,7	30,8
	con vincoli a imprese industriali	1,5		1,5
	con vincoli a imprese commerciali	6,2		6,2
	senza vincoli	27,7	26,7	52,3
	ad organismi associativi	30,8	26,7	9,2
	totale	100,0	100,0	100,0
Altri ortaggi	vendita diretta	31,9	12,7	16,1
	con vincoli a imprese industriali	1,4	1,4	1,3
	con vincoli a imprese commerciali	8,8	4,2	10,2
	senza vincoli	30,1	36,7	45,8
	ad organismi associativi	27,8	44,9	26,6
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

frutticoli e l'uva da vino, cui si associa l'uva da tavola limitatamente al comparto biologico. Il fenomeno è particolarmente diffuso nei comparti della carne bovina, avicola, soprattutto disciplinata, delle uova e interessa oltre la metà del latte bovino di qualità e circa l'80% di quello ovicaprino. Per quanto riguarda i rapporti contrattuali con il settore commerciale, i dati censuari non permettono purtroppo di enucleare, in questo ambito, i rapporti contrattuali diretti con la distribuzione finale ed, in particolare, con la grande distribuzione, fenomeno che si sta rapidamente diffondendo, soprattutto nel caso dei prodotti di qualità destinati al consumo fresco.

Da ultimo, i dati emersi dal Censimento danno conto della forza dei *legami diretti con il consumatore finale* instaurati dalla generalità delle imprese PDQ della regione, ed in particolare da quelle operanti nel comparto del biologico. Questi rapporti diretti, da un lato assicurano alle imprese una maggiore valorizzazione media del proprio prodotto, contribuendo a migliorare la loro posizione reddituale, dall'altro, confermano l'ipotesi avanzata in prece-

Tab. 8.90 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita di patate e semi oleosi^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Patate	vendita diretta	43,8	45,8	28,6
	con vincoli a imprese industriali		4,2	
	con vincoli a imprese commerciali	6,3	4,2	21,4
	senza vincoli	25,0	12,5	7,1
	ad organismi associativi	25,0	33,3	42,9
	totale	100,0	100,0	100,0
Semi oleosi	vendita diretta			
	con vincoli a imprese industriali	4,5	8,2	13,2
	con vincoli a imprese commerciali	13,6	18,2	21,1
	senza vincoli	54,5	38,2	34,9
	ad organismi associativi	27,3	35,5	30,9
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

Tab. 8.91 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita di uva e vino^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Uva da vino	vendita diretta	4,5	1,2	2,6
	con vincoli a imprese industriali	2,5	1,7	2,7
	con vincoli a imprese commerciali	1,5	3,7	3,9
	senza vincoli	29,0	20,2	23,1
	ad organismi associativi	62,5	73,2	67,7
	totale	100,0	100,0	100,0
Uva da tavola	vendita diretta	55,6		
	con vincoli a imprese industriali			
	con vincoli a imprese commerciali	11,1		
	senza vincoli	22,2		
	ad organismi associativi	11,1		
	totale	100,0		
Vino e mosti	vendita diretta	58,1	58,6	56,3
	con vincoli a imprese industriali	1,9	2,1	3,9
	con vincoli a imprese commerciali	8,6	6,0	7,4
	senza vincoli	26,6	28,7	29,5
	ad organismi associativi	4,8	4,6	2,9
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

denza a spiegazione di alcune discordanze emerse tra i dati censuari e quelli di altre fonti: l'esistenza di un mercato diretto per una parte delle produzioni di qualità, basato più su un rapporto di fiducia instaurato tra imprese e clienti finali che su un sistema di certificazione di tipo formale. La vendita

Tab. 8.92 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita di olive ed olio di oliva^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Olive	vendita diretta		1,5	4,2
	con vincoli a imprese industriali	47,0	10,9	43,8
	con vincoli a imprese commerciali		2,9	
	senza vincoli	47,1	29,2	39,5
	ad organismi associativi	5,9	55,5	12,5
	totale	100,0	100,0	100,0
Olio oliva	vendita diretta	73,6	45,1	74,0
	con vincoli a imprese industriali		0,5	
	con vincoli a imprese commerciali		1,0	3,0
	senza vincoli	21,1	10,3	11,5
	ad organismi associativi	5,3	43,1	11,5
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

Tab. 8.93 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita della frutta^a

		Biologiche vegetali	Disciplinate vegetali	Integrate
Frutta fresca	vendita diretta	18,7	6,2	8,1
	con vincoli a imprese industriali	2,7	8,8	4,3
	con vincoli a imprese commerciali	6,0	15,0	9,9
	senza vincoli	24,8	26,7	34,0
	ad organismi associativi	47,8	43,3	43,7
	totale	100,0	100,0	100,0
Frutta guscio	vendita diretta	40,0		14,3
	con vincoli a imprese industriali			
	con vincoli a imprese commerciali	10,0		
	senza vincoli	20,0		35,7
	ad organismi associativi	30,0	100,0	50,0
	totale	100,0	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

diretta è particolarmente importante nel caso dell'olio di oliva (oltre il 70% di quello biologico e di quello da produzione integrata e quasi la metà del DOP), del vino (oltre il 50%, in tutte le tipologie di qualità), delle patate e di molte orticole. Il caso delle orticole prodotte in aziende disciplinate sembra segnalare, inoltre, come le imprese di qualità riescano a collocare direttamente presso il consumatore finale non solo le produzioni specificamente sottoposte ad un disciplinare, ma anche altri prodotti dell'azienda. In altre parole, il prodotto disciplinato si configurerebbe come un elemento di richiamo per il consumatore che, una volta entrato in azienda, amplierebbe la propria domanda ad altri prodotti offerti. Per quanto riguarda i prodotti di origine animale, le vendite dirette interessano particolarmente le carni ed i prodotti lattiero caseari biologici, nonché il miele.

Tab. 8.94 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita degli animali allevati^a

		Allevamenti biologici	Allevamenti disciplinati
Bovini e bufalini	vendita diretta	20,3	7,1
	con vincoli a imprese industriali	2,5	3,7
	con vincoli a distribuzione	13,9	19,0
	senza vincoli	53,2	54,3
	ad organismi associativi	10,1	16,0
	totale	100,0	100,0
Ovicaprini	vendita diretta	35,0	45,5
	con vincoli a imprese industriali		
	con vincoli a distribuzione	10,0	9,1
	senza vincoli	55,0	45,5
	ad organismi associativi		
totale	100,0	100,0	
Suini	vendita diretta	23,1	15,2
	con vincoli a imprese industriali	7,7	14,3
	con vincoli a distribuzione	7,7	11,4
	senza vincoli	46,2	49,5
	ad organismi associativi	15,4	9,5
	totale	100,0	100,0
Avicunicoli	vendita diretta	50,0	12,5
	con vincoli a imprese industriali	15,0	40,6
	con vincoli a distribuzione	5,0	12,5
	senza vincoli	30,0	12,5
	ad organismi associativi		21,9
	totale	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

Tab. 8.95 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita di latte e prodotti lattiero-caseari^a

		Allevamenti biologici	Allevamenti disciplinati
Latte vacca e bufala	vendita diretta	9,3	3,3
	con vincoli a imprese industriali	55,1	56,4
	con vincoli a distribuzione	1,9	1,7
	senza vincoli	7,5	5,8
	ad organismi associativi	26,2	32,8
	totale	100,0	100,0
Latte ovicaprino	vendita diretta	5,0	11,1
	con vincoli a imprese industriali	80,0	77,8
	con vincoli a distribuzione		
	senza vincoli	15,0	11,1
	ad organismi associativi		
	totale	100,0	100,0
Lattiero-caseari bovini	vendita diretta	50,0	25,0
	con vincoli a imprese industriali		
	con vincoli a distribuzione	12,5	8,3
	senza vincoli	25,0	16,7
	ad organismi associativi	12,5	50,0
	totale	100,0	100,0
Lattiero-caseari ovini	vendita diretta	45,5	66,7
	con vincoli a imprese industriali		
	con vincoli a distribuzione	9,1	
	senza vincoli	36,4	33,3
	ad organismi associativi	9,0	
	totale	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

Tab. 8.96 - Distribuzione percentuale delle aziende per modalità di vendita di uova e miele^a

		Allevamenti biologici	Allevamenti disciplinati
Uova	vendita diretta	16,7	33,3
	con vincoli a imprese industriali	25,0	16,7
	con vincoli a distribuzione	16,7	16,7
	senza vincoli	33,3	33,3
	ad organismi associativi	8,3	
	totale	100,0	100,0
Miele	vendita diretta	48,0	69,2
	con vincoli a imprese industriali	4,0	
	con vincoli a distribuzione	8,0	7,7
	senza vincoli	24,0	
	ad organismi associativi	16,0	23,1
	totale	100,0	100,0

^a Percentuali calcolate sulle sole aziende con una determinata produzione ed escludendo i casi di non risposta. La vendita diretta si riferisce sia al prodotto primario che al trasformato.

8.10 L'USO DI SISTEMI INFORMATICI

Dato che il sistema delle imprese operanti nel comparto delle produzioni di qualità della regione si qualifica, per molti aspetti, come un settore molto dinamico, è sembrato interessante approfondire, in termini comparativi con l'universo, il grado di diffusione delle attrezzature di tipo informatico e dell'uso di internet in queste tipologie di imprese, ottenendo dei risultati piuttosto confortanti anche da questo punto di vista.

Per quanto riguarda la disponibilità di attrezzature informatiche in azienda, la diffusione del fenomeno nel complesso della regione è ancora piuttosto limitata, interessando 3.278 aziende, pari all'1,7% del totale. Va peraltro segnalato che si tratta di un fenomeno in evoluzione: il precedente censimento del 1990 registrava l'impiego del personal computer in sole 1.005 imprese, pari allo 0,4% dell'universo, e prevalentemente a fini amministrativi (824 aziende).

E' invece interessante osservare come nel 2000 il 39% delle imprese agricole informatizzate della regione si concentri nel comparto delle produzioni di qualità. Di conseguenza, la diffusione del fenomeno in queste tipologie di impresa è molto superiore alla media (tab. 8.97), superando il 23% negli allevamenti sottoposti a disciplinare e sfiorando il 15% nelle aziende biologiche vegetali, mentre è relativamente meno frequente l'uso del computer nell'ambito delle aziende con produzioni vegetali sottoposte a disciplinare. Sembra inoltre, importante sottolineare come il personal computer nelle aziende con produzioni di qualità non sia impiegato esclusivamente con finalità amministrative, ma sia utilizzato anche per la gestione tecnica dell'azienda, in misura significativamente superiore alla stessa amministrazione nelle imprese biologiche vegetali e negli allevamenti sottoposti a disciplinare.

L'uso della rete internet è invece meno diffuso tra queste imprese, anche se in misura significativamente superiore al complesso censuario regionale. La maggiore diffusione si registra nell'ambito delle aziende biologiche vegetali (5,2%) e negli allevamenti disciplinati (4,7%). In particolare, circa il 3% delle aziende con produzioni vegetali o zootecniche biologiche e degli allevamenti sottoposti a disciplinare usa la rete come strumento per far conoscere la propria azienda e ha realizzato un proprio sito WEB. L'ulteriore passo nell'uso della rete, rappresentato dall'*e-commerce* è invece appannaggio di un numero più ristretto di aziende. In particolare, l'offerta di propri prodotti in rete o l'acquisto di mezzi tecnici attraverso questo moderno canale sono realizzati da circa l'1% delle aziende biologiche e dallo 0,6% delle altre imprese di qualità. Si tratta comunque di segnali molto positivi, nonostante i piccoli numeri, data la recente diffusione del fenomeno nel nostro paese anche nel mondo industriale.

Tab. 8.97 - Percentuale di aziende con PDQ che utilizzano attrezzature informatiche

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Attrezzature informatiche:	14,9	12,6	4,6	23,3	11,9	1,7
Servizi amministrativi	8,7	8,2	3,1	13,3	7,2	1,0
Gestione coltivazioni	9,3	6,2	2,4	7,3	7,4	0,7
Gestione allevamenti	2,3	5,9	0,6	18,6	1,2	0,5
Altre operazioni	3,0	2,6	0,5	1,2	1,5	0,2
Usò internet:	5,2	3,5	1,5	4,7	3,2	0,4
Sito WEB aziendale	3,7	2,9	1,2	3,0	2,3	0,3
<i>E-commerce</i> per vendita prodotti	1,3	0,9	0,5	0,8	0,7	0,1
<i>E-commerce</i> per acquisto mezzi tecnici	1,3	0,9	0,3	1,7	1,1	0,1

Tab. 8.98 - Dimensione media (ettari di SAU) delle aziende con PDQ che utilizzano attrezzature informatiche

		Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
<i>Attrezzature informatiche:</i>							
Servizi amministrativi:	No	8,8	8,5	5,8	15,6	9,7	4,0
	Si	45,7	16,6	33,3	61,4	38,7	49,5
Gestione coltivazioni	No	9,3	8,3	5,9	18,8	10,2	4,2
	Si	38,9	22,5	39,1	58,8	31,8	45,0
Gestione allevamenti	No	10,7	8,0	6,4	17,5	11,6	4,3
	Si	70,1	27,1	46,2	40,4	29,2	47,2
Altre operazioni	No	11,8	8,8	6,6	21,6	11,5	4,4
	Si	20,7	23,5	25,3	32,6	28,9	36,7
<i>Usò internet:</i>	No	9,9	8,4	6,3	21,0	11,1	4,3
	Si	49,8	30,7	33,6	37,2	31,6	48,0
Sito WEB aziendale	No	10,2	8,6	6,3	21,4	11,3	4,3
	Si	60,5	26,5	35,6	33,2	31,2	53,0
<i>E-commerce</i> per vendita prodotti	No	12,1	9,2	6,5	21,7	11,7	4,4
	Si	10,2	4,9	34,7	21,3	22,9	37,7
<i>E-commerce</i> per acquisto mezzi tecnici	No	11,9	8,9	6,6	21,4	11,5	4,4
	Si	24,2	35,0	24,4	42,9	33,9	35,7

Va peraltro osservato come questa opportunità sia stata colta, prioritariamente, dalle aziende di grandi dimensioni della regione, fatto questo che accomuna il comparto della qualità alla generalità dell'agricoltura regionale e che è evidenziato dai dati esposti in tabella 8.98. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale del fenomeno (fig. 8.37), esso riproduce sostanzialmente quella delle produzioni di qualità, evidenziando il netto primato della provincia di Verona, ad eccezione dei software per la gestione degli allevamenti, seguita da Treviso, Venezia, Padova e Vicenza.

Il maggiore uso degli strumenti informatici nelle imprese di qualità è peraltro spiegabile in considerazione della minore età media dei responsabili gestionali operanti in tali imprese, e del loro più elevato livello culturale medio, che rende più agevole il superamento delle barriere tecniche e psicologiche che ostacolano ancora la diffusione di tali strumenti, nonostante la loro maggiore semplicità d'uso rispetto al passato. Non va infine dimenticato che le potenzialità offerte dalla rete, sia come strumento di promozione che di commercializzazione dei prodotti della propria azienda, sono certamente superiori per le produzioni di qualità rispetto a quelle indifferenziate, date le caratteristiche della domanda che attualmente, di preferenza, si rivolge a questo canale per acquisire informazioni o per soddisfare, almeno in parte, la propria domanda di prodotti agroalimentari e non. La domanda alimentare che si rivolge all'e-commerce è infatti espressa da un consumatore medio fortemente orientato alla qualità e con più alte capacità di reddito.

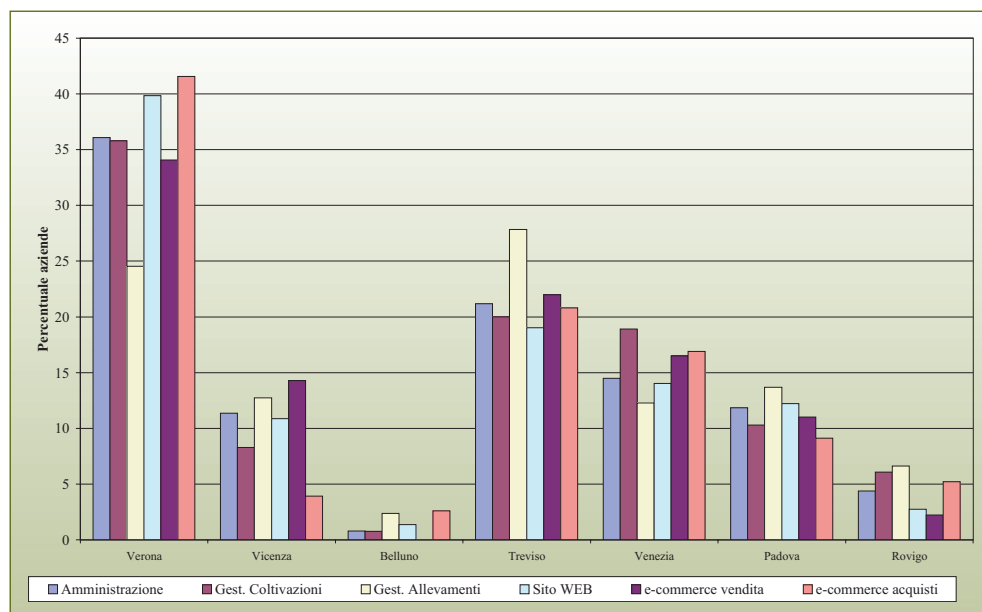


Fig. 8.37 - Distribuzione delle aziende con PDQ che utilizzano sistemi informatici per provincia

8.11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La fotografia del comparto delle produzioni agricole di qualità del Veneto (PDQ) scattata dal quinto Censimento dell'agricoltura italiana permette di inquadrare, forse per la prima volta, la dimensione di questa particolare realtà produttiva e le caratteristiche delle imprese che vi fanno parte.

Secondo la definizione censuaria, ampiamente condivisibile se vista dal lato della domanda alimentare, rientrano in questo comparto le imprese che adottano tecniche di produzione biologiche, a basso impatto ambientale o che offrono prodotti sottoposti ad un disciplinare di produzione, sia riconosciuto a livello comunitario (DOC, DOCG, DOP e IGP), sia autonomamente stabilito da gruppi di produttori o nell'ambito di accordi di filiera.

Di importanza non trascurabile è, innanzitutto, il peso del comparto nella realtà agricola regionale, in taluni casi superiore rispetto a quanto segnalato da altre fonti statistiche. Sono infatti interessate 16.563 aziende, che rappresentano l'8,7% delle imprese operanti in regione. Escludendo le superfici foraggere, non rilevate dal Censimento, sono coltivati a PDQ 64.568 ettari, cioè il 7,6% della SAU regionale, e sono allevati oltre 67.000 bovini (7,2% del patrimonio regionale), 268.000 suini (38% del complesso), il 4,3% degli avicoli presenti in regione alla data del Censimento ed una considerevole quota di specie economicamente meno importanti per la zootecnia regionale.

Più specificamente, oltre 14.000 aziende sono interessate da produzioni sottoposte a disciplinare di produzione, con quasi 38.000 ettari investiti, circa 2.500 aziende adottano tecniche di produzione a basso impatto ambientale su colture non regolate da disciplinare (21.000 ettari) e 995 imprese operano a pieno titolo come biologiche o sono in fase di conversione (quasi 5.000 ettari). A queste ultime si affiancano 340 allevamenti di tipo biologico.

Il comparto delle produzioni di qualità è particolarmente importante anche in termini occupazionali, dato che le imprese interessate assorbono oltre 48.000 addetti, pari al 12,9% del totale degli occupati in agricoltura della regione. Più in dettaglio, vi operano 38.110 lavoratori autonomi (11% del totale), oltre 1.900 dipendenti a tempo indeterminato (30,3%) e quasi 8.000 avventizi (35,7% del complesso della regione).

Il sistema delle imprese con PDQ presenta una buona diffusione su tutto il territorio della regione, fatta esclusione per talune aree di montagna, anche se si registra una loro maggiore concentrazione nelle zone più vocate alla viticoltura ed all'ortofrutticoltura, segnatamente, la provincia di Verona e le aree orientali e sud orientali della regione.

Le informazioni desumibili dall'analisi dei dati censuari, su scala aziendale, sembrano tuttavia evidenziare un fenomeno di portata ancora più rilevante rispetto a quanto ricavabile dall'osservazione dei dati assoluti sul

numero di aziende interessate alla qualità e sugli ettari o sui capi complessivi. Si configurano, infatti, alcune specificità proprie delle imprese con PDQ, che fanno pensare alla formazione di un sistema integrato di imprese orientate alla qualità che si sta progressivamente differenziando dal complesso delle aziende agricole della regione, sia sul piano strutturale, che per quanto riguarda lo sviluppo di forme di integrazione, sia orizzontale che verticale, tra le imprese. Si tratta, come ovvio, di segnali in taluni casi deboli, dato che questo processo di differenziazione si innesta su di un tessuto produttivo storicamente definito, ma che non sono per questo trascurabili.

Gli elementi differenziali più salienti che caratterizzano sul piano strutturale questo sistema sono così riassumibili:

- *dimensione medio-grande*: pur essendo interessate alle PDQ anche imprese di più ridotte dimensioni, l'azienda orientata alla qualità ha un'estensione superiore alla media regionale, sia come numero di ettari (fig. 8.38) che in termini di dimensione dell'allevamento. La struttura media-tipo delle imprese con PDQ può dunque essere definita medio-grande;

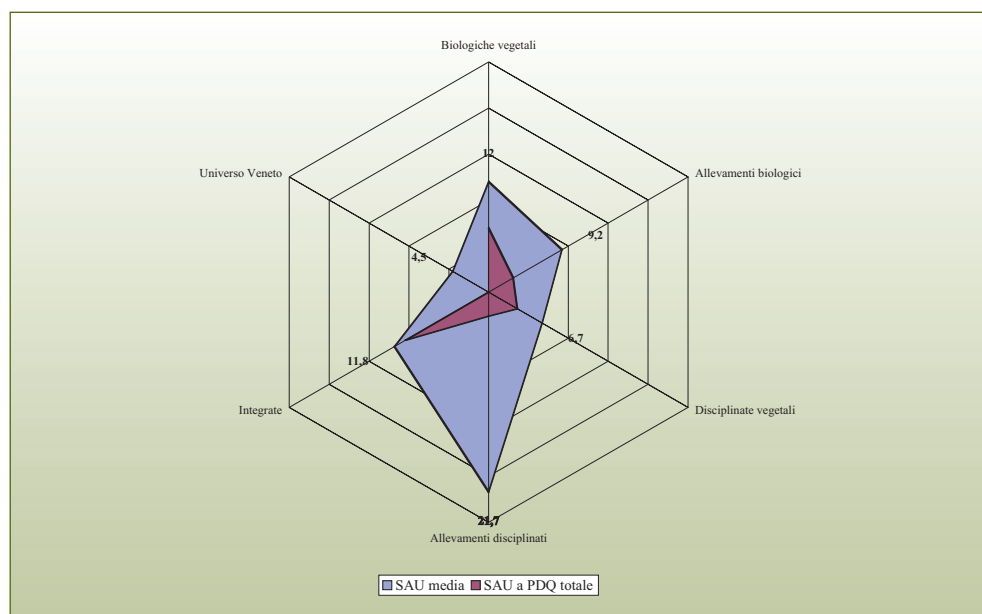


Fig. 8.38 - Dimensione media delle aziende con PDQ e superficie mediamente investita a produzioni di qualità

- *maggior ricomposizione fondiaria con il ricorso all'affitto dei terreni*: la maggiore redditività attesa dalle PDQ, almeno in termini di più ridotto rischio commerciale, consente ad una quota significativamente più rilevante di queste imprese di migliorare il proprio assetto strutturale mediante l'affitto di terreni (fig. 8.39);

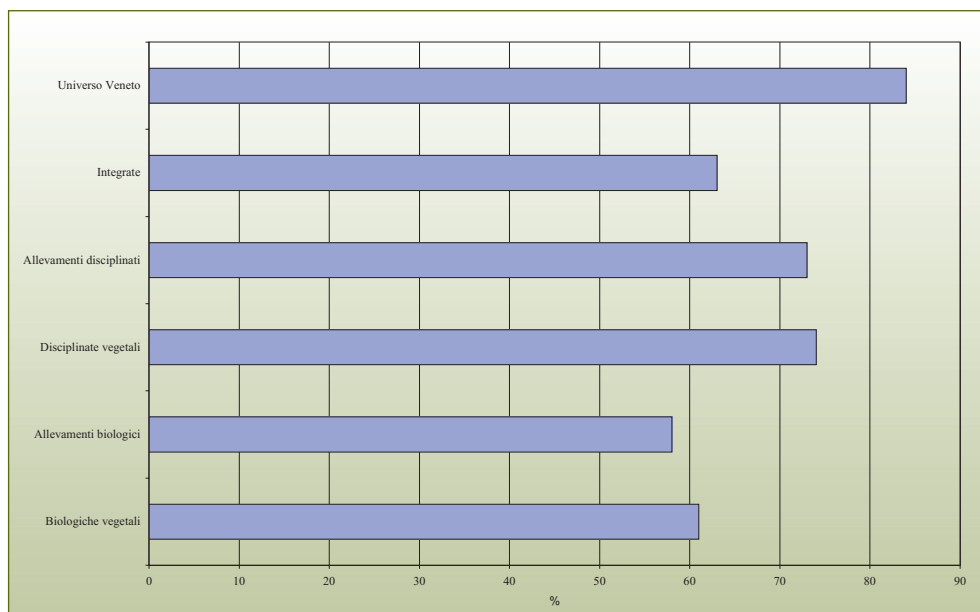


Fig. 8.39 - Percentuale di aziende con solo terreni in proprietà

- *responsabile economico-gestionale 'giovane'*: il capo-azienda delle imprese con PDQ ha, generalmente, un'età media intorno ai 50 anni, dunque più giovane rispetto alla media del complesso censuario. La capacità di richiamo di imprenditoria giovanile esercitata dal segmento della qualità è però meglio evidenziata dall'incidenza, quasi doppia rispetto all'universo, dei responsabili al di sotto dei 30 anni di età, pari a circa il 20%, e ad una simmetrica minore rilevanza degli ultra sessantenni (fig. 8.40);
- *livello di istruzione generale e specifico superiore alla media*: la maggiore professionalità tecnico-gestionale richiesta dalle imprese con PDQ è soddisfatta anche grazie alla presenza di una percentuale superiore alla media di capi-azienda laureati o dotati di un titolo di studio superiore o universitario ad indirizzo agrario. Nel contempo, circa un terzo dei responsabili di impresa accede all'offerta formativa continua per il proprio aggiornamento, esprimendo una domanda di formazione significativamente superiore alla media dell'universo (fig. 8.41);
- *numero di addetti per azienda significativamente superiore alla media e minor sottoccupazione*: il maggior fabbisogno unitario di lavoro richiesto dalle produzioni di qualità nonché la maggiore estensione media delle imprese si traduce in un più elevato assorbimento di manodopera per azienda, sia in termini di lavoro autonomo, che dipendente. Da questo punto di vista, dunque, il sistema delle PDQ regionali sembra in grado di coinvolgere nell'attività agricola un numero più elevato di componenti il nucleo familia-

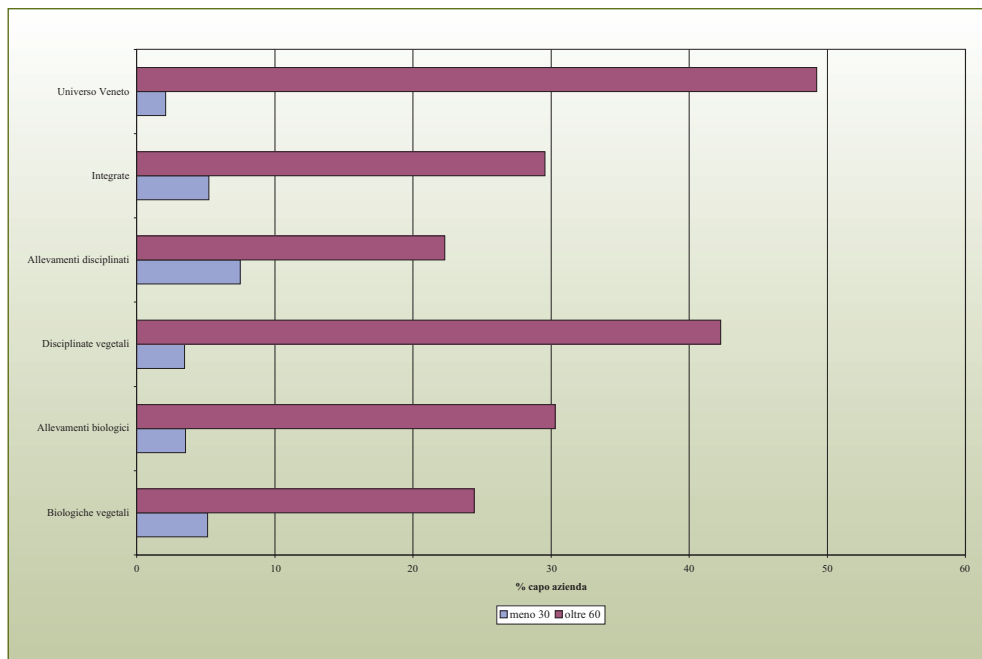


Fig. 8.40 - Incidenza delle classi di età estreme del capo azienda

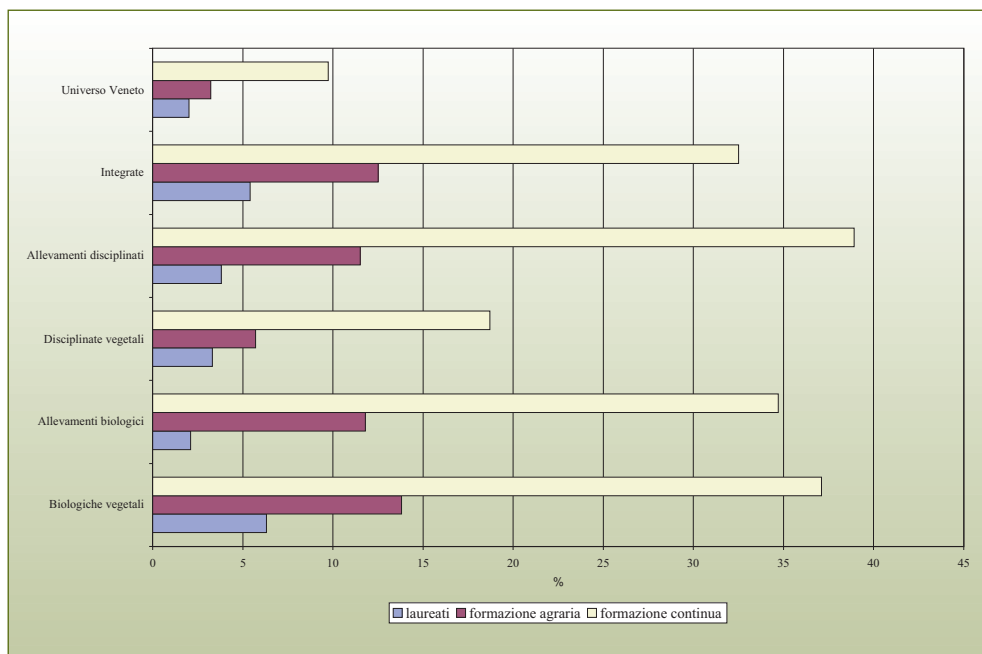


Fig. 8.41 - Percentuale di capo-azienda per livello di istruzione e per partecipazione a corsi di aggiornamento

re, ma, nel contempo, esprime un'apprezzabile capacità di attrazione di manodopera esterna. Il comparto si distingue inoltre per un più efficiente impiego del lavoro, segnalato da un minor grado di sottoccupazione strutturale e stagionale degli addetti (fig. 8.42);

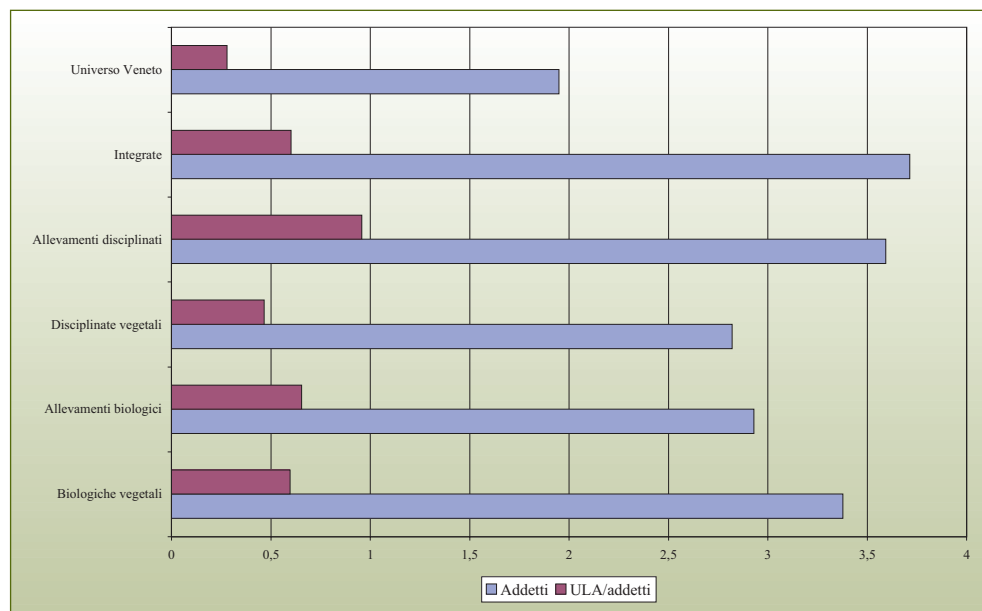


Fig. 8.42 - Numero medio di addetti per azienda e livello medio di sottoccupazione

- *maggiore grado di attività delle imprese*: la più favorevole situazione delle imprese con PDQ dal punto di vista strutturale, nonché le migliori potenzialità di reddito offerte da queste produzioni, favoriscono una maggiore partecipazione piena degli addetti familiari e del conduttore alla gestione dell'impresa. Questo fenomeno è ben evidenziato sia dalla maggiore diffusione relativa del full-time del conduttore, sia dalla minore incidenza dei familiari occupati solo a tempo parziale nelle attività aziendali (fig. 8.43). Nelle aziende condotte a part-time, peraltro, il conduttore manifesta una maggiore propensione a mantenere i propri legami con il settore primario anche nell'esercizio dell'attività esterna. La correlazione esistente tra tempestività nell'esecuzione delle operazioni colturali e la qualità del prodotto si traduce, inoltre, in un minore ricorso da parte di queste imprese a servizi esterni di contoterzismo, soprattutto per quanto attiene l'affidamento completo;
- *maggiore importanza relativa di assetti istituzionali che prevedono la condivisione tra più soggetti delle responsabilità economica di impresa e dell'apporto di capitale di rischio*. Pur prevalendo, come per il complesso del settore, le imprese di tipo individuale, il comparto si caratterizza per una maggiore diffusione delle società di più persone e di quelle di capitali (fig. 8.44).

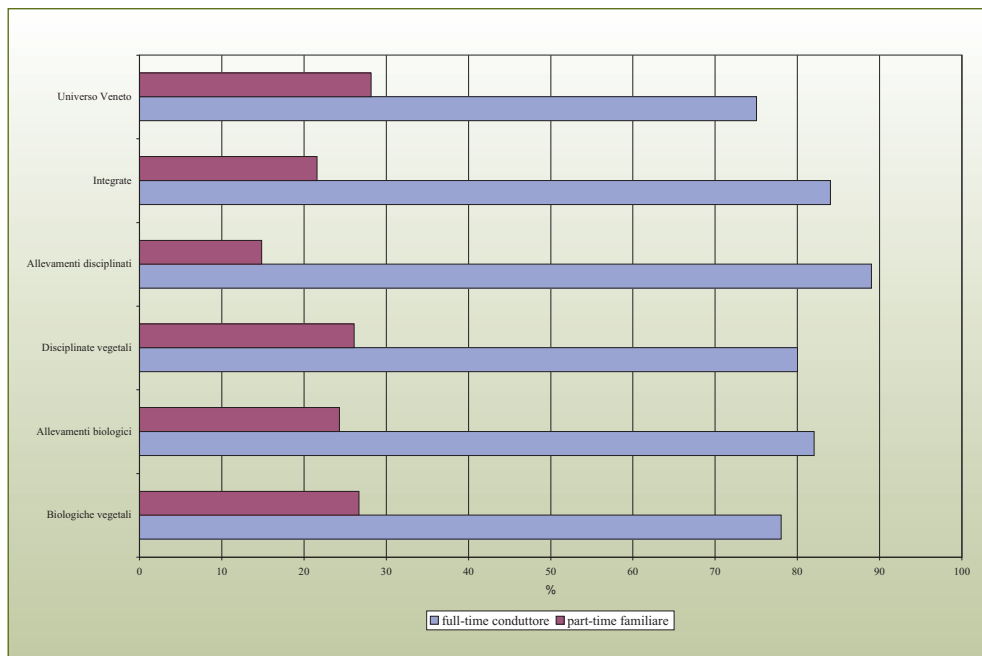


Fig. 8.43 - Percentuale media di conduttori full-time e percentuale media di addetti part-time

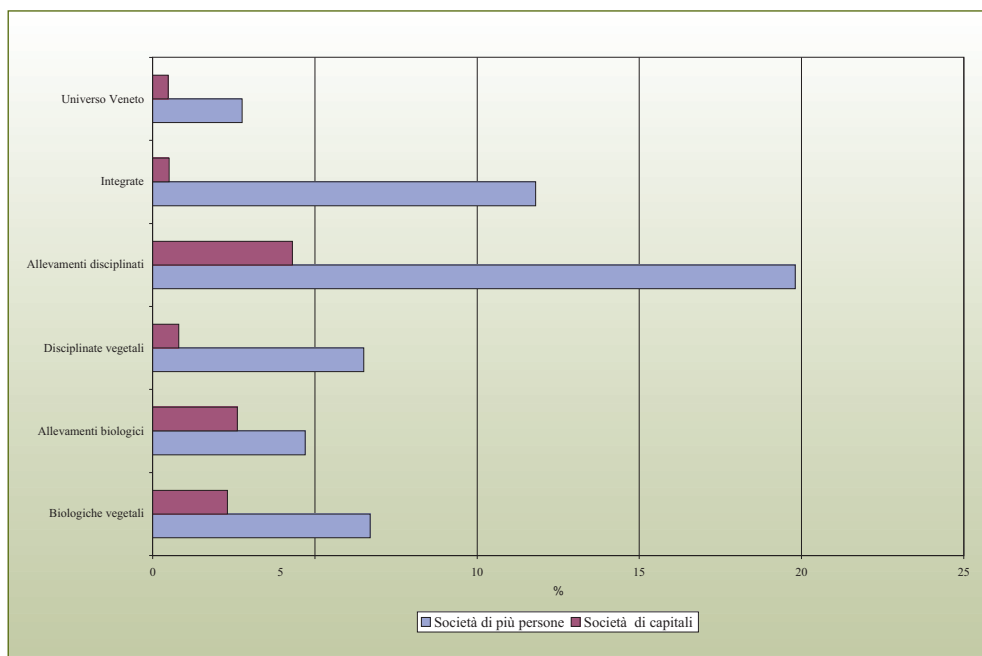


Fig. 8.44 - Incidenza percentuale di taluni assetti istituzionali di impresa

Sotto il profilo delle scelte organizzativo-gestionali interne all'azienda e nei rapporti con i mercati, il sistema delle imprese a PDQ si caratterizza per:

- *tendenza a diversificare la propria produzione nell'ambito delle diverse produzioni di qualità*: una frazione importante di imprese con PDQ non si limita ad orientarsi su una specifica tipologia produttiva PDQ (biologica, disciplinata o integrata), ma offrono sul mercato una gamma diversificata di prodotti di qualità. In tal senso, il comparto sembra evidenziare una tendenza alla specializzazione sulla qualità in generale, capitalizzando l'esperienza e la professionalità acquisita su una specifica tipologia di produzione. La specializzazione su di un orientamento produttivo incentrato sulla qualità in genere e la distribuzione sul territorio di queste aziende, sembra suggerire l'esistenza di una sorta di 'curva di apprendimento della qualità' all'interno dell'impresa ed una dinamica di diffusione spaziale del fenomeno che, partendo dalle aree più vocate alle produzioni ad alto valore aggiunto, si va gradualmente diffondendo su tutto il territorio regionale, o quanto meno nelle zone orograficamente più favorite;
- *verso una specializzazione piena dell'impresa sulla qualità?* Un'apprezzabile frazione di imprese PDQ alla data del censimento era già completamente specializzata, o quasi, nelle produzioni di qualità, anche in ragione dello stimolo esercitato dalle misure di sostegno pubblico in favore delle pratiche agricole a basso impatto ambientale (biologico ed agricoltura integrata);
- *diversificazione produttiva anche con l'offerta di servizi turistico-ricreativi ed ambientali*: la maggiore dinamicità e professionalità che caratterizza il sistema si traduce anche nella ricerca di nuove forme di migliore valorizzazione della produzione, quali l'agriturismo, e nell'ampliamento della gamma produttiva, in cui si inserisce l'offerta di servizi di turismo rurale e di attività ricreative in azienda. Circa il 30% degli agriturismi regionali censiti in Veneto sono gestiti da imprese con PDQ, ed una frazione significativamente superiore alla media di tali imprese offre servizi ricreativi a pagamento o produce servizi paesaggistico-ambientali di tipo pubblico, remunerati dalla collettività, favorita in questo dalla frequente localizzazione in aree protette o ad alto pregio ambientale. Il sistema, in definitiva, sembra essere stato in grado di cogliere il ruolo multifunzionale oggi richiesto dalla collettività al settore agricolo, traendone elementi per migliorare anche la propria posizione reddituale;
- *ricerca di 'nuove' forme di commercializzazione anche usando moderne tecnologie*: le specificità dei consumatori che esprimono oggi una domanda di prodotti di qualità permette alle imprese del comparto di esplorare, più di quanto accade per il complesso del settore regionale, forme di commercializzazione capaci di meglio valorizzare il prodotto. In particolare si registra il connubio tra il recupero del canale di vendita diretta all'azienda

(‘la tradizione recuperata’) reso possibile anche dall’attività di trasformazione in azienda del prodotto primario, con quello più innovativo del commercio elettronico (‘la modernità’). Per quanto attiene all’*e-commerce* si registra una diffusione tra le imprese con PDQ che, pur molto contenuta, è apprezzabilmente superiore alla media regionale, segnalando una maggiore sensibilità da parte di queste imprese a soddisfare la domanda espressa attraverso questo mezzo;

- *rapporti di integrazione tra imprese*: le imprese operanti nel sistema regionale delle PDQ si segnalano, infine, per una maggiore diffusione di forme di integrazione sia orizzontale che verticale. Sul piano organizzativo, nel primo caso, esse si basano sia sullo sviluppo dell’associazionismo e della cooperazione, sia anche sull’istituzione di consorzi tra imprese, forma generalmente più diffusa nel settore secondario. Nel secondo caso, l’integrazione si realizza attraverso la stipula di contratti di produzione o di vendita differita. La creazione di sinergie tra le imprese del sistema riguarda sia i rapporti con i mercati a monte ed a valle - in questo ultimo caso rilevante anche in termini di volumi di prodotto - sia la domanda di assistenza tecnica e gestionale a condizioni più favorevoli. Nel primo caso le forme consortili sono ovviamente finalizzate a migliorare il proprio potere contrattuale sul mercato, mentre nel secondo sembrano prefigurare la ricerca ‘in rete’ di parte delle alte professionalità tecnico-gestionali richieste dalle produzioni di qualità.

In conclusione, dunque, il sistema delle imprese orientate alla qualità sembra presentare assetti strutturali ed organizzativi, livelli di professionalità e capacità di sviluppo di forme di integrazione orizzontale e verticale adeguate per operare sui mercati futuri, che saranno caratterizzati da maggiore competizione ed ampiezza. Non va però taciuto che la ‘gemmazione’ di questo sistema dal tessuto produttivo agricolo regionale non è avvenuta in forma del tutto autonoma, ma è la conseguenza anche del sostegno pubblico, comunitario, nazionale e regionale, sia diretto che indiretto (formazione, assistenza tecnica, aiuto agli investimenti, iniziative di valorizzazione e promozione dei prodotti di qualità, ecc.). Le attese di ulteriore allargamento del sistema ad altre imprese, auspicato anche dagli indirizzi di politica comunitaria (si pensi ad esempio, all’enfasi sulle politiche di valorizzazione qualitativa delle produzioni posta dalla proposta di riforma a medio termine della PAC), non potrà avvenire solo spontaneamente, soprattutto in uno scenario di bassa crescita dell’economia in generale, ma andrà accompagnato da adeguati interventi di politica economica, incentrati in primo luogo sulla formazione di adeguate professionalità, sul loro continuo aggiornamento, e su più ampie strategie di valorizzazione delle produzioni di qualità.

APPENDICE

Le produzioni di qualità, dati provinciali

Tab. 8.99 - Distribuzione per provincia e per tipologia dei capi bovini PDQ.

	PDQ	Biologici	Disciplinati
Verona	13.061	828	12.233
Vicenza	8.500	630	7.870
Belluno	1.873	418	1.455
Treviso	15.172	2.181	12.991
Venezia	2.358	182	2.176
Padova	16.010	1.722	14.288
Rovigo	10.328	154	10.174
Totale	67.302	6.115	61.187

Tab. 8.100 - Distribuzione per provincia e per tipologia dei suini PDQ

	PDQ	Biologici	Disciplinati
Verona	53.465	5.069	48.396
Vicenza	19.580	5	19.575
Belluno	33.007	7	33.000
Treviso	84.649	351	84.298
Venezia	7.854	62	7.792
Padova	44.500	1.786	42.714
Rovigo	25.000	10	24.990
Totale	268.055	7.290	260.765

Tab. 8.101 - Rapporto percentuale medio della SAU biologica sulla SAU totale aziendale per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<1	80,92	72,94	32,29	73,18	86,12	87,73	74,93	73,91
1-2	68,63	64,38	4,61	59,78	60,03	62,09	100,00	57,67
2-3	70,81	62,18	43,66	58,74	35,52	53,45	37,10	57,80
3-5	77,16	47,58	61,85	58,84	63,65	66,68	43,26	62,61
5-10	61,55	49,22	65,82	46,57	65,83	50,82	63,41	55,31
10-20	62,05	48,37	92,17	47,42	43,89	48,96	40,39	56,07
20-30	42,90	0,59	92,55	35,59	62,80	28,02	48,13	42,87
30-50	29,70	53,54	100,00	28,16	63,89	37,71	9,80	36,67
50-100	20,43	0,08	100,00	5,57	46,04	5,73	84,69	31,11
>100	26,24	54,95	49,62	16,07	44,12	3,55	56,90	37,26
Totale	63,46	72,94	32,29	57,19	61,39	58,53	74,93	58,59

Tab. 8.102 - Incidenza percentuale delle diverse colture biologiche sulla corrispondente superficie totale riferita all'universo, per provincia

	cereali	ortive	piante industriali	altri seminativi	vite	olivo	fruttiferi	legnose
Verona	0,68	2,19	0,2	0,2	0,64	1,91	3,31	0,01
Vicenza	0,26	2,75	0,16	0,19	0,87	2,41	4,07	
Belluno	0,28	2,58	0	0,04	0,09	0	2,41	
Treviso	0,19	4,03	0,05	0,12	1,36	0,78	5,88	
Venezia	0,49	1,71	0,33	2,01	4,70	0	5,13	0,12
Padova	0,16	1,49	0,14	0,04	1,31	0,68	4,39	0,01
Rovigo	0,32	1,50	0,03	0,17	0,18	0	2,5	
Totale	0,33	1,98	0,17	0,50	1,36	1,83	3,57	0,01

Tab. 8.103 - Le colture biologiche: distribuzione percentuale media delle superfici BIO aziendali investite alle diverse colture, per provincia

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltivazioni	Totale
Verona	9,91	10,98	1,60	4,77	17,31	12,42	49,83	3,10	100
Vicenza	20,20	23,85	2,36	2,86	28,01	9,15	29,41	4,37	100
Belluno	11,28	9,66		24,91	0,31		10,40	54,72	100
Treviso	16,76	12,61	0,92	4,00	55,09	0,86	22,80	3,73	100
Venezia	14,20	35,99	4,27	6,10	37,78		14,17	1,69	100
Padova	23,91	22,97	3,46	7,33	27,72	0,26	34,02	4,25	100
Rovigo	26,25	57,43	3,01	1,17	3,65		34,75		100
Totale %	15,59	18,64	1,94	6,65	28,92	4,73	30,91	8,20	100

^a Sono escluse le superfici biologiche foraggiere, non rilevate dal Censimento.

Tab. 8.104 - La zootecnica biologica: incidenza percentuale dei capi biologici sul patrimonio complessivo per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	0,34	22,22	0,65	12,00	2,25	0,75
Vicenza	0,38	100,00	6,54	21,89	0,01	0,21
Belluno	2,03		0,89	15,01	0,02	0,44
Treviso	1,02	0,55	64,32	2,71	0,25	0,80
Venezia	0,29	83,33	21,52	0,67	0,14	1,13
Padova	1,01	16,87	22,11	1,97	1,52	0,54
Rovigo	0,30		0,31	1,83	0,01	
Totale	0,66	4,55	15,33	10,37	1,04	0,62

Tab. 8.105 - Rapporto percentuale medio della SAU disciplinata sulla SAU totale aziendale per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<1	81,29	70,21	37,29	71,93	61,19	71,08	100,00	74,36
1-2	71,48	46,70	9,87	50,86	38,48	60,29	100,00	58,63
2-3	70,37	45,62	9,17	42,60	32,19	62,75	6,90	55,35
3-5	66,41	41,54	5,66	41,01	27,94	60,21	72,85	52,52
5-10	62,03	29,51	2,95	36,53	28,05	49,61	47,25	47,32
10-20	55,43	25,81	17,00	30,57	29,60	45,84	54,35	41,72
20-30	49,07	21,30	0,18	32,62	44,62	60,36	53,51	41,75
30-50	47,30	14,28		34,42	31,11	54,94	55,99	39,31
50-100	38,15	25,20	33,92	44,59	32,20	57,15	47,29	38,12
>100	38,85	18,32		8,78	42,08	7,15	60,73	33,98
Totale	68,72	43,50	13,68	48,33	39,63	56,55	55,40	56,28

Tab. 8.106 - Incidenza percentuale delle diverse colture disciplinate sulla corrispondente superficie totale riferita all'universo, per provincia

	cereali	ortive	piante industriali	altri seminativi	vite	olivo	fruttiferi	legnose
Verona	1,72	2,83	0,64	0,83	69,25	13,22	9,31	
Vicenza	0,19	1,34	0,12	0,20	35,21	1,05	0,69	
Belluno	0,08	6,26		0,48	0,85			
Treviso	0,28	10,20	0,49	0,04	17,72	1,09	6,41	0,01
Venezia	3,18	3,92	1,80	1,79	44,55		19,76	0,20
Padova	0,43	1,91	1,19	0,27	13,70	0,87	7,02	
Rovigo	2,21	2,64	1,54	1,04	0,53		7,47	
Totale	1,35	3,18	1,11	0,79	38,37	9,87	9,13	0,02

Tab. 8.107 - Le colture sottoposte a disciplinare pubblico: distribuzione percentuale media delle superfici disciplinate aziendali investite alle diverse colture, per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante indus- triali	Altri semi- nativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltiva- zioni	Totale
Verona	0,69	0,51	0,11	0,32	89,86	4,39	4,00	0,12	100
Vicenza	0,29	2,07	0,08	0,21	96,62	0,23	0,38	0,13	100
Belluno	0,94	8,44		85,06	3,70			1,85	100
Treviso	0,53	2,98	0,19	0,17	95,07	0,11	0,89	0,08	100
Venezia	1,93	1,23	0,95	0,49	93,97		1,35	0,08	100
Padova	5,01	3,96	1,59	1,19	81,77	0,12	6,35		100
Rovigo	45,07	11,01	5,51	6,52	4,13		27,76		100
Totale	1,27	1,50	0,34	0,71	89,02	4,34	2,73	0,09	100

^a Sono escluse le superfici disciplinate foraggiere, non rilevate dal Censimento.

Tab. 8.108 - La zootecnia con produzioni disciplinate: incidenza percentuale dei capi disciplinati sul patrimonio complessivo per provincia

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Verona	5,00	100,00	0,37	2,26	21,50	2,31
Vicenza	4,73	100,00	0,08	14,22	39,88	3,57
Belluno	7,06			5,61	94,67	
Treviso	6,05	0,09	0,47	1,06	59,02	11,88
Venezia	3,48	100,00	22,21	0,74	17,38	2,15
Padova	8,40		22,38		36,27	0,56
Rovigo	19,50		1,98	10,98	28,64	2,24
Totale	6,57	18,91	5,73	5,37	37,16	3,65

Tab. 8.109 - Rapporto percentuale medio della SAU integrata sulla SAU totale aziendale per classi di dimensione

Classi di SAU aziendale (ha)	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Tot.
<1	80,77	60,03	35,32	73,87	74,98	88,63	45,96	77
1-2	72,38	40,65	0,96	65,32	73,49	76,29	90,48	69
2-3	74,47	44,51	1,01	70,21	57,71	64,76	59,63	67
3-5	77,62	50,62	94,28	64,19	62,11	71,70	62,53	72
5-10	77,72	46,43	3,23	58,03	58,93	65,51	69,52	71
10-20	69,68	28,70	24,95	55,17	62,87	57,74	69,33	64
20-30	71,78	51,39		45,32	75,09	69,07	69,46	67
30-50	72,74	22,79		59,36	68,68	41,71	75,29	67
50-100	56,84	78,35	18,83	62,82	62,32	30,82	80,00	63
>100	91,12	44,27		35,72	52,05		84,07	59
Totale	75,23	46,75	21,57	62,15	66,93	68,82	71,27	69

Tab. 8.110 - Incidenza percentuale delle diverse colture integrate sulla corrispondente superficie totale riferita all'universo, per provincia

	cereali	ortive	piante industriali	altri seminativi	vite	olivo	fruttiferi
Verona	1,95	3,81	1,35	0,89	14,58	6,06	19,24
Vicenza	0,25	0,67	0,61	0,14	3,45	2,34	2,79
Belluno	0,21	5,76		0,09			6,55
Treviso	0,95	5,73	2,54	0,66	5,07	1,56	11,64
Venezia	2,46	6,18	1,74	1,39	9,28		13,59
Padova	0,59	3,15	0,67	0,23	2,63	1,49	4,95
Rovigo	2,98	2,28	3,80	1,09	2,20		13,55
Totale	1,57	3,80	1,95	0,79	8,09	4,93	16,36

 Tab. 8.111 - Le colture integrate: distribuzione percentuale media delle superfici integrate aziendali investite alle diverse colture, per provincia^a

	Cereali	Orticole	Piante industriali	Altri seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre coltivazioni	Totale
Verona	4,86	3,79	0,61	1,50	42,79	5,82	37,24	3,40	100
Vicenza	1,99	4,38	0,69	1,10	55,78	22,98	11,73	1,35	100
Belluno	19,66	21,43		32,10			12,53	14,29	100
Treviso	13,79	9,30	1,90	1,70	58,45	0,39	13,18	1,30	100
Venezia	12,64	36,15	3,77	3,56	35,70		8,19		100
Padova	48,66	12,52	2,89	3,46	18,93	0,41	11,11	2,01	100
Rovigo	42,13	9,14	9,48	5,54	2,20		31,52		100
Totale	12,54	9,60	1,87	2,30	40,19	4,56	26,60	2,34	100

^a Sono escluse le superfici integrate foraggere, non rilevate dal Censimento.

Tab. 8.112 - Percentuale di aziende a conduzione diretta del coltivatore tra quelle con PDQ, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	87,5	86,4	91,5	65,0	84,5	91,4
Vicenza	84,9	86,1	93,5	83,5	92,2	97,5
Belluno	97,8	98,2	90,7	75,0	92,9	97,0
Treviso	88,8	88,9	93,4	81,7	87,1	97,4
Venezia	89,1	100,0	94,1	76,5	89,3	97,4
Padova	96,2	91,8	91,1	80,8	92,6	97,6
Rovigo	90,5	88,9	77,9	45,7	82,8	92,6
Totale	89,9	91,8	92,4	75,5	86,4	96,3

Tab. 8.113 - Percentuale di aziende con PDQ associate ad un Consorzio di imprese, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	93,73	93,22	99,64	94,16	96,88	92,0
Vicenza	91,51	97,22	97,69	96,33	95,45	88,3
Belluno	97,83	96,49	92,59	75,00	92,86	95,9
Treviso	92,15	91,36	96,77	91,43	95,52	88,3
Venezia	90,00	100,00	94,63	88,24	92,58	81,0
Padova	87,88	95,56	96,87	95,96	92,09	83,4
Rovigo	90,48	100,00	96,15	80,00	94,48	75,5
Totale	92,16	95,29	97,92	92,51	95,56	86,4

Tab. 8.114 - Percentuale di aziende con PDQ associate ad una Società cooperativa, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	1,2	3,2	7,6	6,2	4,9	1,9
Vicenza			2,1	5,7	1,0	0,3
Belluno			10,3	11,1		0,3
Treviso	4,4	4,7	6,0	9,5	9,1	0,6
Venezia	8,2		2,4	7,1	11,1	0,6
Padova	2,4	4,0	3,4	6,9	3,6	0,5
Rovigo		14,3	1,4			0,4
Totale	2,6	2,9	5,5	7,0	5,6	0,7

Tab. 8.115 - Percentuale di aziende con PDQ associate ad una Associazione di produttori, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	69,4	35,5	78,5	76,3	72,6	27,5
Vicenza	72,5	47,8	89,0	80,7	89,6	16,2
Belluno	75,7	76,2	34,5	66,7	50,0	7,1
Treviso	61,4	51,2	70,9	56,0	55,2	16,4
Venezia	52,5	45,0	77,0	25,0	64,1	20,4
Padova	57,3	48,0	75,3	69,4	56,3	11,8
Rovigo	78,9	57,1	79,2	65,0	80,4	23,3
Totale	65,0	50,0	78,7	66,5	69,6	17,4

Tab. 8.116 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi per ottenere assistenza tecnica per le coltivazioni, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	30,6	64,5	18,3	40,2	28,8	12,4
Vicenza	31,4	60,9	13,6	46,6	13,5	4,2
Belluno	27,0	42,9	65,5	44,4	75,0	8,0
Treviso	44,7	46,5	29,5	49,1	41,7	6,2
Venezia	44,3	65,0	29,0	78,6	41,0	10,3
Padova	47,6	56,0	25,0	51,4	50,9	6,2
Rovigo	31,6	28,6	40,3	40,0	28,4	6,7
Totale	37,6	54,1	21,4	48,4	32,6	7,3

Tab. 8.117 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi per ottenere assistenza tecnica per gli allevamenti, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	63,6	71,0	49,6	33,0	56,5	18,0
Vicenza	41,2	26,1	38,8	38,6	33,3	6,1
Belluno	18,9	4,8	69,0		50,0	2,0
Treviso	48,2	25,6	31,4	26,7	49,1	6,5
Venezia	47,5	20,0	20,5	21,4	41,5	8,4
Padova	48,8	24,0	45,2	22,2	50,0	5,1
Rovigo	68,4	42,9	52,8	20,0	56,9	11,8
Totale	51,2	31,2	40,4	28,6	52,1	8,1

Tab. 8.118 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi per la valorizzazione e commercializzazione delle proprie produzioni, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	8,1	29,0	1,6	40,2	3,3	2,4
Vicenza	11,8	60,9	6,0	56,8	3,1	2,6
Belluno	13,5	23,8	20,7	33,3		2,5
Treviso	7,0	20,9	6,4	38,8	5,7	1,6
Venezia	4,9	15,0	1,6	42,9	1,4	0,7
Padova	9,8	32,0	3,4	40,3	4,5	1,0
Rovigo			1,4	15,0		0,5
Totale	8,2	28,2	3,0	42,1	3,2	1,6

Tab. 8.119 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi per l'approvvigionamento di mezzi tecnici, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	53,2	38,7	73,0	63,9	64,4	24,4
Vicenza	54,9	39,1	61,0	45,5	72,9	10,4
Belluno	54,1	42,9	44,8	44,4	25,0	5,8
Treviso	56,1	44,2	62,3	62,9	61,3	12,6
Venezia	65,6	50,0	78,7	60,7	71,9	22,1
Padova	50,0	52,0	49,0	79,2	44,6	9,9
Rovigo	57,9	85,7	80,6	65,0	69,6	21,8
Totale	55,1	45,9	70,0	61,9	64,3	14,7

Tab. 8.120 - Percentuale di aziende con PDQ che aderiscono ad organismi associativi per ottenere assistenza gestionale, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	15,6	16,1	6,6	10,3	8,0	3,6
Vicenza	23,5	13,0	5,4	13,6	5,2	2,5
Belluno	8,1	4,8	3,4	22,2	75,0	2,4
Treviso	5,3	4,7	4,9	15,5	11,3	1,6
Venezia	18,0	25,0	9,1	10,7	15,7	6,0
Padova	13,4	8,0	4,8	9,7	13,4	1,1
Rovigo	31,6	28,6	31,9	35,0	28,4	11,3
Totale	14,2	11,8	6,7	13,7	10,9	3,1

Tab. 8.121 - Et  media del conduttore, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	23,7	45,2	11,8	23,7	21,0	8,3
Vicenza	31,4	30,4	23,3	39,8	20,8	7,0
Belluno	35,1	61,9	37,9	77,8	50,0	5,5
Treviso	23,7	37,2	22,6	29,3	25,7	6,8
Venezia	23,0	45,0	17,9	25,0	25,3	7,4
Padova	37,8	40,0	29,5	16,7	32,1	6,1
Rovigo	10,5		25,0	15,0	20,6	7,3
Totale	26,8	40,6	16,7	28,1	22,8	7,0

Tab. 8.122 - Percentuale di aziende con conduttore full-time per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	49	54	56	48	53	57
Vicenza	49	49	58	49	53	60
Belluno	56	54	56	47	55	61
Treviso	52	52	57	51	52	60
Venezia	50	59	60	49	54	60
Padova	52	49	54	52	55	61
Rovigo	53	45	49	51	49	59
Totale	51	53	57	50	53	60

Tab. 8.123 - Numero medio di addetti per azienda, dati per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	78,8	87,5	79,2	96,2	85,2	79,5
Vicenza	71,7	82,9	78,6	92,5	70,4	72,5
Belluno	77,8	82,1	78,0	88,9	76,9	75,9
Treviso	75,4	76,0	79,8	84,6	83,7	74,4
Venezia	81,0	79,2	81,8	74,2	86,8	76,5
Padova	77,7	86,4	86,8	91,6	83,6	74,4
Rovigo	90,0	77,8	88,1	82,8	84,6	79,5
Totale	77,7	81,7	80,0	89,3	84,2	75,4

Tab. 8.124 - Numero medio di ULA per azienda, dati provinciali

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	4,1	3,4	3,0	3,4	4,0	2,4
Vicenza	2,6	2,4	2,4	3,1	2,7	1,9
Belluno	2,4	2,6	2,3	4,9	2,7	2,2
Treviso	2,9	3,6	2,7	3,6	3,9	2,0
Venezia	4,3	2,8	2,6	4,6	3,6	1,8
Padova	3,1	2,3	3,5	3,6	2,6	1,7
Rovigo	3,9	1,8	3,7	4,3	3,5	1,9
Totale	3,4	2,9	2,8	3,6	3,7	1,9

Tab. 8.125 - Rapporto medio aziendale tra ULA totali ed addetti per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	2,1	2,0	1,3	3,1	2,0	1,1
Vicenza	1,7	2,1	1,2	3,0	1,5	0,5
Belluno	1,5	1,3	1,5	4,7	1,9	0,7
Treviso	1,6	3,0	1,3	3,3	2,4	0,6
Venezia	2,3	1,4	0,9	4,7	2,0	0,5
Padova	1,8	1,8	1,9	3,3	1,5	0,5
Rovigo	2,1	1,5	2,1	3,9	1,8	0,7
Totale	1,9	2,0	1,3	3,4	2,0	0,6

Tab. 8.126 - Rapporto medio aziendale tra ULA totali ed addetti per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	0,57	0,64	0,48	1,01	0,60	0,44
Vicenza	0,64	0,84	0,51	0,93	0,56	0,26
Belluno	0,68	0,55	0,67	0,96	0,57	0,29
Treviso	0,54	0,67	0,50	0,90	0,65	0,25
Venezia	0,60	0,47	0,31	0,91	0,63	0,23
Padova	0,64	0,78	0,58	1,05	0,52	0,24
Rovigo	0,60	0,94	0,69	0,89	0,62	0,31
Totale	0,60	0,65	0,47	0,96	0,60	0,28

Tab. 8.127 - Giornate totali addetti: media aziendale per ettaro, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali	Universo Veneto
Verona	113	97	189	83	89	89
Vicenza	117	118	76	71	146	129
Belluno	135	139	138	103	74	182
Treviso	136	126	102	297	196	93
Venezia	171	121	64	154	179	87
Padova	115	100	88	104	77	78
Rovigo	154	21	37	34	73	56
Totale	123	118	90	172	112	96

Tab. 8.128 - Addetti totali: media aziendale per ettaro, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali	Universo Veneto
Verona	1,05	1,19	1,65	0,83	1,19	2,12
Vicenza	1,18	1,06	1,41	0,50	1,77	5,09
Belluno	1,45	5,08	1,13	0,48	1,33	6,05
Treviso	1,82	1,40	1,90	1,99	1,75	3,20
Venezia	1,42	2,31	1,89	6,63	1,40	2,80
Padova	1,10	0,87	1,14	0,55	0,99	2,71
Rovigo	4,52	0,10	0,26	0,20	0,54	1,98
Totale	1,48	1,99	1,67	1,33	1,27	3,26

Tab. 8.129 - Percentuale di imprese che svolgono attività di contoterzismo, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate vegetali	Universo Veneto
Verona	0,7	1,7	1,6	2,9	0,9	0,9
Vicenza	1,9	5,6	1,4	4,6	1,3	0,8
Belluno	2,2	3,5	7,4	25,0		1,2
Treviso	0,8		1,2	2,3	2,8	0,7
Venezia		1,9	1,0		1,8	1,1
Padova		2,2	2,2	7,1	1,9	1,0
Rovigo			1,9	2,9	1,2	1,7
Totale	0,8	2,1	1,4	4,0	1,3	0,9

Tab. 8.130 - Percentuale di imprese che ricorrono a servizi di contoterzismo, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	37,6	22,0	20,9	58,4	28,5	38,3
Vicenza	46,2	30,6	51,1	60,6	39,0	49,3
Belluno	19,6	14,0	33,3	41,7	28,6	34,2
Treviso	49,6	55,6	48,5	60,6	58,0	62,9
Venezia	62,7	71,7	81,9	70,6	61,4	79,5
Padova	70,5	73,3	43,4	83,8	73,5	81,6
Rovigo	64,3	88,9	92,3	85,7	86,5	86,5
Totale	48,0	45,9	40,9	65,6	43,9	63,4

Tab. 8.131 - Numero medio aziendale di giornate dedicate ad attività di contoterzismo attivo^a, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	24	46	25	44	22	45
Vicenza	7	16	28	63	70	37
Belluno	9	8	13	45	47	24
Treviso	13		39	41	103	62
Venezia		100	65		68	71
Padova		160	24	75	28	60
Rovigo			53	40	50	48
Totale	13	51	32	56	50	53

^a Medie riferite alle sole imprese che svolgono attività di noleggio attivo.

Tab. 8.132 - Numero medio aziendale di giornate domandate per attività di contoterzismo passivo^a, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	5	3	7	8	5	4
Vicenza	5	3	3	3	4	3
Belluno	8	4	2	5	1	3
Treviso	5	4	4	5	4	3
Venezia	10	4	4	8	7	3
Padova	4	4	7	6	5	3
Rovigo	11	4	6	5	7	3
Totale	6	4	4	6	5	3

^a Medie riferite alle sole imprese che ricorrono a servizi di contoterzismo.

Tab. 8.133 - Percentuale di aziende che adottano un piano di concimazione annuale, per provincia^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Verona	52,0	25,4	32,2	48,9	63,8
Vicenza	45,3	44,4	66,6	58,7	44,2
Belluno	7,6	8,8	9,3	8,3	14,3
Treviso	53,3	60,5	47,0	71,4	72,8
Venezia	68,2	77,4	88,8	61,8	78,3
Padova	48,5	53,3	48,1	54,5	73,5
Rovigo	57,1	88,9	84,6	68,6	85,3
Totale	49,0	46,5	49,2	59,2	67,4

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Tab. 8.134 - Percentuale di aziende che hanno effettuato un'analisi chimico-fisica del terreno, per provincia^a

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate
Verona	49,8	25,4	17,7	25,5	53,9
Vicenza	26,4	11,1	11,8	15,6	16,9
Belluno	0,0	0,0	9,3	8,3	21,4
Treviso	28,5	14,8	13,7	16,0	39,5
Venezia	33,6	18,9	11,9	35,3	37,4
Padova	33,3	17,8	36,5	21,2	30,7
Rovigo	38,1	88,9	72,1	48,6	66,9
Totale	33,1	16,8	16,3	21,8	46,7

^a Valori riferiti alle aziende con produzioni vegetali di qualità.

Tab. 8.135 - Percentuale di aziende con PDQ che svolgono attività di agriturismo, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	4,4	6,8	1,0	1,5	1,5	0,6
Vicenza	11,3	8,3	1,0	0,9	2,6	0,5
Belluno	4,3	3,5	3,7		7,1	0,9
Treviso	2,1	7,4	1,3	2,3	1,7	0,4
Venezia	6,4	9,4	0,5	2,9	1,5	0,3
Padova	5,3	4,4	5,1	3,0	2,8	0,4
Rovigo	2,4	11,1			0,6	0,2
Totale	4,8	6,8	1,1	1,8	1,7	0,4

Tab. 8.136 - Percentuale di aziende con PDQ che svolgono altre attività ricreative in azienda, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	1,5	5,1	0,2		0,5	0,2
Vicenza	3,8	8,3	0,2	0,9		0,2
Belluno			1,9		7,1	0,4
Treviso	1,2	1,2	0,2	1,7	0,3	0,1
Venezia	4,5	3,8	0,1	2,9	0,3	0,1
Padova	0,8	6,7	0,4	2,0	1,9	0,1
Rovigo				2,9		0,1
Totale	1,7	3,5	0,2	1,3	0,5	0,2

Tab. 8.137 - Percentuale di aziende con PDQ che svolgono attività di lavorazione dei prodotti, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	11,8	33,9	9,0	48,2	14,0	8,3
Vicenza	26,4	55,6	25,3	58,7	12,3	12,3
Belluno	25,0	15,8	5,6	25,0		6,7
Treviso	27,3	28,4	28,2	52,0	33,6	10,4
Venezia	27,3	9,4	12,8	38,2	16,3	10,1
Padova	19,7	33,3	9,0	65,7	14,4	10,7
Rovigo	42,9	66,7	25,3	54,3	52,8	51,5
Totale	22,4	28,8	5,6	53,4	19,0	12,7

Tab. 8.138 - Percentuale di aziende con PDQ che usano attrezzature informatiche per servizi amministrativi, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	10,3	5,1	2,7	6,6	5,9	2,0
Vicenza	14,2	13,9	2,5	10,1	5,2	0,7
Belluno	1,1		7,4		5,9	1,0
Treviso	7,9	9,9	3,5	12,0	5,2	0,8
Venezia	14,5	9,4	3,0	32,4	14,3	1,1
Padova	5,3	13,3	8,9	17,2	8,4	0,8
Rovigo	2,4	11,1	10,6	31,4	6,1	1,7
Totale	8,7	8,2	3,1	13,3	7,2	1,1

Tab. 8.139 - Percentuale di aziende con PDQ che usano attrezzature informatiche per gestione delle coltivazioni, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	11,4	1,7	2,0	2,2	5,4	1,4
Vicenza	11,3	5,6	1,3	5,5	4,5	0,4
Belluno	1,1		5,6		14,3	0,3
Treviso	7,4	7,4	2,6	7,4	10,4	0,6
Venezia	15,5	7,5	3,1	20,6	12,5	1,0
Padova	6,8	13,3	6,0	8,1	9,3	0,5
Rovigo	11,9	22,2	10,6	20,0	8,0	1,4
Totale	9,3	6,2	2,4	7,3	7,4	0,7

Tab. 8.140 - Percentuale di aziende con PDQ che usano attrezzature informatiche per gestione degli allevamenti, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	0,7	1,7	0,4	13,1	0,9	0,7
Vicenza	1,9	5,6	0,5	16,5	0,6	0,4
Belluno	2,2	1,8	3,7	25,0	7,1	0,3
Treviso	3,7	9,9	1,1	16,6	3,1	0,5
Venezia	3,6	7,5	0,6	35,3	0,6	0,3
Padova	2,3	8,9	1,3	19,2	1,9	0,4
Rovigo	2,4		3,8	37,1		0,7
Totale	2,3	5,9	0,6	18,6	1,2	0,5

Tab. 8.141 - Percentuale di aziende con PDQ che usano Internet, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	6,3	1,7	1,4	2,2	2,9	0,7
Vicenza	6,6	2,8	1,0	5,5	1,9	0,3
Belluno	1,1	3,5	5,6	16,7	7,1	0,5
Treviso	2,5	3,7	1,6	4,0	5,0	0,3
Venezia	10,9	5,7	1,4	8,8	2,7	0,4
Padova	6,1	4,4	3,6	6,1	3,7	0,3
Rovigo	2,4	0,0	2,9	2,9	3,1	0,5
Totale	5,2	3,5	1,5	4,7	3,2	0,4

Tab. 8.142 - Percentuale di aziende con PDQ che hanno un sito Internet, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	4,8	1,7	1,1	0,7	2,1	0,5
Vicenza	4,7	2,8	0,8	3,7	1,9	0,2
Belluno		1,8	1,9	8,3		0,4
Treviso	1,7	3,7	1,3	2,9	3,6	0,3
Venezia	6,4	3,8	1,2	2,9	1,8	0,3
Padova	5,3	4,4	2,9	5,1	3,3	0,3
Rovigo	2,4		2,9	2,9	1,8	0,3
Totale	3,7	2,9	1,2	3,0	2,3	0,3

Tab. 8.143 - Percentuale di aziende con PDQ che usano l'e-commerce per la vendita dei propri prodotti, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	1,5		0,4		0,7	0,1
Vicenza	2,8		0,4	1,8		0,1
Belluno						
Treviso	0,8	1,2	0,7	1,1	1,1	0,1
Venezia	1,8	3,8	0,5		0,6	0,1
Padova	1,5		1,3	1,0	0,5	0,1
Rovigo			1,9			0,1
Totale	1,3	0,9	0,5	0,8	0,7	0,1

Tab. 8.144 - Percentuale di aziende con PDQ che usano l'e-commerce per l'acquisto dei mezzi tecnici per l'azienda, per provincia

	Biologiche vegetali	Allevamenti biologici	Disciplinate vegetali	Allevamenti disciplinati	Integrate	Universo Veneto
Verona	1,8		0,3	1,5	0,9	0,2
Vicenza			0,1	1,8		0,1
Belluno	1,1	1,8	3,7	8,3	7,1	0,1
Treviso		1,2	0,5	0,6	2,0	0,1
Venezia	3,6	1,9	0,3	5,9	1,5	0,1
Padova	2,3		0,4	2,0	0,9	0,1
Rovigo			1,9		1,2	0,2
Totale	1,3	0,9	0,3	1,7	1,1	0,1